www.gazzetta.it
Martedì 18/6/2024 Anno 128 - numero 143 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

LA STELLA DELLA FRANCIA SI ROMPE IL NASO, NON SARÀ OPERATO

MBAPPÉ CHE BOTTA

I Bleus vincono su autogol
Paura per il fuoriclasse

di **PIERELLI, VERNAZZA** ► 12-13
(Kylian Mbappé sanguinante dopo lo scontro con l'austriaco Danso)

SPALLETTI STUDIA LE MOSSE ANTI SPAGNA

L'ITALIA che CAMBIA

EUROPEO

Una Nazionale più tosta per continuare a sognare
Il c.t. pensa a Mancini per frenare Morata
e ai centimetri di Cristante accanto a Jorginho

I servizi dei nostri inviati all'Europeo **ARCHETTI, CHINELLATO, ELEFANTE, GARLANDO, LICARI, RAMAZZOTTI, RICCI** ► DA 2 A 25 *Commento di* **PARDO** ► 34 (Luciano Spalletti e Bryan Cristante)

IERI GRUPPO E	ROMANIA 3	UCRAINA 0	BELGIO 0	SLOVACCHIA 1
IERI GRUPPO D	AUSTRIA 0	FRANCIA 1		
OGGI GRUPPO F	ORE 18	TURCHIA	GEORGIA	
	ORE 21	PORTOGALLO	REP. CECA	

LA TRATTATIVA CON IL BORUSSIA

SCATTO JUVE

A Motta serve un jolly
Adeyemi nel mirino

di **CORNACCHIA** ► 28 (Karim Adeyemi, 22)

L'ARGENTINO IN COPPA AMERICA

TESORO INTER

Carboni è un investimento
Può valere 40 milioni

di **TAIDELLI** ► 26 (Valentin Carboni, 19)

FEDERER ESCLUSIVO

«Una gioia **Sinner** numero uno
Lui e Alcaraz come me e Rafa»

di **PIER BERGONZI** ► 36-37 (Roger Federer, 42 anni)

IL ROMPIPALLONE
di *Gene Gnocchi*

Napoli, De Laurentiis apre alla partenza di Kvaratskhelia: «Potrebbe tranquillamente andare al Bari».

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 506000 40618

ALBANIA

Italia FORZA 10

L'interista bomber Davide Frattesi, 24 anni, centrocampista dell'Inter, è il miglior marcatore dell'Italia di Spalletti: 4 gol GETTY

I movimenti di FRATTESI

FRATTESI-PELLEGRINI A VOI CON GLI INCURSORI SI VOLA

CHI È

Davide Frattesi
È nato a Roma il 22 settembre 1999. Cresce nelle giovanili della Lazio ma nel 2014 passa in quelle della Roma. Nel 2017 viene acquistato dal Sassuolo, quindi prestiti ad Ascoli, Empoli e Monza, prima di tornare al Sassuolo e affermarsi in Serie A. Nel 2023 va all'Inter e vince subito lo scudetto. In Nazionale ha giocato 16 partite e segnato 5 gol

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Il calcio ha risolto da tempo il dilemma mai completamente chiarito, ai tempi degli antichi Greci, su quale fosse il numero perfetto. Anche se i Pitagorici, e Platone che li considerava sue fonti privilegiate, indicarono da subito il 10: incarnava la compiutezza in quanto somma dei primi quattro numeri. Nel calcio quella maglia ha sempre incarnato - in fondo lo fa ancora - la fantasia che rompe gli equilibri, scompagina e poi decide le partite. Ma soprattutto che ruba gli occhi, distribuisce emozioni: un ruolo allergico a schemi troppo rigidi, in grado di imprigionarlo.

La "rivoluzione" Ma il calcio è evoluzione continua: la figura del 10 oggi è prevalentemente diversa. Come diversa è l'immagine del calcio con l'etichetta - scritto così per sintetizzare - del 3-2-5. E' evoluzione dei compiti, e anche dei giocatori più talentuosi. Quello di Spalletti, dunque della Nazionale, ne è una chiara espressione. Come lo è la nuova, anzi diversa, centralità di due giocatori come Davide Frattesi e Lorenzo Pellegrini: i nostri "nuovi 10". Il c.t. non ha inventato nulla, né ha la pretesa di farlo: sempre ha amato in passato e ama oggi, da architetto dell'Italia, dare un'interpretazione personale alla modernizzazione di certi antichi spartiti. Quella che ha portato quasi tutte le top squadre, che siano club (il City, anzitutto) o nazionali (a loro modo anche Spagna e Germania, al loro debutto in questo Europeo) ad attaccare con una filosofia nuova: due play bassi e davanti una linea di cinque giocatori offensivi, con gli interscambi del caso.

> Spalletti vince con i trequartisti atipici: l'interista e il romanista super quando attaccano gli spazi

Gli interspazi Il principio degli interscambi "chiama" il concetto di interspazi. Ovvero quelli che vengono attaccati da giocatori che del "10" più tradizionale - quello che stava più stabilmente alle spalle delle punte - hanno solo alcune qualità, però unite ad una imprescindibile: il sapersi lanciare negli spazi che si creano fra il centravanti e gli esterni. Il modello assoluto: Jude Bellingham. E poi i nostri "nuovi 10", si diceva. Pellegrini, che non casualmente porta quel numero anche sulle spalle, in quanto interprete più dotato di una certa fantasia illuminante, seppur così diverso da Francesco Totti che per lui è quasi "necessaria" pietra di paragone, nella Roma prima che in Nazionale. E soprattutto Davide Frattesi. Da Totti ad altri due romani: una particolare evoluzione tattica in salsa capitolina.

I richiami a Frattesi Spalletti, nella sua Italia, non vede un solo 10: nel senso che è alla qualità di tutta la squadra che assegna il compito di fare la differenza e che più di uno può interpretarlo secondo i canoni necessari al suo spartito. Anche Barella, ha detto, «perché ha giocate che non ti aspetti». Sicuramente Pellegrini, che rispetto a Frattesi ha più licenza di muoversi liberamente, con meno obblighi di sincronismi, per andare a cercare zone di campo libere dove aggiungere qualità. Ma soprattutto, a proposito di perfezione, per Spalletti il 10 non deve essere perfetto in sé. Semmai preciso in ciò che fa, essendo dispositivo base del suo apparato di gioco. Le riprese tv raccontano che sabato scorso, nei 90' di Italia-Albania, sia stato proprio Frattesi il più richiamato e sollecitato dal c.t.: «Se un allenatore ti dà tante indicazioni, a

IL CENTROCAMPISTA

Jorginho: «Il rigore alla Spagna da brividi Gruppo unito, possiamo andare lontano»

● «Ho bei ricordi della Spagna: fu una partita molto difficile, ma che finì con un momento speciale per me, che ricorderò per sempre. Cercheremo di preparare al meglio la partita in questi tre giorni, per vincere anche questa». Pensieri e parole di Jorginho, che in una intervista a Vivo Azzurro TV ha parlato della partita con la Spagna in programma giovedì e di quella indimenticabile semifinale dell'Europeo vinto nel 2021: fu proprio lui a segnare il rigore decisivo che mandò l'Italia in finale. «A Gelsenkirchen servirà alta intensità - ha detto Jorginho -. Si affronteranno due squadre che vogliono avere il pallone: dovremo basare la partita sulle nostre qualità e non sulle loro debolezze. Spalletti vuole che giochiamo bene, che facciamo girare la palla». Il centrocampista dell'Arsenal fu uno dei protagonisti dell'Europeo vinto, mentre oggi è tra i "saggi" del gruppo: «L'affetto della gente è incredibile. Chiediamo ai nostri tifosi di continuare così: l'effetto è positivo e ci aiuta tanto, noi vogliamo fare tutto il possibile per rappresentare al meglio il nostro Paese. Dobbiamo continuare su questa strada, con la disponibilità di tutti nel mettersi a disposizione del gruppo. Così possiamo arrivare lontano».

Esperienza Jorginho, 32 anni, ha vinto l'Europeo nel 2021 AFP

Gazzetta.it
Le ultime dal ritiro azzurro, le dirette di tutte le partite, interviste e contenuti speciali: seguite Euro 2024 sul nostro sito

Le previsioni di Frattesi: «Con la Spagna ci sarà da difendere di più rispetto alla gara con l'Albania, ma avremo pure più spazi»

Il romanista col 10 Lorenzo Pellegrini, 27 anni, centrocampista della Roma, nell'Italia indossa il numero dei fantasisti GETTY

Insieme per 85' Nel 2-1 sull'Albania Frattesi e Pellegrini hanno giocato insieme per 85 minuti

volte ti rimprovera, è un bene: vuol dire che ha fiducia in te. E noi, in campo, a volte non ci rendiamo conto di quale sia la posizione migliore da prendere», ha detto ieri l'interista.

Traffico da regolare Ecco, la posizione. Proprio Frattesi è l'ingranaggio più delicato di certi meccanismi offensivi, quello da cui dipende il regolare flusso del traffico a centrocampo. In Nazionale «rispetto all'Inter sto più basso se si difende» e più in generale sta a lui lasciare a Barella la libertà di allontanarsi dagli ingorghi. «Ma anche a me - dice - Spalletti chiede di uscirne il più possibile. Di andare a prendere la palla più basso, largo piuttosto che dentro, soprattutto quando gli avversari si ritrovano schiacciati. Giovedì la Spagna lo sarà meno, ci sarà da difendere di più rispetto alla gara con l'Albania. Ma avremo pure più spazi».

I gol sfiorati Quelli che, senza perdere equilibri, toccherà pure a Frattesi attaccare. Il suo istinto sarà solo da dosare, non mortificare: non a caso, con 4 gol, è lui il miglior marcatore dell'era Spalletti. Non a caso, sabato scorso, prima Pellegrini (tiro a giro alto) e poi lui (palo) hanno mancato di poco la firma sul tabellino, in entrambe le circostanze ispirati da Scamacca. «Che presto – dice Frattesi, e non è solo l'assist di un amico – sfaterà questo mito del "9" italiano che manca. Ma in ogni caso, cercare anche il gol per noi non è un peso, semmai uno stimolo». Non è stato difficile accorgersene. E Spalletti questo non glielo rimprovererà mai.

TEMPO DI LETTURA 3'52"

CHI È

Lorenzo Pellegrini
È nato il 19 giugno 1996 a Roma. Cresciuto in giallorosso, nel 2015 debutta in prima squadra e la stagione successiva va in prestito al Sassuolo, dove rimane fino al 2017. Da allora non ha più lasciato la Roma: 282 presenze e 52 gol. È capitano giallorosso dal 2021, ha vinto la Conference League 2021-22. In Nazionale 31 presenze e 6 reti

GLI ALTRI

I FANTASISTI

Da Gundogan a Reijnders Ecco chi inventa all'Euro Ma il top è Bellingham

Il tedesco è diventato un "10" nel City di De Bruyne Griezmann da punta a creativo, il milanista un jolly

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GER)

Sarebbe un 10, ma il suo talento è così immenso da renderlo inclassificabile: Bellingham è il tuttocampista del futuro, no, del presente, ha un raggio d'azione spaventoso, il dribbling alla Zidane e il senso radar per il gol, soprattutto arrivando da dietro con un fisico devastante come la sua tecnica. Quel 10 addosso fa luce come ai tempi dei grandi trequartisti del passato. Ai blocchi di partenza è lui il "10" dell'Europeo, ma la riscoperta del ruolo, naturalmente secondo i codici del calcio moderno, promette un futuro ad altissimo tasso tecnico.

De Bruyne Invecchiato il fantastico Modric, si spera fino a Italia-Croazia, il rivale naturale è De Bruyne, sempre a un passo dall'Olimpo con il Belgio e sempre ricacciato nell'Ade: anche la partenza con la Slovacchia suggerisce brutti pensieri. Ma De Bruyne non si discute per un match: il suo profilo è il più vicino a quello dei 10 storici, elegante, visione di gioco, assist a ripetizione, in più il fisico moderno. Giocatore delizioso come Griezmann, il grande sottovalutato. Nato centravanti, ha arretrato il suo raggio d'azione diventando 10 e poi 8 e mezzo, in quella posizione utilissima da mezzala di classe che si propone sulla trequarti. Griezmann è la chiave tattica del Mondiale 2018.

Gundo e gli altri A inizio carriera poteva essere come Rodri, oggi Gundogan è un 10 equilibratore di una saggezza tattica unica. Nel Borussia di Klopp era una combinazione di Pirlo e Gattuso, gli infortuni lo hanno straziato, con Pep è diventato un 10 modernissimo che si sta godendo anche la Germania. Tutte le strade (del pallone) lo incrociano. Più dinamico è lo spagnolo Pedri, vittima di infortuni, però con un movimento verticale elegantissimo. L'ucraino Sudakov ha un grande potenziale, ma ancora c'è più fumo che arrosto. Il Portogallo sarebbe pieno di 10 "rotanti", da Bruno Fernandes a Bernardo Silva, il più completo e geniale perché può fare anche l'ala e la mezzala. Versatile anche l'olandese del Milan Reijnders, un atipico che se la sbriga da 8 e mezzo e da secondo play. Szoboslai è un 10 vero che fa la mezzala trequartista nel Liverpool: in Inghilterra crescerà, l'Ungheria non è il massimo. Dalla Romania con furore arriva Stanciu, fisico e colpi da 10 vero, ma ha 31 anni: peccato.

TEMPO DI LETTURA 1'50"

I "10" atipici **1.** Ilkay Gundogan, 33 anni, al top con la Germania e con il City AFP **2.** Il milanista Tijjani Reijnders, 25, tra le linee con l'Olanda GETTY **3.** Antoine Griezmann, 33, francese dell'Atletico Madrid LAPRESSE

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

Giochi di ruolo

IL NUMERO MAGICO

DA RIVERA A TOTTI ECCO COME È GIRATO IL MONDO DEI DIECI

di **Luigi Garlando**
INVIATO A ISERLHON (GERMANIA)

Il 10 è il numero sacro del gioco, rivelato definitivamente da Maradona (D10S), ma, a differenza di Dio, non sta al di sopra della Storia, è immerso nel Tempo e quindi soggetto al cambiamento, come tutte le cose di questa terra. Anni fa, il 10 coincideva quasi integralmente con l'atto creativo, il cervello del fantasista poteva anche non essere corazzato da una "scocca" robusta, per dirla con Spalletti. Per questo, Gianni Rivera lo chiamavano l'Abatino. Poco importava che non macinasse chilometri o non reggesse i tackle, la sua missione era creare e insegnare il gioco, come si legge nel vangelo secondo i milanisti. Rivera mandò il pallone da una parte e Sepp Maier dall'altra nel'epico 4-3 dell'Azteca. Aveva il 14 sulla schiena, ma resterà il 10 della leggenda messicana.

Medioevo Per anni correre poco non era considerato un limite, ma un vezzo dei 10, come i nobili che non avevano sulle mani calli da lavoro. Michel Platini spiegava all'Avvocato: «Se fumo io non è un problema, il problema è se fuma Bonini che deve correre». Beccalossi ha spiegato: «Mi avessero pagato a chilometri, avrei fatto la fame». Bearzot lo ignorò nell'82 e conquistò il mondo con Giancarlo Antognoni che creava guardando le stelle, come i veri 10, ma aveva già imboccato il futuro del ruolo, con una struttura atletica importante e una falcata generosa. A fine decennio, il numero 10 finì sulle spalle larghe di Ruud Gullit, nato come esterno di fascia e cresciuto centromediano. Anche se le funzioni da 10 le espletava Donadoni, ex ala destra. Era il Milan Immortale di Arrigo Sacchi, una meraviglia per gli occhi, ma per il 10 classico iniziava il Medioevo. Di fatto spariva la casella del trequartista e, soprattutto, il privilegio di occuparla senza correre. Il 10, visto come un eretico, per evitare il rogo, aveva una doppia scelta: o corridore di fascia (Evani) o seconda punta (Baggio). Il punto più cupo del Medioevo lo segnò Ancelotti che a Parma non volle il Codino ed esiliò Zola a Londra. Carletto avrebbe espiato conquistando il mondo con una vagonata di 10: Pirlo, Kakà, Seedorf, Rui Costa... Ma anche nel Medioevo, la storia azzurra la scrisse un 10, sotto mentite spoglie. Usa a '94 è la leggenda di Roby Baggio che tirò giù i compagni dall'aereo e li trascinò in finale con 5 gol.

> Prima dovevano solo inventare, regalare fantasia Poi Baggio ha aperto una scia: il romanista e Del Piero hanno cambiato tutto

Rinascimento Il cambio di millennio ha portato il Rinascimento artistico di Alessandro Del Piero e Francesco Totti. Finito il periodo di oscurantismo tattico, i 10 hanno ritrovato libertà di genio e, soprattutto, culto popolare. Ma non erano più abatini o fumatori, ormai si erano trasformati in atleti veri, con una scocca robusta per resistere a una calcio sempre fisico, anche perché, rispetto agli antenati del ruolo, avevano avanzato il raggio d'azione, diventando sempre più uomini gol, braccati da marcatori feroci. Totti e Del Piero hanno trionfato insieme in Germania, nel 2006. Il romanista, reinventato da Spalletti falso 9 alla Roma, ha liberato alle sue spalle un nuovo genere di 10, quello dell'incursore affamato di spazi che Simone Perrotta ha interpretato al meglio, anche con Lippi in maglia azzurra. Era l'annuncio della modernità che stiamo vivendo in questo Europeo con i Bellingham, i Pellegrini e i Frattesi che galleggiano in un calcio liquido e puntano la porta. Perché Antoine-Laurent de Lavoisier aveva già spiegato tutto tre secoli fa: «Il 10 crea, cambia, ma non si distrugge».

TEMPO DI LETTURA **2'35"**

Gianni Rivera
Numero 10 del Milan e della Nazionale tra gli Anni 60 e 70. Primo italiano a vincere il Pallone d'oro, nel 1969

Giancarlo Antognoni
Numero 10 della Fiorentina e della Nazionale tra gli Anni 70 e 80. Campione del Mondo nel 1982

Alessandro Del Piero
Numero 10 della Juventus e della Nazionale dagli anni 90 ai 2000. Campione del Mondo nel 2006

Francesco Totti
Numero 10 della Roma e della Nazionale dagli anni 90 ai 2000. Campione del Mondo nel 2006

Roberto Baggio
Numero 10 della Nazionale e di diverse squadre di club (Vicenza, Fiorentina, Juventus, Milan, Bologna, Inter e Brescia). Ha vinto il Pallone d'oro nel 1993. In azzurro vice campione del mondo nel 1994

L'INTERVISTA

PERROTTA «Io, "trequartista di interdizione" Il primo, e inventato da Spalletti»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN

Oggi Simone Perrotta è coordinatore responsabile del dipartimento junior dell'Aic («Educhiamo circa 40 club ad un modello che possa crescere non solo calciatori ma anche, più semplicemente, futuri appassionati di calcio») e vice presidente del Settore giovanile scolastico della Figc. Quasi vent'anni fa, fu il primo "nuovo 10" italiano. «Diciamo un 10 più moderno: non tutto fantasia, ma inserimento, corsa, difesa sul mediano basso e occupazione degli spazi lasciati dall'attaccante. Il primo a vedermi in quella posizione fu Ancelotti nella Juve, spostandomi più in mezzo dalla fascia destra».

▸ E poi fu Spalletti a completare quel processo.
«Esatto. Anche perché quel modo di giocare si sposava bene con le qualità di tutti: Totti veniva dietro a giocare, io andavo alle sue spalle. Servivo a lui per creargli spazio dove fare la giocata, lui serviva a me per inserirmi».

▸ La prima volta?
«Stagione 2005-2006, penultima prima di Natale, giochiamo a Genova contro la Samp che era terza, si parlava addirittura di esonero di Spalletti. Totale emergenza offensiva, il mister mi fa: "Oggi fai il trequartista". "E Francesco?". "Davanti a te". "E io devo fare il Totti?". "Con le tue caratteristiche: prendi il mediano basso, Volpi, palla a noi Francesco viene a prendersela e tu schizzi alle sue spalle". Andò bene: 1-1, gol di Francesco su mio assist, la domenica dopo 4-0 al Chievo e poi altre 10 vittorie di fila. E nacqui "trequartista di interdizione", come mi chiamava Tommasi».

In azzurro Simone Perrotta, 46 anni, è stato campione del mondo nel 2006 in Germania GETTY IMAGES

▸ Oggi nell'Italia i Perrotta sono due, Frattesi e Pellegrini, però davanti hanno un centravanti vero, non "falso" come Totti.
«Pellegrini è diverso da Frattesi - più "10 vero", gli piace avere la palla nei piedi - come Scamacca ovviamente è diverso da Totti, anche se hanno una cosa in comune: se gli lasci mezzo metro, ti ammazzano con il tiro. Gianluca deve tirar fuori i difensori creando spazi per Frattesi, che però non può aspettare solo il lavoro del centravanti, ma con i suoi inserimenti deve creare imbarazzo alla difesa. Totti giocava su queste indecisioni, ci andava a nozze».

▸ Frattesi ha detto: Perrotta è stato il mio primo modello.
«Non amo i paragoni, però mi fa piacere. Lui ha un vantaggio: ha occupato quella posizione presto, io ho giocato metà carriera in altri ruoli».

▸ Spalletti se lo coccola, ma lo rimprovera anche.
«Ho visto, in tv. Ma Frattesi ha quello che Spalletti gli chiede, soprattutto i tempi di inserimento giusti e queste non sono cose che si allenano: le hai o non le hai, annusi dove sta per arrivare il pallone, immagini la traiettoria già prima che parta».

▸ Giocatori simili a Frattesi, in Italia?
«Barella è diverso: meno forza nelle gambe di Frattesi, più strappi palla al piede. Ma quel timing ce l'ha pure lui».

▸ E' Bellingham il "nuovo 10" per eccellenza?
«Lui può fare tutto e adesso ha una sicurezza imbarazzante, oltre che strapotere fisico: sembra che "scherzi" gli avversari, e non ha ancora 21 anni».

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

VOGLIA d'Azzurro

LA NAZIONALE SULLA STESSA ONDA DI SINNER, TAMBERI E DELLA 4X100

Il numero 1 del tennis Jannik Sinner, 22 anni, con la coppa del numero 1 del mondo ATP

di **Luigi Garlando**
INVIATO A ISERLHON (GERMANIA)

Domenica sera i tifosi italiani, che hanno invaso Casa Azzurri, hanno assediato la sala ristorante dove stavano cenando Spalletti, Chiesa, Scamacca, Frattesi e un gruppetto di azzurri in libera uscita nel mezzo giorno di riposo. Bambini pitturati di tricolore con i nasi schiacciati contro le vetrate, come contro le pareti di un acquario, ammiravano i giocatori in tuta verde che galleggiavano all'interno. Tutti in attesa per un autografo o un selfie. Oltre 13.000 le presenze già registrate a Casa Azzurri, molte di più le richieste. Chiuse da giorni le prenotazioni per poter assistere a Italia-Spagna sul megaschermo della cittadella azzurra. L'amore degli emigrati è febbrile, appassionato, perché la Patria distante esaspera la nostalgia e l'orgoglio di appartenenza. La Nazionale è un pezzo d'Italia che si stacca per andare incontro ai figli più lontani che rispondono con un abbraccio più forte. Ma questi tifosi innamorati sono solo l'avamposto di una passione più ampia, condivisa in Italia. Il debutto europeo di Dortmund è stato visto da quasi 12 milioni di telespettatori. Dal 31 maggio, giorno del raduno, i canali social della Nazionale hanno registrato 12 milioni di interazioni (250 milioni di *impression*). Nel solo giorno del debutto: 3 milioni di interazioni (65 milioni di *impression*). Nell'aria c'è voglia di azzurro che naturalmente non si spiega solo con la vittoria di misura sulla non galattica Albania.

> I grandi d'Italia sono il modello per i ragazzi di Spalletti, che fanno gruppo anche nelle serate libere. E c'è il boom di consensi sui social e in tv

Normalità C'è voglia d'azzurro anche perché Sinner, Tamberi, Jacobs e gli altri medagliati sono stati delle buone lepri e hanno trascinato il piacere popolare di un trionfo condiviso fino a Luciano Spalletti che ha raccolto il testimone. Il c.t. azzurro, oratore funambolico, sa come alimentare la mistica dell'empatia. «Non vogliamo 60 milioni di tifosi, vogliamo 60 milioni di italiani in campo con noi», «Dobbiamo respirare il respiro dei nostri connazionali», «Agli occhi della gente noi siamo giganti, eroi». Dice cose così l'oracolo di Certaldo. Ma, probabilmente, questa Nazionale piace per la ragione contraria, perché è «normale», senza traccia di divismo, senza la necessità di marcare il proprio status di privilegiati con atteggiamenti eccentrici. Un gruppo di bravi ragazzi, alla Sinner, che ha ricevuto delle regole e le rispetta, come al collegio. La stella è un ragazzo di 27 anni, padre di quattro figli, Nicolò Barella. Donnarumma, capitano debuttante, ha il record di presenze: 63. Un Europeo fa governavano i centenari Bonucci (121) e Chiellini (117). Undici azzurri su 26 hanno meno di 10 gettoni. È una Nazionale giovane, ma spavalda, che cammina con la testa alta e il petto in fuori di Calafiori, 22 anni, titolare alla prima partita ufficiale, il più giovane debuttante azzurro all'Europeo dopo Paolo Maldini (19).

Empatia Significativa anche la mezza giornata libera concessa da Spalletti. In genere, i giocatori ne approfittano per evadere dal ritiro e staccare per qualche ora. Per dire, al Mondiale 2014 Balotelli chiese il permesso di affittare un elicottero per consegnare un anello alla fidanzata nel cielo di Rio. Come visto, metà dei ragazzi di Spalletti sono rimasti a cena a Casa Azzurri, nella non tentacolare Iserlohn, pur avendo i ristoranti di Dortmund a pochi chilometri di distanza. Più che il desiderio di evasione, Chiesa, Scamacca e compagni hanno sentito il bisogno di restare connessi con la missione Europeo e fare squadra anche a tavola. Così come il gruppetto degli interisti che si sono concessi qualche ora fuori dal ritiro azzurro, ma hanno continuato a fare blocco, come in campo. Hanno cenato in un ristorantino di Dusseldorf, frequentato nel 2006 dai campioni del mondo di Lippi. Un tentativo in più di ricollegarsi al precedente glorioso in terra tedesca per evocarne lo spirito. Come ha fatto in questi giorni il capo-spedizione Buffon che ha riconosciuto sensazioni antiche.

Bellezza Infine, questa Italia piace perché ha il coraggio della bellezza, come ha spiegato Spalletti nel Manifesto di Dortmund: «L'importante è giocare bene». Contro avversari più forti, come la Spagna in arrivo, potremmo ripiegare nella mistica della nostra tradizione difensiva, cercare vie di fuga in scorciatoie tattiche, e invece Spalletti ha scelto la strada maestra del merito e del gioco. Vediamo come andrà giovedì, perché a questa Italia che fa simpatia, manca la scintilla di una impresa, di una vittoria nobile per accendere il fuoco della passione vera che spinge verso Berlino. Questo cerchiamo a Gelsenkirchen.

TEMPO DI LETTURA 3' 10"

Gazzetta.it Dopo il convincente successo in apertura, l'Italia torna in campo giovedì. Tutte le notizie dal ritiro azzurro sul nostro sito.

Sinner e il c.t. Il n°1 del tennis e Spalletti si sono conosciuti mesi fa: «Forza Luciano, siamo simili: lavoriamo sodo»

IL RACCONTO

LA MASCOTTE DEL 2006

Sulla Gazzetta Christian Kutemeyer, mamma italiana e papà tedesco, sulla prima pagina della Gazzetta durante il Mondiale 2006 in Germania e com'è oggi

Notti magiche La staffetta campione d'Europa e il gruppo azzurro in festa IPP-GETTY

Riecco Christian, 18 anni dopo «Tifo ancora Italia e Juve Barella ha qualcosa in più»

INVIATO A ISERLHON

Il 13 giugno 2006, dopo il felice debutto contro il Ghana, la *Gazzetta* pubblicò la foto di un bambino biondo sorridente, con la fascia tricolore sui capelli, la scritta Italia sulla fronte e le bandierine sulle guance. Quel sorriso luminoso era tutto ciò che cercavamo nell'estate malata di Calciopoli: gioia, innocenza, pulizia. La pubblicammo anche nei giorni successivi e divenne la mascotte-portafortuna che ci accompagnò fino alla trionfale finale di Berlino. Si chiamava Christian, aveva 10 anni, figlio del dottor Cord Kutemeyer e di Viza Pantano, originaria di Sciacca (Agrigento). Papà e mamma si erano conosciuti all'università di Catania, corso di Medicina. «Eravamo in 500. Al primo giorno di lezione, io, tedesco, ero l'unico che aveva già i libri». Il diligente Cord sollevò lo sguardo dai libri e il muscolo cardiaco, di cui avrebbe studiato tutto, cominciò a battere forte, si innamorò di Viza. L'amore, il trasferimento ad Harsenwinkel, non lontano da Dortmund («Perché in Germania pagavano la specializzazione, in Italia no»), due figli: Matthias e Christian. A 18 anni dall'estate del "Tutto vero", l'Italia è tornata in Germania e si è accampata dalle parti della famiglia Kutemeyer. Diciott'anni sono un fiume impetuoso che trascina lontano.

Forza Chiesa Christian oggi ha 28 anni, è un professionista affermato, consulente di Inverto, filiale della Boston Consulting. Si è laureato con un master ad Amsterdam. Vive a Stoccolma con la fidanzata svedese conosciuta in Canada. «In casa siamo rimasti solo noi due», racconta la mamma di Christian. « L'altro figlio, il maggiore, Matthias, vive a Lugano, direttore vendite della Hilti per l'area Ticino. Mio marito lavorerà ancora per qualche anno poi ci trasferiremo in Sicilia, al sole. Abbiamo provato a comprare i biglietti per le partite dell'Italia, purtroppo non ci siamo riusciti. Tifo Italia come nel 2006». Anche Christian, da Stoccolma: «Sono rimasto incollato davanti alla tv per Italia-Albania, naturalmente. Una buona partita. Ho l'impressione che pochi ci considerino e tanti ci sottovalutino, esattamente come nel 2006. Speriamo finisca allo stesso modo. Abbiamo una Nazionale giovane che può fare tanta strada. Sono un grande tifoso del Borussia Dortmund e, in Italia, della Juve. Mi piace molto Chiesa, ma riconosco che Barella, anche se interista, è fortissimo e può darci qualche cosa in più. Peccato che sia rimasto a casa Locatelli, forse ci avrebbe fatto comodo. Conservo in casa diverse copie della *Gazzetta* del magico 2006, con la mia foto da bambino in prima pagina. Quel giornale, a Sciacca, il paese di mamma, fu un evento. Era introvabile. Pochi anni fa, purtroppo, è mancata mia nonna Santina. Nella sua casa abbiamo trovato una montagna di Gazzette dello Sport di quel giorno. Le aveva comprate tutte lei... Conto di tornare in Germania per seguire qualche partita dell'Italia. Mi piacerebbe portare fortuna come allora». Ci contiamo anche noi. Perché le mascotte diventato grandi, ma non perdono la magia.

lu.gar.

> *Ho l'impressione che tanti ci sottovalutino, come nel 2006*

> *A Sciacca mia nonna aveva comprato tutte le copie della Gazza*
> **Christian Kutemeyer** tifoso bambino al Mondiale tedesco

TEMPO DI LETTURA **2'04"**

Occhio a...

Undici milioni e mezzo gli italiani davanti allo schermo

● Sono stati oltre 11 milioni e mezzo i telespettatori italiani che hanno seguito Italia-Albania. Dieci milioni e mezzo (56% di share) collegati con Rai 1; un dato, questo, al quale va aggiunto quello degli italiani (1.194.000, con il 6% share) che hanno seguito la partita su Sky Sport. Un ottimo inizio per i campioni in carica.

Come allora La pagina della Gazzetta del 2006 e una foto di famiglia. Accanto, uno scatto recente: papà, mamma e i due figli

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

SPAGNA ti b

Il c.t. potrebbe inserire il centrale e il mediano della Roma per dare più sostanza

1

IL NUMERO

11

Le partite disputate da Luciano Spalletti come commissario tecnico della Nazionale italiana. Con lui in panchina gli azzurri hanno conquistato 7 vittorie e 3 pareggi ed hanno subito una sconfitta

LA STRATEGIA

Meno garibaldini Ed è un errore puntare al pari

Il punto di svolta è stato negli ottavi di Qatar 2022: prigioniera dell'ossessione di Luis Enrique, la Spagna annegò in 1200 tocchi, 1000 passaggi, un possesso oltre il 76 %, un tiro in porta e zero gol, e il Marocco passò ai rigori. De la Fuente ci ha messo un anno e mezzo per strappare definitivamente con il passato. Contro la Croazia, dopo 136 gare in "controllo", la Spagna ha ceduto il pallino ai rivali infliggendogli un 3-0 di passaggi veloci, verticalizzazioni, filtranti, assalti in fascia. Se è la nuova Spagna, lontana da quella dell'immaginario comune, o solo un capitolo estremo sulla via del rinnovamento, sarà l'Italia a spiegarlo in un sfida giocata da sempre su equilibri impercettibili.

Pragmatismo Soffriamo il loro tiqui-taka, ma non è detto che questo pragmatismo sia meglio per noi. Dovremo fare una scelta strategica. Pensare di snaturarsi, chiudersi, attirarla al limite e ribaltare lo scenario con tre passaggi in profondità – disegno in cui Conte era maestro – può essere autolesionismo. Ma neanche possiamo pensare di ripetere le dinamiche di Italia-Albania: lì c'era una squadra in attesa e, forse, un po' in soggezione. La Spagna "fa" il suo gioco, pressa, ti soffoca, ti irretisce con una manovra evoluta. Le regole d'ingaggio saranno nuove. Anche noi dovremo essere nuovi, forse meno "garibaldini". La Spagna ha un vantaggio di un anno su di noi, e un pari potrebbe valere tre punti. Ma non entriamo per cercare il pari o è finita.

Regista Jorginho, 32 anni, punto di riferimento degli azzurri AFP

MANCINI E CRISTANTE SPALLETTI HA DEI DUBBI E STUDIA UN'ALTRA ITALIA

2

I CENTRAVANTI

Mancini l'ideale anti-Morata Poi c'è Scamacca

Una palla abbiamo concesso a Morata a Wembley e lui s'è infilato tra Bonucci e Chiellini pareggiando il gol di Chiesa. Morata è un centravanti modernissimo, dà il suo meglio da punta a tutto campo: nella Juve è stato spesso ideale a sinistra, più assist-man che goleador, e in questa Spagna movimentista può trovarsi bene perché ha l'inserimento veloce e letale. Per questo non è escluso che Spalletti stia pensando a un marcatore puro come Mancini: lo spagnolo è un elegante, non un combattente, e il respiro dello stopper gli dà fastidio. Scamacca invece ama la lotta grazie al suo fisico: potrebbe ingaggiare un duello ad alta quota con Le Normand nel quale, oltre a inventarsi passaggi che nessuno vede, dovrà guardare la porta, quindi girarsi prima. Con il tiro che ha da fuori sarebbe un peccato non tentare. Oppure dovrà studiare schemi per essere lui a ricevere l'assist da Frattesi. La soluzione Retegui, in alternativa, sarebbe meno fantasiosa ma più essenziale.

...battiamo così

3

IL CENTROCAMPO

Barella e Frattesi per chiudere il gioco di Rodri

La chiave del gioco spagnolo è Rodri, simbolo del City più di Haaland e De Bruyne. Onnipresente come Busquets, ma senza Xavi e Iniesta da servire, educato dal nuovo Guardiola rapido e verticale, è il numero uno del ruolo. Tutto passa per Rodri, così dentro alla manovra che sembra ce ne siano due. Barella, il nostro top, è il teorico dirimpettaio: potremmo assistere così a uno degli scontri tecnico-tattici più affascinanti dell'Europeo che coinvolgerà gli altri mediani, Fabian e Jorginho: quadrilatero ideale dal quale dipenderanno le sorti della sfida.

Mossa chiave La prima mossa è tagliare le linee di gioco del play di De la Fuente, isolarlo, impedirgli i passaggi chiave lasciandogli gli appoggi brevi. Barella dovrà stancarsi nella pressione. Servirà il rientro di Frattesi, il nostro terzo mediano, mentre gli spagnoli dovranno ricorrere a Pedri, che però ha meno attitudini difensive. Rischiamo un po' nella zona di Jorginho, maestro nel possesso ma meno nell'ostruzione, e s'è visto come la profondità di Fabian possa fare paura. Da non escludere l'entrata di Cristante al posto di uno tra Pellegrini e Frattesi, per dare più copertura.

I tocchi Un dato è sorprendente. I tocchi della Spagna sono stati 602 e i passaggi 457. Quelli dell'Italia 941 e 812. Rodri, quello con più palloni, è arrivato a 70, Fabian 65, mentre l'Italia ha avuto quattro uomini sopra i 100 (Di Lorenzo, Jorginho, Bastoni e Barella). Attenzione alla praticità spagnola quindi: un passaggio e sollevano il mondo.

4

LE FASCE

Destra decisiva Per noi c'è Chiesa a tutto dribbling

Le fasce destre d'attacco di Italia e Spagna sembrano le zone-chiave da cui nasce il gol. L'Italia comincia con un 4-2-3-1 in dissolvenza, perché alla prima uscita si dispone con il 3-2-4-1 pendente inevitabilmente a destra: Chiesa è un po' più alto di Dimarco. Situazione simile, non uguale, nella Spagna: il 4-2-3-1 somiglia più a un 4-2-4 nel quale Pedri e Morata, al centro dell'attacco, si ritrovano su una linea più arretrata rispetto alle ali Yamal e Williams, per attirare i difensori e aprire varchi. Che scenario può verificarsi?

Dribbling Chiesa, finalmente restituito all'habitat naturale della fascia, parte in dribbling a destra e obbliga Alba a restare basso: qui siamo in teorico vantaggio, perché Nacho (o Laporte) non possono allargarsi, avendo nel mirino già Frattesi e Scamacca sul centrodestra. Da qui dobbiamo sfondare.

Yamal All'opposto chi rischia di soffrire è Dimarco. Quando la Spagna attacca a destra, può finire in inferiorità nella morsa Carvajal-Yamal, perché Bastoni e Calafiori (o Mancini) avranno Pedri e Morata, e Barella non potrà dimenticarsi di Rodri. Serve Scamacca più mobile per attirare i centrali e consentire a Pellegrini di aiutare Dimarco, oppure dentro Retegui per fare pressing.

Sfidanti Da sinistra Alvaro Morata, 31 anni, e Riccardo Calafiori, 22 anni AFP

IL NUMERO

2

Le reti realizzate da Alessandro Bastoni con la maglia della Nazionale azzurra, la prima contro la Germania in Nations league, la seconda all'Europeo contro l'Albania. In totale ha 24 presenze

5

LE PROVE

L'impressione è che si cambi Oggi test chiave

L'impressione è che l'Italia per la partita di giovedì sera contro la Spagna sarà un po' diversa da quella che ha sconfitto in rimonta (2-1) l'Albania al debutto. Altre esigenze, altri pericoli, altri confronti tattici. Ieri, sul campo di Hemberg, sono cominciati i lavori in corso tattici (con un quarto d'ora di ritardo perché il c.t. Spalletti ha richiamato chi era già fuori per un discorso tattico e motivazionale). alle formazioni schierate in allenamento si capisce che i dubbi del commissario tecnico azzurro per la seconda partita del girone possono riguardare tutti i settori, cominciando dalla difesa, con la coppia Bastoni e Calafiori che potrebbe anche "saltare" . I titolari, dodici però, erano così schierati: Meret; Mancini, Bastoni, Calafiori; Cristante, Jorginho; Chiesa, Frattesi, Pellegrini; Retegui. Più Barella in versione jolly, col fratino rosso, a giocare con due squadre.

Difensore Alessandro Bastoni, 25 anni, difensore dell'Inter LAPRESSE

IL NUMERO

41

Le presenze di Bryan Cristante con la Nazionale. Il centrocampista ha esordito nel 2017 contro la Macedonia. In tutto ha realizzato 2 reti, la prima contro la Moldavia, la seconda alla Turchia, sempre in amichevole

6

I DUBBI

Una mediana più robusta: gioca Cristante?

Contro Broja attaccante isolato e in serataccia, Bastoni e Calafiori si sono permessi discese e incursioni anche in coppia. Idea non praticabile con la Spagna. In preallarme è Mancini che ha giocato ieri in un reparto a tre. Sarebbe un'indicazione precisa, se l'Italia non avesse schierato 12 uomini. Ipotesi? 1) Spalletti può tornare a tre centrali: ci si difende forse a cinque, con Di Lorenzo e Dimarco ai lati, e uno tra Pellegrini e Frattesi deve fare posto. 2) Tutto come prima, o quasi, ma Mancini prende il posto di Calafiori per una linea più adatta alla marcatura. Il secondo dubbio riguarda la mediana. Tra i "titolari" anche Cristante accanto a Jorginho, ma Barella non si discute. Quello che si può dedurre è che, pensando di irrobustire la mediana, il c.t. inserisca il romanista togliendo uno tra Pellegrini e Frattesi. Infine l'attacco. All'inizio della partitella il centravanti titolare era Retegui. Potrebbe essere una mossa tattica, la ricerca di un 9 che fa più pressing. Oggi prove cruciali, ma al chiuso.

Romanista Bryan Cristante, 29 anni, centrocampista Roma

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

I GIOVANI SPAGNOLI

Dalle vittorie agli Europei all'argento a Tokyo: una cantera super

Europeo con l'Under 19 Nel 2015 De La Fuente fa festa dopo aver vinto il titolo Europeo con l'Under 19 nella finale contro la Russia: è il 10° trionfo di categoria

Europeo con l'Under 21 Nel 2019 l'Under 21 di De La Fuente trionfa all'Europeo superando nella finale di Udine la Germania: Fabian Ruiz è il miglior giocatore

Semifinali Under 21 nel 2021 Javier Puado festeggiato dopo il gol alla Croazia che porta la Spagna di De La Fuente alle semifinali dell'Europeo Under 21

I RAGAZZI di De La Fuente

SPAGNA CRESCIUTA INSIEME AL C.T. DALLE UNDER FINO AL SOGNO EUROPEO

Tra i 26 convocati ben 9 sono stati allevati nel percorso comune nelle giovanili Il tecnico: «L'obiettivo era farli arrivare qui»

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

Un allenatore di cantera. Lo è sempre stato Luis De la Fuente, e da quando nel maggio del 2013 è entrato in Federazione spinto da uno dei suoi mentori, l'ex ct Iñaki Saez che l'aveva lanciato come giocatore all'Athletic Bilbao, ha sublimato questo concetto scoprendo un'altra sua dote: la straordinaria efficacia nei tornei brevi.

Un vincente Prima di passare alla nazionale maggiore, dicembre 2022, De la Fuente ha diretto le giovanili della Spagna in 113 occasioni tra Under 19, 20, 21 e 23, le fondamenta della 'Absoluta'. Con le selezioni minori della Roja De la Fuente ha disputato 6 tornei: ne ha vinti 3, un Europeo Under 21, uno Under 19 e i Giochi del Mediterraneo sempre con l'Under 19, ha conquistato l'argento alle Olimpiadi di Tokyo ed è arrivato in semifinale a altri due Europei, un Under 19 e un Under 21. E con la nazionale maggiore al momento ha portato a casa l'unico torneo disputato, la Nations League dello scorso anno. Insomma: 7 campionati, 4 successi un secondo posto e sempre almeno in semifinale.

In due per il triplete La capacità formativa di De la Fuente si sposa alla perfezione con la tendenza a gestire e nutrire con estrema cura i vivai che caratterizza le squadre spagnole. E così l'attuale ct della Roja sembra quasi un allenatore di club che è cresciuto con i suoi ragazzi. Tra i 26 giocatori convocati per questo Europeo ce ne sono 9, quasi il 35%, che sono stati con lui nella cantera nazionale. In due, il portiere Unai Simon e Mikel Merino, aspirano al "triplete" continentale: hanno già vinto gli Europei Under 19, nel 2015, e Under 21, quattro anni dopo. E si sono messi al collo anche l'argento olimpico, come Pedri, Dani Olmo, Cucurella, Zubimendi e Oyarzabal, tutti presenti a Tokyo nel 2021 e tutti titolari nella finale persa ai supplementari dalla Spagna col Brasile, una partita-serbatoio per la Roja attuale.

Personalità
La mentalità vincente affinata anche col successo in Nations League dello scorso anno

Gli altri nomi Unai Simon e Mikel Merino erano con Rodri in Grecia 9 anni fa in quell'Europeo Under 19 al quale parteciparono anche Marco Asensio, Dani Ceballos e Borja Mayoral, tre che hanno iniziato la stagione 23-24 con legittime speranze di essere presenti qui in Germania, con l'ex romanista che non è tra i convocati solo perché si è infortunato. Quattro anni dopo in Italia nell'Europeo Under 21 la finale con la Germania è stata decisa dai gol di Fabian Ruiz e Oyarzabal, e con loro oltre a Simon e Merino c'era anche Dani Olmo. Nell'ultimo ciclo giovanile gestito da De la Fuente, quello che ha perso l'Europeo Under 21 del 2021 in semifinale col Portogallo, c'erano Cucurella e Zubimendi.

Il caso Brahim E ovviamente oltre ai tre giocatori citati in precedenza che potevano partecipare a questo Europeo ce ne sono altri che sono stati vicini alla convocazione in Germania: il basco Ohian Sancet per esempio, in ballottaggio fino alla fine con Alex Baena per un posto tra i 26, e soprattutto Brahim Diaz. L'ex milanista sarebbe stato sicuramente qui se non avesse scelto di passare dalla Spagna al Marocco: De La Fuente l'ha convocato tantissime volte e per questo ha respinto le polemiche create da chi lo accusava di aver trascurato il madridista, spingendolo verso la nazionale africana.

Un favore a se stesso No, De la Fuente credeva in Brahim così come ha creduto in tutti i giovani che ha accompagnato nelle varie nazionali giovanili che ha curato. «Sono cresciuto come allenatore con l'idea di preparare i giovani alla loro carriera – ci ha detto De la Fuente qualche giorno fa –. Quando allenavo le differenti nazionali giovanili, anche nell'Under 19, più lontana dal vertice, cercavo di preparare al meglio questi ragazzi perché arrivassero alla nazionale maggiore. Senza saperlo, ho lavorato per me stesso». E l'ha fatto al meglio.

TEMPO DI LETTURA **3'08"**

IN VETRINA

Unai Simon Il portiere della nazionale spagnola (41 presenze), 27 anni, gioca nell' Athletic Bilbao

Fabian Ruiz Il 28enne centrocampista ex Napoli, ora al Paris Saint Germain, ha 24 presenze e 3 gol in nazionale

Pedri Il 21enne centrocampista del Barcellona ha già 21 presenze e due gol con la maglia della Spagna

SMANTELLATA UNA CELLULA TERRORISTICA

L'Isis aveva nel mirino il Real

(f.m.r.) Secondo quanto rivelato dallo spagnolo El Confidencial la Guardia Civil ha smantellato una cellula terroristica legata all'Isis che aveva in mente di colpire obiettivi nel mondo dello sport. I terroristi avevano messo nel mirino il Real Madrid da colpire insieme ai suoi tifosi con un attacco con armi da fuoco ed esplosivi al bus della squadra di Carlo Ancelotti prima di una partita al Bernabeu, e poi l'Europeo in corso e le Olimpiadi parigine che partiranno a luglio. L'autoproclamata Fondazione l'Iam aveva stazioni radiofoniche, siti web, società di produzione video e profili social usati per diffondere contenuti estremisti in varie lingue. Nell'operazione congiunta con Fbi ed Europol sono state arrestate 9 persone residenti a Girona, Cadice, Tenerife e Almeria.

Guida Carlo Ancelotti, 65 anni, tecnico del Real Madrid
EPA

In due a caccia del triplete Unai Simon e Mikel Merino puntano al tris continentale dopo gli Europei vinti con l'Under 19 e l'Under 21

Argento alle Olimpiadi Nel 2021 la selezione spagnola per i Giochi di Tokyo, allenata da De La Fuente, conquista la medaglia d'argento (ko in finale col Brasile)

Leader In alto, Luis De la Fuente, 62 anni, c.t della Spagna dell'8 dicembre 2022. Sotto, Rodri, 26 anni, pilastro della nazionale spagnola, centrocampista, dal 2019 al Manchester City AFP

Che numero

7

I tornei al top con De La Fuente

Tra le selezioni minori e la nazionale maggiore della Roja Luis De La Fuente è stato alla guida in sette tornei. Ottenendo ben quattro successi e un secondo posto. Con un particolare: la sua Spagna è sempre arrivata almeno in semifinale.

VETERANI

Dami Olmo Il 26enne centrocampista del Lipsia era nell'Under 21 che perse con gli azzurri nel 2022

Mikel Oyarzabal Il 27enne attaccante della Real Sociedad era anche lui nell'Under 21 del 2022

PRECEDENTI

INCROCI AZZURRI

Quando Di Biagio vinse con l'Under ma la Roja trionfò

Nel 2022 il titolo europeo degli spagnoli passò dalla sconfitta contro l'Italia

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

In tanti anni di panchina ovviamente De la Fuente si è scontrato varie volte con le varie nazionali italiane, e non sono mancate le polemiche. Quella di dopodomani sarà l'ottava sfida contro gli Azzurri del ct spagnolo, tra Under 19, 21 e nazionale maggiore. Le prime tre sono state amichevoli tra le Under 19: nel 2016 a Huelva successo 2-1 dei ragazzi di Vanoli con Dimarco e Barella, un anno dopo 1-0 per la Spagna a Udine, nel 2018 2-0 dei padroni di casa a Guadalajara. Quindi qualche mese dopo la prima sfida ufficiale, a Tarragona la Spagna superò gli Azzurri 3-2 nella finale dei Giochi del Mediterraneo con 3 gol di Abel Ruiz, uno che De la Fuente ha seguito tanto e che ha debuttato in nazionale maggiore con Luis Enrique nel 2021 ma che ultimamente si è perso a Braga. Un anno dopo a De la Fuente fu affidata l'Under 21, e a Bologna nel debutto dell'Europeo di categoria organizzato da Italia e San Marino l'Italia di Gigi Di Biagio superò 3-1 gli spagnoli: da una parte titolari Barella, Chiesa, Pellegrini, Dimarco e Mancini, dall'altra Unai Simon, Fabian Ruiz e Oyarzabal. Poi la Spagna riuscì a vincere prima il girone, con relativa eliminazione degli Azzurri, e quindi il torneo. E due anni dopo a Maribor in Slovenia sempre nel gruppo dell'Europeo Under 21 finì 0-0 con Scamacca, Rovella e Mingueza espulsi. Titolari anche Frattesi e Raspadori.

L'attacco A fine gara De la Fuente usò parole di fuoco contro l'Italia: «Abbiamo fatto un'ottima partita, peccato che di nuovo ci siamo trovati a dover fronteggiare situazioni assurde per una partita di calcio, come due anni fa. Una squadra si dedica a dare calci e oltretutto le viene permesso di farlo, e così facendo butta a terra il lavoro dell'altra squadra. L'arbitro dovrebbe assicurare che la partita si svolga seguendo parametri di sportività, senza calci né aggressioni. E invece si è permesso a una squadra di fare ciò che ha voluto con entrate violente, aggressioni...». Di nuovo chiuse davanti all'Italia, e poi perse in semifinale col Portogallo. L'ultima sfida un anno fa in Olanda. Semifinale di Nations League, Italia sconfitta 2-1 con rete di Joselu all'88'. La penultima gara di Mancini c.t.. De la Fuente è ancora lì, battagliero come sempre.

TEMPO DI LETTURA **1'54"**

La sfida di Bologna De La Fuente con Di Biagio

POLEMICA

> *La Spagna ha fatto un'ottima partita. Peccato che l'Italia si dedicava solo a dare calci...*
>
> **De La Fuente** nel 2024

OLANDA

FRANCIA

POLONIA

AUSTRIA

LA PARTITA

I BLEUS PASSANO SOLO CON UN AUTOGOL KYLIAN, NASO ROTTO OLANDA A RISCHIO

L'Austria non è stata quasi mai pericolosa
Il capitano per ora evita l'operazione: servirà una maschera ma il rientro è un rebus

Dopo lo scontro con Danso Kylian Mbappé a terra con il volto insanguinato: la stella della Francia saltando in mezzo all'area ha sbattuto il naso sulla spalla di Danso GETTY

AUSTRIA (PT) 0 — 0 1 — FRANCIA 1

AUSTRIA 4-2-3-1: MWENE, PENTZ, WOBER, GRILLITSCH, SABITZER, GREGORITSCH, BAUMGARTNER, DANSO, SEIWALD, LAIMER, POSCH

FRANCIA 4-2-3-1: KOUNDÉ, DEMBELÉ, KANTÉ, UPAMECANO, MBAPPÉ, GRIEZMANN, MAIGNAN, SALIBA, RABIOT, THURAM, T. HERNANDEZ

MARCATORI Autorete di Wober (A) al 38' del p.t.

AUSTRIA 4-2-3-1 Pentz; Posch, Danso, Wober (dal 15' s.t. Trauner), Mwene (dal 43' s.t. Prass); Seiwald, Grillitsch (dal 15' s.t. Wimmer); Laimer (dal 47' s.t. Scmhid), Baumgartner, Sabitzer; Gregoritsch (dal 15' s.t. Arnautovic) PANCHINA Lindner, Hedl, Querfeld, Lienhart, Kainz, Daniliuc, Seidl, , Weimann, Entrup, Grül **ALLENATORE** Rangnick **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Wober, Mwene, Baumgartner, Laimer e Danso per gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** MEDIO 51,3 M

AUSTRIA		FRANCIA
51,9	POSSESSO %	48,1
3	TIRI IN PORTA	3
18	FALLI FATTI	10
401	PASSAGGI RIUSCITI	389

FRANCIA 4-2-3-1 Maignan; Koundé, Upamecano, Saliba, T. Hernandez; Kanté, Rabiot (dal 26' s.t. Camavinga); Dembelé (dal 26' s.t. Kolo Mouani), Griezmann (dal 45' s.t. Fofana), Thuram; Mbappé (dal 45' s.t. Giroud) PANCHINA Samba, Areola, Pavard, Mendy, Tchouameni, Zaïre-Emery, Coman, Clauss, Konaté, Barcola **ALLENATORE** Deschamps **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Dembelé per gioco scorretto, Mbappé per c.n.r. **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** MEDIO 51 M

ARBITRO Gil Manzano (Spagna) VAR Munuera (Spagna)
NOTE Spettatori 55mila circa. Tiri in porta 3-3. Tiri fuori 3-1. Angoli 5-3. In fuorigioco 0-1. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 9'.

Francia ok, allarme

La freccia del Milan Theo Hernandez, 26 anni, esterno della Francia EPA

L'analisi

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF

Non una grande Francia, ma la Francia che serviva per evitare che le polemiche politiche avessero strascichi e ripercussioni. Questa era una partita insidiosa sotto l'aspetto psicologico Didier Deschamps è stato bravo a riportare o mantenere i suoi giocatori nella dimensione del campo. La partita è stata decisa da un autogol che farà invidia agli specialisti del genere, Wober sembrava un centravanti più che un difensore all'atto di infilare il pallone nella sua porta, ma è un dettaglio cronistico. L'Austria non è stata quasi mai pericolosa, la Francia ne ha anestetizzato le buone intenzioni giochiste. Mbappé ha provocato l'autorete con un cross, ma nel finale si è rotto il naso e dopo la gara è stato condotto in ambulanza in un ospedale di Dusseldorf. Non sarà necessaria l'operazione, ma il fuoriclasse del Real è comunque a rischio per la partita con l'Olanda, decisiva per il primo posto. Il naso infatti dovrà essere rimesso a posto, lo spostamento del setto è parso evidente nelle immagini tv, che hanno mostrato sanguinante il capitano dei Bleus. Mbappé avrà bisogno di una maschera su misura e la partita è prevista a Lipsia tra tre giorni, un tempo breve.

Con rabbia La Francia è partita con la rabbia in corpo, ha aggredito l'Austria. Deschamps si aspettava di essere attaccato, così ha ordinato ai suoi di ribaltare il copione. Prevenire è meglio che curare. Dal punto di vista tattico, gli interscambi tra Thuram e Mbappé sono stati la cosa più interessante del primo tempo. In non possesso, Thuram scalava a sinistra per contribuire alla fase difensiva e al recupero del pallone. Non appena il piano si ribaltava, Thuram tendeva ad accentrarsi e liberava Mbappé sulla sua posizione preferita. L'incastro ha funzionato, ma ha penalizzato Griezmann, pencolante sulla trequarti, quasi mai dentro il gioco. Perché Deschamps ha optato per il 4-2-3-1, sistema speculare a quello dell'Austria, però con interpreti di livello superiore. Austria colta di sorpresa, i rossi non si aspettavano tanta furia, ma bene o male sono rimasti dentro la partita e hanno tentato qualche contro-uscita. Tuoni e fulmini sulla fascia sinistra francese. La prima palla gol è arrivata da lì. Mbappé, su invito di Hernandez, è decollato dalle sue zolle preferite e ha scaricato un destro basso che Pentz ha deviato. Kanté reggeva quasi da solo il centrocampo. L'Austria ha avuto un'occasione con Baumgartner, bravo Maignan a opporsi. Tutti a guardare la corsia mancina dei Bleus, però è sulla destra che la Francia ha minato l'Austria. Prima Wober si è fatto ammonire per un fallaccio a stroncare una discesa di Dembelé, poi ha deviato di testa nella sua porta un cross di Mbappé da destra. Un atto masochistico, però si capiva che lì, tra Wober e Mwene, l'Austria non era all'altezza e lì Mbappé l'ha attaccata. Un vantaggio meritato. Per 45 minuti il calcio di Rangnick si è visto poco, la Francia l'ha messa giù dura, come se giocasse anche per altro, come se volesse dimostrare qualcosa di più del solito e al di là del calcio.

Determinazione Il primo tempo del furore, il secondo della determinazione. La Francia ha lasciato all'Austria l'illusione del possesso e ha avuto il torto di graziarla più volte. Mbappé, Thuram, Griezmann hanno mancato il gol della sicurezza e la partita, complice la perdita di tempo per quanto accaduto a Mbappé, si è trascinata per oltre 9 minuti il tempo regolamentare. Deschamps ha festeggiato la centesima vittoria da c.t. della Francia. Il guaio Mbappé gli ha guastato la felicità.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

LA MOVIOLA

di **Davide Longo**

Sette cartellini tutti meritati Non c'è rigore su Sabitzer

● Sette cartellini gialli mostrati da Gil Manzano (record finora nel torneo), ma tutti in modo opportuno: si tratta o di falli che interrompono azioni promettenti o interventi duri sull'avversario. Ineccepibile da regolamento anche il giallo a Mbappé che al 90' dopo l'infortunio rientra in campo senza attendere il via libera del direttore di gara. Proteste dell'Austria su un intervento nella ripresa su Sabitzer in area francese. Su un lancio in profondità scattano l'attaccante austriaco e i due centrali francesi Upamecano e Saliba. Sabitzer cade a terra ma non c'è intervento falloso dei due difensori francesi. Anzi, è Sabitzer che allarga la gamba destra cercando il contatto con Saliba: giusto non concedere il rigore.

GLI ARBITRI

6,5 GIL MANZANO (Arbitro) Partita nervosa e fa ampio ricorso ai cartellini, ma le decisioni appaiono tutte giuste, compresa quella sulla caduta di Sabitzer in area francese.
6,5 BARBERO (Assistente)
6,5 NEVADO (Assistente)

C.t della Francia dal 2012 Didier Deschamps, 55 anni GETTY

Didier quota 100 La Francia ha ottenuto la centesima vittoria con Deschamps: nessun c.t. transalpino ci era riuscito prima

L'autogol Al 38' Maximilian Wober, 26 anni, beffa tutti, anche il proprio portiere... L'episodio condanna l'Austria e regala la vittoria alla Francia LAPRESSE

Mbappé

IL PROTAGONISTA

LA STELLA

Lo scontro e la paura Maschera di sangue ma non sarà operato

L'ex del Psg prima provoca l'autorete, poi si mangia il raddoppio e si infortuna

di **Matteo Pierelli**

Decisivo anche quando non segna. Imprescindibile nel momento in cui le partite si fanno complicate e l'ansia comincia a salire. E combattivo pure quando è ferito e sanguinante sul volto. Kylian Mbappé non riesce a rompere il sortilegio con il gol all'Europeo ma ci pensa lui a spianare la strada alla squadra di Didier Deschamps contro l'Austria. Più forte di tutto e tutti il campione francese, anche di una testata fortuita all'87' sulla spalla dell'austriaco Danso che lo costringe a lasciare il campo sanguinante. La frattura del naso preoccupa non poco Deschamps ma nel dopo partita i primi esami e le parole del presidente federale Philippe Diallo regalano ottimismo ai Bleus: «non ci sarà bisogno di intervento chirurgico».

Rassicurazione Anche il giocatore della Juve Rabiot ha detto la sua : «Vediamo cosa diranno i medici - le parole del centrocampista francese -, alla Juve abbiamo avuto un caso simile con Szczesny ed è stata una cosa veloce». Ci sono medici che sostengono che in una decina di giorni la cosa potrebbe risolversi: in quel caso tornerebbe per gli ottavi. Ma l'evoluzione delle ultime ore, come ha fatto intendere il presidente della federcalcio francese, potrebbe addirittura permettere a Deschamps di avere a disposizione l'attaccante per la gara con l'Olanda del 21 giugno o per quella con la Polonia del 25. Sta di fatto che la Francia vive ore d'ansia per il prosieguo del torneo del campione più atteso che ieri ha causato la goffa autorete di Wober. Per Mbappé un'altra giornata intensa, dunque, dopo le polemiche per l'appello - che non è piaciuto a tutti - che il campione ha lanciato ai concittadini («Andate a votare contro gli estremisti») in vista delle elezioni legislative in Francia. Certo, resta ancora a zero la casella relativa al gol segnato in un Europeo di Mbappé, lui che in Nazionale ne ha segnati 47 di cui ben 12 ai Mondiali.

Lo scontro Kylian Mbappé colpisce la spalla dell'austriaco Kevin Danso EPA

> *Una brutta botta ma l'intervento per Kylian non sarà necessario*
>
> **Philippe Diallo**
> Presidente Federcalcio francese

E ora? Non si sa per quale congiunzione astrale, non si conoscono i motivi ma - sembrerà incredibile - la star francese nella manifestazione è ancora a secco, anche per questo vorrebbe riprendersi al più presto. Contro l'Austria Mbappé non è riuscito a sbloccarsi, seppur ci abbia provato a più riprese: una volta, a inizio partita, è stato murato da Penz. Poi ha avuto una occasione clamorosa al 55': solo davanti al portiere ha incredibilmente calciato fuori. Una scena insolita, un gol sbagliato che stride con la classe del futuro attaccante del Real Madrid, premessa nefasta di quello che è successo nel finale, quando nel tentativo di colpire la palla di testa con forza ha preso la spalla di Danso con conseguente frattura del naso.

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

Occhio a....

Decima autorete per la Francia tra Euro e Mondiali

● A volte si tratta di autoreti "forzate" dalle giocate degli attaccanti, altre volte di banali errori degli avversari. Sta di fatto che la Francia nella storia dei grandi tornei (Europei e Mondiali) è di gran lunga la squadra che ha maggiormente beneficiato di autogol commessi dagli avversari. Sono infatti ben dieci in totale le autoreti a favore dei francesi, l'ultima delle quali ieri sera è stata decisiva nella partita vinta di misura contro l'Austria all'esordio di Euro 2024, in cui però come contraltare c'è stato l'infortunio al naso di Kylian Mbappé. Al secondo posto della graduatoria, ma ben distaccata, si trova la Germania con sei autoreti a favore.

LE PAGELLE

di s.v.

Pentz limita i danni, Kanté fa reparto da solo

AUSTRIA 5,5

6,5 RANGNICK L'ALLENATORE

L'idea di calcio si è intravista nella ripresa, ma è stata soffocata dalla preminenza tecnico-fisica dell'avversario. Troppa Francia.

6,5 PENTZ IL MIGLIORE

La parata su Mbappé nel primo tempo, la respinta su Thuram nella ripresa. Niente di trascendentale, ma salvataggi importanti.

5 POSCH Brutto avvio, tra le smanie di Mbappé e Hernandez. Poi non è che faccia meglio.
5,5 DANSO La Francia in attacco non dà riferimenti centrali, Danso fatica a tenere assieme la linea e si scompone.
4 WOBER Falcia Dembelé e si prende il giallo, fa autogol, provoca un taglio a Griezmann. Lo sciagurato di serata (**Trauner 5,5**)
5 MWENE Il fianco sinistro dell'Austria stenta. Mwene soffre e si fa soffiare da Mbappé la palla del possibile 0-2 (**Prass s.v.**).
5,5 SEIWALD Bastione della mediana, la creatività non è il suo forte.
5 GRILLITSCH Tanto Kanté per Grillitsch, incapace di incidere in un senso e nell'altro
5,5 WIMMER Non graffia, eppure lo spunto veloce lo possiede
5,5 LAIMER Corsa e sbattimento, ma risultati concreti pochini (**Schmid s.v.**)
5 BAUMGARTNER L'uomo tra le linee ha una grande occasione sullo 0-0, ma si fa incantare da Maignan. Brutta l'entrataccia su Maignan in uscita bassa nella ripresa, un intervento al limite del rosso.
6 SABITZER Un po' si dedica al depotenziamento di Griezmann, molto si batte e quasi procura un rigore. Insomma, non è lui il problema
5 GREGORITSCH Non vede e non prende quasi mai il pallone. Troppo isolato o forse si isola lui.
5 ARNAUTOVIC Negli ultimi secondi gli spunta un quasi gol tra i piedi, ma la palla gli sfila davanti... Forse qualcuno gliela sporca, ma tant'è.

FRANCIA 6,5

6 DESCHAMPS ALLENATORE

Interessante l'esperimento dell'interscambiabilità tra Mbappé e Thuram. Riceve la risposta che voleva da tutti.

7 KANTÉ IL MIGLIORE

Fa reparto e squadra da solo. Tiene incollato tutto e tutti con la collaborazione di Rabiot e verso la fine salva il risultato.

6,5 MAIGNAN Decisivo su Baumgartner sullo 0-0. Non viene quasi più impegnato. Un po' così su un'uscita alta verso la fine, ma nella confusione può capitare.
6 KOUNDÉ Vigilante e applicato, non si lancia in avanzate. La Francia è abbastanza spericolata di suo, meglio concentrarsi sui respingimenti.
6 UPAMECANO Ci vuole altro che Gregoritsch per infastidire un colosso come Upamecano.
6 SALIBA Buon "assistente" di Upamecano. I due centrali concedono il minimo agli attaccanti austriaci.
6,5 T. HERNANDEZ Sua la palla per Mbappè in avvio e suo il cross che Griezmann non impatta nella ripresa.
6,5 RABIOT Robuste dosi di lavoro, di palloni da conquistare e da ripulire. Esce per evitare guai al polpaccio debole (**Camavinga 6**)
5,5 DEMBELÉ Piccona l'autostima di Wober e lo fa ammonire. Poi si spende un giallo a sua volta. Ci si attendeva di più (**Kolo Mouani 6**)
5 GRIEZMANN Sulla trequarti, il Piccolo Diavolo non accende nessun fuoco. (**Fofana s.v.**)
6 THURAM S'ammazza di fatica, con gli sdoppiamenti tra attacco e fascia, e non trova la porta perché forse arriva annebbiato al tiro e manca un paio di possibili gol. Rende sostenibile l'ambizioso attacco francese. Si sacrifica per la causa e non è poco.
6,5 MBAPPÉ Sarebbe da 7 e forse qualcosa di più se nella ripresa non fallisse un gol con un errore che non è da lui. Però è suo il cross che manda Wober in confusione (**Giroud s.v.**: ma che ciccata agli sgoccioli)

GRUPPO E

UCRAINA

SLOVACCHIA

BELGIO

ROMANIA

È del Belgio il prim

COLPO SLOVACCHIA CON DIFESA E VAR IL DERBY ITALIANO LO VINCE CALZONA

La squadra di Tedesco va subito sotto e sciupa tante occasioni per il pareggio Annullate due reti a Lukaku dopo la review

LE PAGELLE

di p.f.a.

BELGIO 5,5

6 DE BRUYNE IL MIGLIORE

Non è il migliore dei suoi giorni, però ha un briciolo di continuità nell'alimentare l'azione. Crea 4 occasioni

6 CASTEELS La respinta migliore è quella su Haraslin
5 CASTAGNE Forse aveva ordini di scuderia, con le sue frecce davanti, ma resta troppo ancorato e timido.
5 FAES Il David Luiz belga, non solo come chioma: 17 passaggi sbagliati
5,5 DEBAST Sarebbe una riserva. Legnoso e superabile se portato fuori
5,5 CARRASCO Un lancio su Lukaku è la scena migliore, anche lui troppo cauto sulla sinistra (**Lukebakio s.v.**)
5,5 MANGALA Deve usare le maniere forti, ammonito e saltato in mezzo
5,5 BAKAYOKO Solo un quasi gol, non ci fosse stato Hancko
5,5 ONANA Per lungo tempo non prende le misure agli avversari
5 DOKU Bellezze in fascia, ma non arrivano in porta: e che sbaglio sul gol slovacco (**Openda s.v.**)
5,5 TROSSARD A porta vuota manda alto, ma era lontano. Meglio con un tiro nella ripresa, ma in sostanza resta poco
6 TIELEMANS Entra e prende subito il giallo, comunque propone qualcosa
5 LUKAKU Le colpe peggiori sono i tre gol mangiati nel primo tempo
5,5 ALL. TEDESCO Non è colpa sua se gli attaccanti sbagliano, però la rivoluzione nella ripresa non paga. E la difesa si fa bucare

SLOVACCHIA 7

7 LOBOTKA IL MIGLIORE

Premiato dalla Uefa, non solo per i 10 recuperi e intercetti. Sbuca dappertutto in mezzo, prestazione totale

6 DUBRAVKA Pericoloso con i piedi, però ferma Lukaku
6,5 PEKARIK Grande recupero su Trossard, poi si fa sentire ma mantiene lucidità
6 VAVRO Quando l'ex laziale si distrae, Lukaku sbaglia. Prova anche il tiro da fuori
6,5 SKRINIAR Cresce di tono nel secondo tempo quando infuria la bufera. Ne esce indenne
7 HANCKO Che fatica su Doku, pensi all'inizio. Poi comincia a contrarlo ed è l'eroe del salvataggio su Bakayoko
6,5 KUCKA Partita di spessore, riuscendo anche a gestire le pause per rifiatare
6,5 DUDA Sta dalla parte di Mangala, riesce a imporsi perdendo pochi palloni, due su 44. (**Obert s.v.**)
7 SCHRANZ Il gol è bello, il tacco che lo propizia ancora di più e poi serve anche il possibile raddoppio a Strelec (**Duris s.v.**)
6 BOZENIK Un tiro debole, lavora per tutti
6 STRELEC Ci prova di tacco, quasi passa
6 HARASLIN Costringe il portiere alla respinta sull'angolo con una bella conclusione al volo
6 SUSLOV Fa ammonire Tielemans con una buona fuga, porta vivacità
7 ALL. CALZONA Squadra quadrata e il gruppo sembra unito. Cambi esatti

GLI ARBITRI

di p.f.a.

6 MELER (Arbitro) Serve il Var per annullare due reti, ma entrambe le irregolarità (fuorigioco di Lukaku e mani di Openda all'inizio dell'azione) non erano visibili a occhio nudo
6 EYSLOY (Assistente)
6 ERSOY (Assistente)

L'analisi

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A FRANCOFORTE

Domenico Tedesco non aveva mai perso nelle 14 partite alla guida del Belgio, con 10 vittorie, però era stato messo in guardia alla vigilia. Nel suo passato di Bundesliga, a Francoforte non aveva mai vinto. Ma non è che Francesco Calzona, calabrese come il collega, si sia attaccato soltanto alla scaramanzia (un cornetto sulla giacca) per prendere il suo primo successo in un torneo. Ha avuto un aiutino dalla fortuna, soprattutto nel secondo gol annullato a Lukaku per un impercettibile tocco di mano di Openda, che gli aveva servito la palla del pari all'86'. C'è pure il "pallone intelligente" che sente le vibrazioni sul tocco e più che un replay sembrava un'ecografia, quella mostrata e spiegata anche allo stadio. Però l'allenatore prestato al Napoli e poi ripreso ci ha messo anche molto del suo per andare in testa alla classifica insieme alla Romania, anche se i romeni hanno una differenza reti migliore. Squadra compatta, decisa a sfruttare gli errori altrui e ritoccata al momento giusto quando sembrava dover affondare a inizio ripresa sotto le secchiate del Belgio.

Gli errori Indicare in Romelu Lukaku il colpevole principale della sconfitta, analizzando errori e agguati della sorte (due reti annullate via Var), è abbastanza semplice, ma anche molti dei suoi compagni devono guardarsi dentro per la poca partecipazione, le disattenzioni e l'affannosa rincorsa poco razionale. Poi se si guardano le occasioni, il pari ci stava; ma l'enormità degli errori suona come una giusta punizione. Tedesco ha finito con tutte le punte in campo (4-2-4), ha pagato anche le assenze in difesa e l'inferiorità tecnica e dinamica a centrocampo. Il migliore anche per la Uefa è Lobotka, a lungo il napoletano ha saputo mettere in croce rivali troppo presuntuosi.

I motivi Il problema del Belgio è che pensa di essere bello e spensierato, invece la sua è totale svagatezza. Perché arriva subito davanti alla porta con facilità, Doku e Lukaku sembrano scherzare con i difensori, pensano che sia tutto facile. E sbagliano due volte. La prima nel credere ad avversari inferiori, la seconda nel non punirli. La Slovacchia invece non si spaventa, è concreta, alta e attenta. Sempre per il discorso "quanto siamo forti", il Belgio si fa infilare su un fallo laterale a suo favore, vicino al corner, perché Doku serve a centro area un avversario. La differenza tra i Lukaku boys e quelli di Lobotka, sta qui: i primi farfalleggiano, i secondi colpiscono. Schranz lo fa con un colpo di tacco a servire Kucka e la botta di destro per infilare il suo primo gol dopo tre anni di nazionale. Basta per vincere.

Le mosse La Slovacchia dunque sembra più organizzata in mezzo. Non sente il passare del tempo Kucka, 37enne e un lungo trascorso in Italia, tra Genoa, Milan e Parma. Lobotka riesce a non farsi mai sorprendere nella doppia fase, mentre Duda è il solito impasto di tigna e tecnica conosciuto anche a Verona. In tre corrono più di tutti, nei dati di fine primo tempo sono gli unici fra i ventidue al avere superato i sei km e Lobotka li doppia a fine gara. Il guaio per Calzona però è che il dinamismo generale a inizio ripresa cala inevitabilmente e Tedesco modifica l'attacco mettendo un'altra ala veloce, Bakayoko, per un mediano, Onana. De Bruyne scende a centrocampo e lancia a piacere, quindi il nuovo entrato potrebbe colpire subito ma Hancko respinge sulla linea a portiere già steso. Lukaku continua a sbagliare, la Slovacchia respira quando entrano Suslov e Strelec. In venti mila si mettono a saltare al fischio finale, con la squadra sotto di loro. Un debutto da ricordare.

TEMPO DI LETTURA 2'36"

BELGIO - SLOVACCHIA

(PT) 0 ▸ **0 1** ◂ 1

MARCATORE
Schranz al 7' p.t.

BELGIO (4-2-3-1)
Casteels; Castagne, Faes, Debast, Carrasco (dal 39' s.t. Lukebakio); Mangala (dal 13' s.t. Bakayoko), Onana; Doku (dal 39' s.t. Openda), De Bruyne, Trossard (dal 29' s.t. Tielemans); Lukaku
PANCHINA Kaminski, Sels, Theate, Vertonghen, Witsel, Vranckx, De Ketelaere, Vermeeren, De Cuyper
ALLENATORE Tedesco
ESPULSI nessuno
AMMONITI Mangala, Tielemans, Lukebakio gioco scorretto
CAMBIO SISTEMA dal 39' s.t 4-2-4
BARICENTRO medio 53,5 m

SLOVACCHIA (4-3-3)
Dubravka; Pekarik, Vavro, Skriniar, Hancko; Kucka, Lobotka, Duda (dal 49' s.t. Obert); Schranz (dal 36' s.t. Duris), Bozenik (dal 24' s.t. Strelec), Haraslin (dal 24' s.t. Suslov)
PANCHINA Rodak, Ravas, Rigo, Gyomber, Tupta, Benes, Hrosovsky, De Marco, Bero, Sauer, Kosa
ALLENATORE Calzona
ESPULSI nessuno
AMMONITI Schranz per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA dal 49' s.t. 5-4-1
BARICENTRO molto basso 48,1 m

ARBITRO Meler (Tur)
VAR Dankert
NOTE Spettatori 47 mila.
Tiri in porta 5-4. Tiri fuori 6-4.
In fuorigioco 2-1. Angoli 5-7.
Recuperi: p.t. 2'; s.t 7'

Umori contrapposti

L'ex Napoli esulta «Una vittoria che significa molto»

La delusione del c.t. dei belgi: «Siamo mancati sotto porta»

INVIATO A FRANCOFORTE

Francesco Calzona, uno dei cinque allenatori nati in Italia in questo Europeo, canta anche l'inno slovacco, perché «non è il mio Paese ma sono orgoglioso di rappresentarlo in una manifestazione come questa». Ma il primo piano della tv durante l'esecuzione coglie anche un piccolo corno rosso sulla giacca: siamo tutti italiani e scaramantici. Per dimenticare le amarezze di Napoli comunque non c'era di meglio di una partenza del genere nell'Europeo, festeggiata con un bacio alla moglie e alla figlia in tribuna: «Questa è una vittoria estremamente significativa per me. La Slovacchia è al numero 48 nel ranking Fifa, il Belgio al terzo posto. Successo importante, anche se devo ammettere che nel secondo tempo abbiamo dovuto attingere a tutte le nostre riserve per uscire indenni. La Slovacchia è una nazione piccola, ma c'era tantissima gente qui a sostenerci: siamo contenti per loro, oltre che per tutta la squadra». Con i risultati della prima giornata, il gruppo ha preso una piega inattesa, già nel prossimo turno potrebbe arrivare la qualificazione per gli slovacchi: «Le due nazionali date per favorite hanno subito una sconfitta sorprendente. Adesso l'Ucraina vorrà riscattarsi, ma noi sappiamo cosa ci aspetta».

Affanno belga La caduta del Belgio è la prima grande sorpre-

A secco Soltanto un'altra volta il Belgio non aveva segnato nel suo match d'esordio agli Europei: nel 2016 contro l'Italia (0-2)

...no flop

A secco La delusione di Romelu Lukaku, 31 anni, dopo una delle tante occasioni sprecate contro la Slovacchia: per il Belgio un esordio da dimenticare EPA

Una vittoria al bacio Il c.t. della Slovacchia Francesco Calzona, 55 anni, festeggia il successo contro il Belgio con un bacio alla moglie presente in tribuna a Francoforte LAPRESSE

sa di questo Europeo in cui tutte le big non avevano steccato l'esordio. Domenico Tedesco, nato in Italia ma cresciuto calcisticamente in Germania, ci teneva a far bella figura a casa sua, però non è troppo preoccupato. «L'unica cosa che non abbiamo fatto bene è stata quella di non realizzare tutte le occasioni che abbiamo avuto. Siamo arrivati sempre davanti alla porta. Fa parte del gioco, i miei ragazzi erano molto delusi». Il Belgio non perdeva dal 27 novembre 2022, al Mondiale contro il Marocco: sabato con la Romania sarà già una partita decisiva.

p.f.a.

TEMPO DI LETTURA 1'25"

I NUMERI

15 **Partite di fila** in cui il Belgio è rimasto imbattuto (record), prima della sconfitta con la Slovacchia: la squadra del c.t. Domenico Tedesco aveva perso l'ultima volta il 27 novembre 2022 contro il Marocco ai Mondiali

4 **Vittorie totali** per la Slovacchia in un grande torneo internazionale: anche all'Europeo 2021 aveva cominciato il girone vincendo (2-1 sulla Polonia in quel caso) anche se non era bastato per passare il turno

L'ALTRA GARA

SENZA STORIA

La Romania ne fa tre e prenota gli ottavi Ucraina, che crollo

Che avvio La festa dei giocatori romeni a fine partita dopo il successo sull'Ucraina GETTY

ROMANIA 3 – UCRAINA 0 (PT) 1-0

MARCATORI Stanciu al 29' p.t.; R. Marin al 8', Dragus al 12' s.t.

4-1-4-1: NITA; RATIU, DRAGUSIN, BURCA, BANCU; M. MARIN; MAN, R. MARIN, STANCIU, COMAN; DRAGUS

4-2-3-1: DOVBYK; MUDRYK, SUDAKOV, TSYGANKOV; STEPANENKO, SHAPARENKO; ZINCHENKO, MATVIYENKO, ZABARNYI, KONOPLIA; LUNIN

ROMANIA (4-1-4-1)
Nita; Ratiu, Dragusin, Burca, Bancu; M. Marin (dal 30' s.t. Rus); Man (dal 17' s.t. Hagi), R. Marin, Stanciu (dal 42' s.t. Racovitan), Coman (dal 17' s.t. Mihaila); Dragus (dal 30' s.t. Puscas)
PANCHINA Moldovan, Tarnovanu, Nedelcearu, Mogos, Cicaldau, Olaru, Sorescu, Sut, Alibec, Birligea
ALLENATORE Iordanescu
ESPULSI nessuno
AMMONITI R. Marin per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO 46,3 M

UCRAINA (4-2-3-1)
Lunin; Konoplia (dal 22' s.t. Tymchyk), Zabarnyi, Matviyenko, Zinchenko; Shaparenko (dal 17' s.t. Yaremchuk), Stepanenko (dal 17' s.t. Brazhko); Tsygankov (dal 17' s.t. Yarmolenko), Sudakov (dal 38' s.t. Malinovskyi), Mudryk; Dovbyk
PANCHINA Bushchan, Trubin, Svatok, Talovierov, Mykolenko, Bondar, Mykhaylichenko, Sydorchuk, Zubkov, Vanat
ALLENATORE Rebrov
ESPULSI nessuno
AMMONITI Konoplia per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA dal 17' s.t. 4-4-2
BARICENTRO ALTO 56,1 M

ARBITRO Nyberg (Sve)
VAR Dieperink
NOTE Spettatori 61 591.
Tiri in porta 5-2. Tiri fuori 3-6.
In fuorigioco 1-1. Angoli 4-8.
Recuperi: p.t. 2'; s.t. 4'

Gli errori di Lunin e un gioco lento e prevedibile sono fatali a Rebrov: a segno Stanciu, Marin e Dragus

di **Andrea Ramazzotti**

La Romania fa festa. A ventiquattro anni dalla sua prima e unica vittoria in una fase finale dell'Europeo, la nazionale di Iordanescu ha spazzato via un'Ucraina animata dal desiderio di regalare un successo al suo popolo martoriato dalla guerra. Di fatto non c'è stata partita e le papere di Lunin hanno deciso l'incontro: in occasione dell'1-0 il portiere del Real Madrid, che in questa stagione ha brillantemente sostituito l'infortunato Courtois, ha sbagliato il rinvio e ha regalato a Man il pallone con quale l'esterno del Parma ha armato il destro dell'1-0 di Stanciu. In evidente confusione, l'estremo difensore ucraino si è fatto passare sotto i guantoni la non irresistibile conclusione dell'empolese Razvan Marin che a inizio ripresa ha fissato il punteggio sul 2-0. Errori di Lunin a parte, dagli uomini di Rebrov era lecito attendersi molto di più e la faccia in tribuna del presidente della federazione, Andriy Shevchenko, è risultata più eloquente... di un'intervista. Il 4-0 rifilato nell'ultima amichevole pre Euro 2024 alla Moldavia forse ha illuso. Di certo l'ex attaccante del Milan non si aspettava una squadra che in campo ha mostrato un possesso palla lento e compassato; una formazione incapace di concludere nello specchio fino quasi alla mezz'ora della ripresa, quando il risultato era già archiviato. Il bomber Dovbyk è stato annullato da Dragusin, mentre gli attesi Mudryk e Sudakov hanno mostrato solo sporadici lampi della loro classe. Venerdì contro la Slovacchia, capace di battere il Belgio, per i gialloblù è già una sfida da dentro o fuori.

Stanciu, che gol L'Ucraina ha iniziato il match con tanto possesso palla, ma poche accelerazioni e azioni degne di nota. Il 4-1-4-1 romeno, un modulo molto compatto nel quale Marius Marin tra le linee ha concesso le briciole al temuto Sudakov, ha così tenuto alla grande. Rebrov ha chiesto di andare alla ricerca dell'ampiezza sfruttando gli esterni Tsygankov e Mudryk oltre agli inserimenti del terzino Konoplia, ma il primo errore di Lunin ha incendiato il suo piano tattico e ha fatto perdere sicurezza a un'Ucraina che stava tenendo in pugno il confronto. I gialloblù hanno provato a reagire, ma non sono riusciti a impensierire Nita, mentre i romeni hanno sfiorato il raddoppio su calcio d'angolo del solito Stanciu: la traiettoria disegnata dal numero 21 si è stampata sulla traversa, con Lunin ancora incerto.

Cori da censura La ripresa è iniziata con la Romania che ha preso coraggio grazie al vantaggio e l'Ucraina che invece non ha mostrato il minimo segnale di reazione. Un tiro centrale di Coman è stato il primo campanello d'allarme, poi sono arrivati il secondo errore del portiere del Real e il 2-0. La squadra di Rebrov è crollata mentalmente e quattro minuti più tardi ha incassato la terza rete sugli sviluppi di un calcio d'angolo: Man ha saltato Shaparenko, è arrivato fino al limite dell'area piccola e ha pescato in mezzo Dragus per la deviazione vincente. L'ultima mezzora si è trasformata in una lunga attesa del fischio finale, a dispetto delle tre sostituzioni e del passaggio dell'Ucraina a un offensivo 4-4-2 (Yarmolenko e Mudryk esterni votati all'attacco più due punte di peso come Dovbyk e Yaremchuk). Peccato solo che invece di festeggiare la bella prestazione della loro formazione i 30.000 romeni sugli spalti dello stadio di Monaco non abbiano trovato di meglio che inneggiare a Putin e mostrare bandiere della Repubblica di Donetsk.

TEMPO DI LETTURA 2'51"

LE PAGELLE

di and.ram.

ROMANIA 7,5

7,5 STANCIU IL MIGLIORE

Spettacolare il gol dell'1-0 con un gran tiro. Timbra la traversa su angolo e corre per due. (**Racovitan s.v.**)

6,5 NITA Prima parata su Mudryk dopo la mezzora della ripresa. Sempre attento.
6,5 RATIU Si fa notare non solo per i capelli celesti: spinge bene e piazza cross non banali.
7 DRAGUSIN Di testa sono tutte sue. Guida il reparto con l'autorevolezza del leader.
6,5 BURCA Dà una mano a fermare Dovbyk. Reattivo, non si fa mai attaccare alle spalle.
6 BANCU Tsyhankov non lo impensierisce e neppure Yarmolenko gli crea problemi.
7 M. MARIN Davanti alla difesa, limita Sudakov. (**Rus s.v.**)
7,5 MAN Partita sontuosa. Due assist e tanti movimenti che fanno male all'Ucraina.
7 R. MARIN Lunin gli regala il 2-0. Gara di spessore.
6 COMAN Ci prova un paio di volte e copre bene la fascia destra.
7 DRAGUS Firma il meritato gol del 3-0. I suoi movimenti mandano in tilt l'Ucraina.
6 HAGI Entra a risultato acquisito. Poco coinvolto, ma non si risparmia.
6 MIHAILA Come Hagi, con qualche errore in più nei passaggi.
6 PUSCAS Solo un assaggio nel finale.
7,5 ALL. IORDANESCU Disegna una squadra perfetta che si chiude e colpisce sfruttando gli errori di Lunin. Ripresa autoritaria.

UCRAINA 4,5

6 MUDRYK IL MIGLIORE

Qualche dribbling e un paio di accelerazioni. Almeno ci prova anche se è lontano dai suoi standard.

4 LUNIN Regala due gol alla Romania. Da non credere dopo la stagione super con il Real.
5 KONOPLIA In fase di possesso si inserisce accentrandosi. Lascia praterie alle sue spalle
5,5 TYMCHYK Fa poco
5,5 ZABARNYI Primo tempo discreto, ripresa sofferta.
5 MATVIYENKO Non trasmette sicurezza. Il retropassaggio a Lunin su gol dell'1-0 poteva evitarlo.
4,5 ZINCHENKO Man lo disorienta. Perde la marcatura sul 3-0 di Dragus.
5 SHAPARENKO Non chiude sul raddoppio di Razvan Marin, saltato da Man sul tris rumeno.
5 STEPANENKO Non dà ritmo alla manovra e perde troppi palloni.
4,5 TSYGANKOV Non fa mai male.
5,5 SUDAKOV Male il primo tempo. Nella ripresa un paio di lampi. Troppo poco. (**Malinovskyi s.v.**)
5 DOVBYK Prova non da lui.
5 YAREMCHUK Affianca Dovbyk per rinforzare l'attacco. Non si vede mai.
5,5 BRAZHKO Ci mette impegno e almeno vince qualche duello.
5 YARMOLENKO Al quarto Europeo, gli manca il cambio passo.
4,5 ALL. REBROV D'accordo gli errori di Lunin, però la squadra gioca sotto ritmo e il possesso palla è sterile.

GLI ARBITRI

di and.ram.

6,5 NYBERG (Arbitro) Tiene in pugno la partita dall'inizio al fischio finale con personalità e sicurezza senza incontrare particolari difficoltà.
6 BEIGI (Assistente)
6 SODERQVIST (Assistente)

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI / RICORRENZE
RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

DIPLOMATO geometra cerca lavoro in agenzia immobiliare a tempo indeterminato. Brescia: 366.90.24.213

GEOMETRA CAPOCANTIERE
esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO lavoro domestico/colf/ qualsiasi. Full / part time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale giugno Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, Wi-Fi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa Euro 62,00. hotelleoni.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO:
acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

PROPOSTE VARIE 18.3

SIGNORA COMPRA
vecchi oggetti, ceramiche, vetri, ricami, foulard, borsette vintage, bigiotteria: 351.78.67.019.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

VENDITA 22.1

VENDO vecchi oggetti destinati all'agricoltura, possibilità di ricevere foto. Contattare 335.80.199.11

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

EURO 2024

GRUPPO F

PORTOGALLO

REPUBBLICA CECA

GEORGIA

TURCHIA

I nostri tecnici

I c.t. italiani al Mondiale e all'Europeo alla guida delle nazionali straniere

ARGENTINA
Mondiale 1934
Felipe Pascucci

BOLIVIA
Mondiale 1950
Mario Pretto

TURCHIA
Mondiale 1954
Sandro Puppo

SVIZZERA
Mondiale 1966
Alfredo Foni

PARAGUAY
Mondiale 2002
Cesare Maldini

INGHILTERRA
Mondiale 2010
Fabio Capello

IRLANDA
Europeo 2012
Giovanni Trapattoni

GIAPPONE
Mondiale 2014
Alberto Zaccheroni

RUSSIA
Mondiale 2014
Fabio Capello

ALBANIA
Europeo 2016
Gianni De Biasi

UNGHERIA
Europeo 2020 e 2024
Marco Rossi

TURCHIA
Europeo 2024
Vincenzo Montella

SLOVACCHIA
Europeo 2024
Francesco Calzona

BELGIO
Europeo 2024
Domenico Tedesco

Montella al decollo

CALHA, I TALENTI E L'ORGOGLIO TURCO TUTTO IL PAESE SPINGE VINCENZO

Dopo Spalletti, Rossi, Tedesco e Calzona, tocca all'Aeroplanino: la sua Turchia vuole stupire contro la Georgia

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

alla fine arriva Vincenzo Montella, l'ultimo dei cinque c.t. italiani a scendere in campo. Spalletti (Italia) ha battuto l'Albania, Rossi (Ungheria) ha perso contro la Svizzera, Calzona (Slovacchia) si è preso il derby contro Tedesco (Belgio). Oggi tocca al commissario tecnico della Turchia, contro la Georgia di Kvicha Kvaratskhelia, allenata da Willy Sagnol, francese, ex terzino sinistro del Bayern Monaco, e della stessa generazione di Montella. Sagnol è del '77, Montella del '74. Non solo Europeo, nel 2024 tre allenatori italiani hanno raggiunto le finali delle coppe europee: Carlo Ancelotti (Real), Gian Piero Gasperini (Atalanta) e Vincenzo Italiano (Fiorentina). Ancelotti ha vinto la Champions, Gasperini l'Europa League. Nel 2023 Simone Inzaghi (Inter) e lo stesso Italiano erano arrivati in fondo, tra Champions e Conference, e avevano perso all'ultimo atto. Ce n'è abbastanza per parlare di scuola dominante.

Coverciano Oggi l'Europa si interroga sui cinque c.t. italiani a Germania 2024, quattro dei quali alla guida di nazionali straniere. Una coincidenza, un caso fortunato, o il frutto di un'accademia che funziona? Se l'è chiesto il quotidiano francese L'Equipe. «C'è la scuola olandese, c'è la scuola spagnola – ha detto Paolo Piani, responsabile del Settore tecnico di Coverciano –. E c'è la scuola italiana, che guarda e analizza tutto e che permette a tutti di esplicare la propria idea di calcio». La chiave: «Studiare anche quello che non ti piace, bisogna conoscere ogni tattica». A seguire l'aneddoto su Rafa Benitez, vorace nel fotocopiare qualunque testo nella sua prima volta a Coverciano. Ha ragione Piani quando dice che il segreto è il multiculturalismo. In Italia tutti – giochisti, risultatisti o fluidi che siano – hanno diritto di esprimersi.

> **Gli uomini in più**
> Il c.t. prepara una squadra all'attacco e si affida ai colpi di Yildiz e Arda Guler

Il predecessore Gli almanacchi ce che il segreto è il multiculturalismo... chi dicono che i c.t. italiani di selezioni d'altri Paesi, in un Mondiale o in un Europeo, sono arrivati a essere 13, inclusi i quattro dell'Europeo in corso. Il primo fu Filippo "Felipe" Pascucci, nato a Genova, emigrato in Argentina e c.t. dell'Albiceleste nel Mondiale del 1934 in Italia, all'età di 27 anni. Seguirono Mario Pretto, vicentino di Schio, tecnico della Bolivia nell'unica partita al Mondiale del 1950, una sconfitta per 8-0 contro l'Uruguay che avrebbe vinto la competizione. E poi il predecessore di Montella, il piacentino Sandro Puppo, che nel 1954 costrinse l'allora Germania Ovest a uno spareggio per la qualificazione ai quarti. La sua Turchia perse per 7-2 contro i futuri campioni del mondo. Un precedente benaugurante per Montella. E, al Mondiale del 1966, Alfredo Foni, campione del mondo nel 1938, era a capo della Svizzera. Poi nomi conosciuti e familiari: Fabio Capello (Inghilterra e Russia), Giovanni Trapattoni (Irlanda), Alberto Zaccheroni (Giappone), Gianni De Biasi (Albania), anche Cesare Maldini con il Paraguay al Mondiale del 2002. Nessuno di loro ha vinto il Mondiale o l'Europeo, ma il dato storico dimostra che no, non è casuale che tanti allenatori italiani lavorino con successo fuori dal Paese.

L'aria che tira La sconfitta per 6-1 contro l'Austria, in amichevole a marzo, ha creato una frattura tra Montella e la critica. La stampa lo accusa di avere una fase difensiva incerta, Montella dice che molte domande delle conferenze stampa sono provocatorie. La Turchia si presenta alla prima con una delle coppie giovani più interessanti, Arda Guler del Real Madrid e lo juventino Yildiz, ambedue del 2005, non ancora ventenni. Una miscela di tecnica, gioventù e freschezza. Molte speranze turche che passano attraverso loro e la regia di Hakan Calhanoglu. «Bisogna credere nelle proprie idee e convincere i giocatori – ha detto Montella nei giorni scorsi –. Se un'idea è condivisa, funziona meglio. Guai a essere arroganti». Nella conferenza stampa della vigilia, il c.t. della Turchia ha confermato la voglia di stupire: «Questo è l'anno delle prime volte per la nazionale. Non vincevamo da 72 anni in Germania e ci siamo riusciti. Non avevamo mai trionfato in casa della Croazia e invece... Vogliamo continuare a onorare la Turchia, i tanti turchi che sono qui e tutti quelli che ci seguono da casa».
(ha collaborato Selcuk Manav)

> **Il messaggio**
> Montella: «È l'anno delle prime volte, onoriamo il nostro popolo qui e quello rimasto a casa»

TEMPO DI LETTURA 3'16"

Così a Dortmund, ore 18

PANCHINA 23 Cakir, 12 Bayindir, 2 Celik, 4 Akadyin, 13 Kaplan, 5 Yokuslu, 6 Kokcu, 16 Yuksek, 3 Demiral, 7 Akturkoglu, 9 Tosun, 24 Kiliçsoy, 25 Akgun, 26 Yildirim, 17 Can Kahvecl
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

PANCHINA 1 Loria, 12 Gugeshashvili, 13 Gocholeishvili, 14 Lochoshvili, 15 Gvelesiani, 24 Tabidze, 9 Davitashvili, 16 Kvekveskiri, 18 Altunashvili, 20 Mekvabishvili, 21 Tsitaishvili, 23 Lobzhanidze, 26 Sigua, 8 Zivzivadze, 11 Kvilitaia
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Tello (Arg) **ASSISTENTI** Chade (Arg)-Brailovsky (Arg) **4° UOMO** Rumsas (Lit) **VAR** Hernandez (Spa) **AVAR** Munuera (Spa)-Coote (Ing) **TV** Sky Sport1 e Sky Sport calcio, Now **INTERNET** gazzetta.it

GDS

I RIVALI

Il c.t. Sagnol «Vai Georgia, noi in un sogno»

● (s.v.) Per Kvaratskhelia garantisce Willy Sagnol: «Khvicha è pronto – ha detto il c.t. francese della Georgia – So che si parla molto di lui per il mercato, ma io in nazionale lo vedo sorridente. Un giocatore forte non deve mai preoccuparsi del suo futuro. Ora gli consiglio di concentrarsi sull'Europeo. Sagnol ha ringraziato i georgiani, intesi come popolo: «Hanno sempre sognato. Se non lo avessero fatto, non avremmo avvertito la loro spinta e non ci saremmo qualificati». E sulla Turchia: «Mi piace Calhanoglu. La pressione è tutta sui turchi».

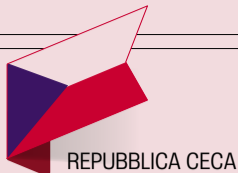
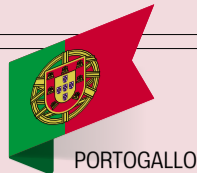
Chi è

Vincenzo Montella

Nato il 18 giugno 1974 a Pomigliano d'Arco (Napoli), da giocatore è protagonista con le maglie di Empoli, Genoa, Samp, Roma e Fulham. Con i giallorossi vince lo scudetto nel 2001 e nel 2009 inizia la carriera di tecnico, proseguita poi con Catania, Fiorentina, Samp, Milan, Siviglia e Adana Demirspor. Dal 2023 è il c.t. della Turchia.

YILDIZ KVARATSKHELIA

▸ Lo juventino in grande ascesa con la Turchia si sente più libero di inventare e strappare. Il napoletano è il leader della Georgia, portata per la prima volta nella storia a giocare un Europeo

Talento, fisico, velocità È sfida all'ultimo dribbling

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

Giovani, scaltri, pericolosi. Turchia-Georgia racchiude un duello ad alta velocità e densità tecnica, il giovane turco Kenan Yildiz, bella promessa della Juve, contro il georgiano Khvicha Kvaratskhelia, campione d'Italia con il Napoli nel 2023, anche se Kvara ha fatto sapere di volersene andare. Yildiz contro Kvaratskhelia, qualcosa che ci riguarda.

Il turco-tedesco
Una fantasiosa fisicità o una fantasia fisicata

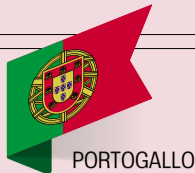
Kenan Yildiz è un turco nato in Germania, da madre tedesca e padre della Turchia. Un ragazzo come tanti a Berlino e nelle altre città tedesche "turcofile". Ha avuto un'educazione doppia, semi-turca in famiglia e tedesca a scuola. Ha organizzato il suo talento. La Juve lo ha scovato nelle giovanili del Bayern Monaco e se l'è portato via a parametro zero per la squadra B, la Next Gen. Impossibile non accorgersi di lui, ignorare la sua fisicità fantasiosa o la sua fantasia "fisicata", il concetto è reversibile. Yildiz salta l'uomo con un mix di tecnica e potenza. "Strappa", lascia il difensore sul posto, lo costringe ad arrancare. Parte largo o semi-largo a sinistra, punta chi gli sta davanti e si lancia nello slalom speciale e verticale, per chiuderlo con un tiro o con un assist. Nella Juve di Allegri è stato costretto a limitarsi per rispetto degli equilibri tattici, qualche volta si è ritrovato mezzala, a centrocampo, in territori lontani dalla porta, che è il suo focus. Ha tirato poco e servito un po' di più, rispetto alle sue potenzialità: due reti e un assist, in 27 presenze nella Serie A 2023-24. Nella Turchia, in proporzione, ha fatto di più, un gol e due assist in 7 gare. Forse in nazionale è più libero di essere se stesso. Yildiz non ha ancora dispiegato tutta la sua arte, l'Europeo è un'occasione per mostrarsi in mondovisione. I compagni di Turchia lo chiamano il Trapano, per le sue verticalizzazioni. La Juve lavora per prolungargli fino al 2029 il contratto in scadenza nel 2027.

Il georgiano
Dribblatore seriale, da calcio di strada

Kvaratskhelia è un dribblatore seriale. Il dribbling in velocità sulla fascia, pezzo forte di ogni ala che possa dirsi tale, lo definisce nella sua pienezza di calciatore. E i numeri concordano con le impressioni. Nelle qualificazioni a Euro 2024, compresi gli spareggi, nessun giocatore ha totalizzato più dribbling riusciti del georgiano: 44 in totale, per una media di 4,8 a partita. Kvara è stato il numero uno della specialità rispetto a qualsiasi altro giocatore che abbia assommato almeno 500 minuti nella competizione. Durante la sua prima stagione a Napoli, il campionato dello scudetto 2023, Kvaratskhelia aveva incantato per le sue cavalcate solitarie. In un calcio programmato e studiato a tavolino, con movimenti codificati, preordinati, forse imposti dall'intelligenza artificiale che gli analisti pallonari usano, il georgiano ci ha riportato al campetto dell'oratorio, agli "scartaggi" selvaggi in purezza oppure con l'aiuto del muretto. Kvaratskhelia viene dal calcio delle strade delle Georgia dove non si gioca come polli nelle batterie. Le scuole calcio e le accademie varie non insegnano l'arte dell'uno contro uno, gli istruttori si sono fissati con i passaggi e i posizionamenti. Quelli come Kvara se ne fregano, ricevono palla e se ne vanno, alla maniera delle ali di una volta, che avevano George Best come santo patrono. In una lettera al sito The Players, Kvaratskhelia ha raccontato le sue radici, ha spiegato qual è stata la sua palestra: «Da bambino, d'estate andavamo tutti i giorni a giocare a calcio per strada. Bambini ovunque. Facevamo piccoli tornei. C'erano quattro edifici. Al centro di questi palazzi c'era il nostro "stadio" e il campo era di cemento duro. Le ginocchia erano tutte rosse, insanguinate. E la gente ci osservava dalle case, sembravano tifosi veri».

TEMPO DI LETTURA 3'01"

Talento bianconero
Kenan Yildiz, 19 anni, attaccante turco della Juventus cresciuto nel Bayern: nell'ultimo campionato ha realizzato il primo gol in Serie A in carriera GETTY

Stella azzurra
Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, attaccante georgiano del Napoli, protagonista dello scudetto con Spalletti nella stagione 2022-23 GETTY

IL SIMBOLO

RONALDO IL COLLEZIONISTA AL SESTO EUROPEO ATTACCA ANCORA

CR

2004 Portogallo — 6 PARTITE, 2 GOL — FINALE

2008 Austria-Svizzera — 3 PARTITE, 1 GOL — Quarti di finale

2012 Polonia-Ucraina — 5 PARTITE, 3 GOL — Semifinale

2016 Francia — 7 PARTITE, 3 GOL — Campione d'Europa

2020 Europa — 4 PARTITE, 5 GOL — Ottavi di finale

G+ FOCUS

di **Davide Chinellato**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

CHI È

Cristiano Ronaldo È nato il 5 febbraio 1985 a Funchal, in Portogallo. Ha iniziato la carriera nello Sporting, nel 2003 è passato al Manchester United. Quindi, Real Madrid, Juve e ancora United. Dal 2023 è all'Al-Nassr, in Arabia Saudita

I trofei in carriera Con i club ha vinto 20 trofei tra cui 5 Champions, 4 Mondiali per club, 3 Premier, 2 Liga e 2 scudetti; in nazionale, l'Europeo 2016. Ha vinto 5 volte il Pallone d'oro

In nazionale Con il Portogallo 207 presenze e 130 gol. Ha esordito (a 18 anni, 6 mesi e 15 giorni) il 20 agosto 2003 con il Kazakistan giocando 45'

Sul prato dello stadio di Lipsia, l'odore dell'erba appena tagliata è più forte di un sole finalmente caldo. Alle 18.30 precise, Cristiano Ronaldo guida il suo Portogallo nel riscaldamento dell'allenamento della vigilia di un altro Europeo: corre in testa al gruppo da perfetto capitano, da uno che è «è qui per merito, non per il nome che porta», come ha detto il c.t. Roberto Martinez, quello che l'ha rimesso al centro di quella nazionale a cui pareva pronto a dire addio dopo il Mondiale in Qatar, chiuso in lacrime, da riserva e tra le polemiche. Stasera alle 21 contro la Repubblica Ceca, CR7 si prenderà un altro record: diventerà il primo della storia a scendere in campo in 6 Europei. Dal 2004 al 2024 con la stessa idea in testa: vincere.

Cavalcata La storia è cominciata vent'anni fa dal suo Portogallo, quando dopo il primo anno al Manchester United il 19enne CR7 viene convocato per l'Europeo di casa. Di quella nazionale, costruita sulla generazione di Figo e Rui Costa, Cristiano è il giovane talento: parte dalla panchina nelle prime due gare, segna all'esordio con la Grecia, poi il commissario tecnico Felipe Scolari capisce che non può fare a meno di lui e non lo toglie più, facendogli giocare 90' nella finale sorprendentemente persa con la Grecia. Una ferita che nemmeno l'inclusione nella squadra ideale del torneo basta a rimarginare. Quello però è il trampolino di lancio, il primo di undici tornei internazionali: il conto include anche 5 Mondiali (ha segnato in tutti, altro record), ma è nella rassegna continentale che CR7 ha tirato fuori il meglio. L'apoteosi è il 2016, col Portogallo trascinato al primo grande trionfo della sua storia nonostante la fase a gironi superata con tre pareggi. Ronaldo nella finale con la Francia esce per infortunio dopo 24', ma è lui alla fine a sollevare la coppa, a baciarla, trasformandosi istantaneamente da fenomeno a monumento della nazione. Quello resta uno dei migliori momenti della sua carriera, uno che vuole rivivere di nuovo, visto che nel 2020 l'avventura è finita troppo presto (agli ottavi), nonostante CR7 abbia chiuso da capocannoniere con 5 gol in 4 partite. Vincere di nuovo, in quello che verosimilmente sarà il suo ultimo grande torneo col Portogallo («Non mi resta molto calcio da giocare» ha ammesso prima di partire per la Germania), è diventata la sua grande ossessione.

Simbolo Sì, perché al 39enne Cristiano Ronaldo non basta giocare nel suo sesto Europeo, non basta migliorare i record che già gli appartengono di presenze (25) e gol (14) nella fase finale: vuole essere protagonista, decisivo come sognava di essere nel primo giocato in casa, come è stato nel quarto quando ha portato il Portogallo al successo. Sul prato di Lipsia, nell'allenamento della vigilia, ha lavorato a lungo con Pepe, che stasera potrebbe diventare il più vecchio giocatore nella storia dell'Europeo, e si è goduto l'attesa della vigilia, quello strano silenzio dello stadio (molto diverso dall'allenamento davanti a 5.000 tifosi che inneggiavano il suo nome la scorsa settimana, incluse invasioni di campo per strappargli un selfie) dove stasera i riflettori saranno puntati su di lui. Come sempre, come da quando 20 anni fa ha debuttato per la prima volta all'Europeo col Portogallo. «Cristiano è il nostro realizzatore, il finalizzatore che può aprire gli spazi nella difesa avversaria – lo ha elogiato Martinez –. Ha segnato 51 gol in 50 partite nell'ultima stagione, la continuità è evidente». «Ronaldo è il nostro capitano e il fatto che sia con noi in questo momento della sua carriera significa soprattutto che ha ancora voglia di vincere – lo ha raccontato il difensore Ruben Dias –. Per noi portoghese, Cristiano rappresenta ispirazione, la dimostrazione che tutto è possibile, che puoi realizzare i tuoi sogni». Ronaldo ne ha già realizzati tanti, nel corso di una carriera lunga più di due decenni, ma ora ne ha un altro: vincere di nuovo l'Europeo come nel 2016. Quello che gioca per la sesta volta, più di tutti. Quello di cui è recordman praticamente in tutto. Quello in cui dal 2004, da quando lo ha assaggiato per la prima volta, non gli basta partecipare ma vuole sempre provare a vincere.

TEMPO DI LETTURA 3'26"

DOMANDA & RISPOSTA

Cristiano è anche il più vecchio? No, occhio a Pepe...

Cristiano uomo record degli Europei ma non per l'età... CR7 ha "ancora" 39 anni ma in casa Portogallo c'è anche Pepe. Se oggi giocherà, si prenderà a 41 anni e 133 giorni il record di più vecchio della storia degli Europei, togliendo il primato al portiere ungherese Gabor Kiraly, in campo a Euro 2016 a 40 anni e 86 giorni contro il Belgio.

L'OBIETTIVO

Cristiano a 39 anni ammette: «Non mi resta molto da giocare». Ma prima vuole regalarsi un sogno...

RISULTATI E CLASSIFICHE SU Gazzetta.it

IL TRASCINATORE

La squadra ruoterà ancora una volta attorno al capitano. Ruben Dias: «Per noi lui è un'ispirazione»

Il c.t. ceco Hasek «Ronaldo è uno dei migliori giocatori al mondo, i miei ragazzi racconteranno ai nipotini di aver giocato contro di lui»

6

L'anima del Portogallo ha l'entusiasmo di 20 anni fa. Il c.t. Martinez lo carica: «È qui per merito, non per il nome che porta»

Leader indiscusso In grande Cristiano Ronaldo, 39 anni, in un allenamento di Euro 2024. Nelle altre foto CR7 agli Europei, dal 2004 al 2020 (giocati nel 2021) GETTY

LA SPERANZA DEI PORTOGHESI

RAFA AL RILANCIO

Leao, che occasione: il Portogallo punta sulle sue sterzate

Può lasciare il segno, per se stesso e per l'idolo Ronaldo
Il c.t. lo spinge: «È maturo, pronto al salto di qualità»

INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Se il Portogallo vuole davvero aiutare Cristiano Ronaldo ad aggiungere un altro Europeo alla sua infinita collezione di trionfi, molto dipende anche da Rafael Leão. Il milanista stasera partirà titolare a sinistra nel tridente che ha CR7 come punto di riferimento centrale: il 39enne è una leggenda ma, come ha detto il c.t. Martinez, «nel corso degli anni ha cambiato modo di giocare» e nonostante i 35 gol con cui ha vinto il titolo di capocannoniere nella Saudi League e i 10 in 9 partite segnati nelle qualificazioni, i dubbi che possa fare ancora la differenza da solo a un livello così alto rimangono. È per questo che, mai come questa volta, la squadra deve dargli una mano, sfruttandone esperienza, esempio e talento, ma contribuendo in modo concreto ai successi di una squadra che parte senza sentirsi la favorita numero 1, ma che vuole crescere fino a diventarlo. E Leão è il primo nella lunga lista degli aiutanti designati.

Continuità Questo deve essere l'Europeo in cui il rossonero che lunedì scorso ha compiuto 25 anni si prende il Portogallo come si è preso il Milan. Ha chiuso la stagione in Serie A con 9 gol, mostrando però anche in rossonero quegli alti e bassi che finora ne hanno limitato la carriera in nazionale. Dove a sprazzi ha mostrato talento, come quando al debutto in una grande competizione realizzò due gol in 5 presenze al Mondiale in Qatar in appena 88' giocati, non abbastanza però per evitare al Portogallo una deludente uscita ai quarti contro il Marocco, con annesse polemiche per l'esclusione di Ronaldo. Quello poteva essere un trampolino di lancio, ma Leão in nazionale non si è mai imposto. Nelle qualificazioni è partito titolare in 5 delle 7 partite giocate mettendo insieme un gol e due assist in 395'. Vero che il Portogallo nel suo girone ha fatto bottino pieno (10 vittorie su 10) e che, con Ronaldo mattatore, ha sempre trovato altre stelle pronte a fare la differenza, ma col prestigio internazionale di Leão, con l'attenzione sempre crescente che ricevono le sue prestazioni in rossonero e la sua ascesa al rango di star, sono cresciute anche le attese che la sua nazionale ha su di lui. «Rafael è un giocatore molto importante – ha detto il c.t. Martinez dopo una delle ultime amichevoli –. Mi piace molto la sua personalità, che gioca un ruolo importante nel suo talento, di cui fa parte anche la capacità di fare gol. Nelle partite giocate con la nazionale ha mostrato un'ottima maturità». L'idea però è che possa dare di più, anche se ha già la fiducia di compagni importanti. «Lo scorso anno è stato il migliore della Serie A e anche quest'anno ha fatto una grande stagione – ha detto del rossonero Cancelo, che Leão ha recentemente confessato di aver provato a portare al Milan –. Ci conosciamo da un po', andiamo d'accordo ed è facile giocare con uno con le sue qualità».

Per CR7 Il milanista di questo Portogallo rappresenta la parte giovane. Ci sono i veterani come Ronaldo e Pepe, tanti giocatori esperti come Bruno Fernandes e Bernardo Silva. E poi ci sono quelli come lui, quelli che devono fare il salto di qualità. Leão deve farlo anche per Ronaldo, quello che considera il suo idolo, e non solo perché come lui ha mosso i primi passi importanti nello Sporting Lisbona. Magari non raggiungerà mai il suo livello, come è sicuro di avere il talento per fare, ma in questo Europeo Leão può fare al suo capitano un grande regalo: dimostrare di essere pronto a dargli una mano, con continuità, ad aiutarlo a regalarsi questo ultimo grande sogno della carriera. La Repubblica Ceca è solo il primo test in cui dimostrare di essere all'altezza.

d.c.

TEMPO DI LETTURA 3'07''

Così a Lipsia, ore 21

PORTOGALLO 4-3-3 — **REP. CECA 3-5-2**

ALLENATORE Martinez — **ALLENATORE** Hasek

PANCHINA 1 Rui Patricio, 12 Sa, 2 Semedo, 5 Dalot, 14 Inacio, 24 A. Silva, 13 Danilo, 15 J. Neves, 16 Nunes, 18 R. Neves, 25 Neto, 9 Ramos, 11 João Felix, 21 Jota, 26 Conceiçao
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

PANCHINA 16 Kovar, 23 Jaros, 2 Zima, 6 Vitik, 12 Doudera, 24 Vlcek, 8 Sevcik, 14 Provod, 20 Lingr, 25 Sulc, 26 M. Jurasek, 11 Kuchta, 13 Chytil, 17 Cerny, 19 Chory
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Guida (Ita) **ASSISTENTI** Meli (Ita)-Peretti (Ita) **4° UOMO** Obrenovic (Slo) **VAR** Irrati (Ita) **AVAR** Valeri (Ita)-San (Svi)
TV Rai 1, Sky Sport Uno, Sky Sport Calcio, NOW **INTERNET** gazzetta.it

GDS

Talento in vetrina Rafael Leão, 25 anni, esterno del Milan. Con la nazionale portoghese ha accumulato finora 27 presenze e 4 gol, ha esordito il 9 ottobre 2021 contro il Qatar AFP

IN EVIDENZA

Roberto Martinez Ex Belgio, è il c.t. del Portogallo, 50 anni: guida la nazionale dal 9 gennaio 2023

João Cancelo Esterno 30 anni, con la maglia del Portogallo 54 presenze e 10 gol. Gioca nel Barcellona

Bernardo Silva Attaccante, 29 anni, in nazionale 89 partite e 11 gol: è tra i più esperti del gruppo

GLI AVVERSARI

Repubblica Ceca avanti tutta Soucek e Schick senza paura

● La Repubblica Ceca a Lipsia si è portata un talismano: Karel Poborsky. Nell'Europeo del 1996 fu l'ex Lazio, oggi opinionista tv, a firmare l'1-0 dei cechi nei quarti contro il Portogallo, parte di un cammino chiuso perdendo la finale con la Germania. «Quella rete da noi è famosa quanto il rigore di Panenka: speriamo di poter fare qualcosa di altrettanto storico», ha raccontato alla vigilia Tomas Soucek, centrocampista del West Ham perno di una nazionale che conta di superare il girone nonostante, con 25,8 anni di età media, sia la più giovane in Germania. Oltre a Soucek, le speranze poggiano su Patrick Schick, ex Samp e Roma che ha contribuito con 7 gol allo "scudetto" del Leverkusen, pur senza incantare. In nazionale, però, l'attaccante si trasforma. E i tifosi cechi sognano che sia lui a fare come Poborsky.

Patrick Schick Attaccante Rep. Ceca

GRUPPO C

SLOVENIA

DANIMARCA

SERBIA

INGHILTERRA

Il gioiello della CORONA

Esultanza regale La gioia di Jude Bellingham, 20 anni, al fischio finale di Inghilterra-Serbia, decisa da un suo gol GETTY

KING BELLINGHAM TRASCINA GLI INGLESI AD APPENA 20 ANNI È STELLA E LEADER

Jude è già nel gruppo dei saggi di Southgate
Ha segnato alla Serbia e fa l'uomo-squadra
«Il segreto? Se mi diverto, non ho paura»

IL NUMERO

103

I milioni pagati dal Real al Borussia Dortmund per Bellingham: in più gli spagnoli hanno aggiunto altri 40 milioni di bonus variabili

'29

La scadenza del contratto di Bellingham: l'inglese guadagna tra i 10 e i 12 milioni netti a stagione, più i bonus

di **Davide Chinellato**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

"Hey Jude!", l'immortale capolavoro dei Beatles con cui i tifosi inglesi cantano il suo nome, la conosce praticamente a memoria. «Adoro i Beatles, li ascolto tanto perché ho gusti un po' antichi in fatto di musica» racconta con un sorriso Jude Bellingham. Se davvero trascinasse l'Inghilterra a quell'Europeo che non ha mai vinto nella sua storia, da protagonista come ha dimostrato di poter essere decidendo l'esordio contro la Serbia, diventerebbe in versione calcistica quello che i Fab Four di Liverpool sono per la musica: un pezzo di storia britannica. Bellingham per ora i Beatles si accontenta di ascoltarli, ma anche i suoi gusti musicali raccontano perché ha conquistato l'Inghilterra ben oltre il suo talento calcistico: è molto più maturo di quello che i suoi 20 anni suggerirebbero. «Jude non ha 20 anni» ha detto Kieran Trippier dopo l'esordio con la Serbia, ripetendo un concetto di cui tutti nel camp inglese sono convinti. Lui parla veloce come la sua voglia di bruciare le tappe e spaccare il mondo, ma parla anche da leader, da stella che è grande prima nella mente che coi piedi. Così tanto che, nonostante sia il terzo più giovane tra i 26, il c.t. Gareth Southgate lo ha inserito nel gruppo di 4 leader con cui si consulta sulla gestione della squadra.

Leader Se al primo anno al Real Madrid ti guadagni il rispetto di mostri sacri come Modric e Kroos, oltre a far luccicare gli occhi di Ancelotti che sul suo talento ci ha costruito una stagione trionfale, con Liga e soprattutto la 15ª Champions ad arricchire l'ormai infinita sala trofei della Casa Blanca, qualcosa di speciale lo devi avere anche nella testa, oltre che nei piedi. Ed è evidente a tutta l'Inghilterra calcistica che Bellingham ce l'ha. È evidente quando si muove libero in campo, in questo Europeo con la maglia numero 10, illuminare il gioco inglese come ha fatto nel primo tempo con la Serbia. Ma è evidente soprattutto quando parla. Quando spiega che l'esultanza per il gol con la mano in faccia è «il gesto che fa sempre un membro dello staff quando ci vede giocare ad un gioco di carte che si chiama Wolf, senza capire cosa sia: quell'esultanza era per loro, che lavorano così tanto dietro le quinte senza mai ricevere un trofeo da uomo partita e che per noi sono importanti». O quando racconta che ha scelto di partire forte perché «volevo creare subito un'energia positiva in squadra, trasferire ai compagni e in campo quella che sentivo dai tifosi». O quando spiega che si è abituato a prendere calci dagli avversari e che «si tratta di reagire nel modo giusto» senza perdere la testa. È anche per questo che Southgate ha scelto di inserirlo nel gruppo dei leader, col capitano Kane, il vice Walker e Rice. Bellingham rappresenta la parte giovane della squadra inglese, il più pronto tra i nuovi (Jude però è diventano il primo europeo di sempre a giocare tre grandi tornei internazionali prima di compiere 21 anni) ad alzare la voce quando c'è bisogno, ad andare da un tecnico molto attento alle esigenze dei giocatori come Southgate e far sentire le proprie ragioni. Come al Real, Jude non è solo il punto di riferimento dei 20enni come lui: lo è diventato anche per i veterani, perché per atteggiamento e maturità sembra uno di loro.

Re È anche per questo che Southgate, che lo aveva portato neanche 18enne a Euro 2020 facendogli però giocare solo 58', se lo coccola. Prima di partire per la Germania gli ha concesso una settimana di riposo dopo la finale di Champions per recuperare fisicamente, ma soprattutto mentalmente. Poi continua a ripetere che Jude, pur essendo un talento, non deve essere considerato l'unico che deve fare la differenza. Bellingham però sembra il primo a non ascoltarlo. «Affronto ogni partita singolarmente anziché guardare troppo avanti, convinto di potare fare la differenza ogni volta, di poter essere decisivo. La verità è che mi diverto tanto a giocare e quando gioco lo faccio senza paure: per me scendere in campo è un sollievo». La colonna sonora dei tifosi a questo Europeo è "It's coming home", ma potrebbe presto diventare "Hey Jude". E Bellingham, parafrasando il Jude dei Beatles, potrebbe prendere una nazionale triste e renderla migliore. Vincente.

TEMPO DI LETTURA **3'42"**

La curiosità

Ha dedicato l'esultanza del gol allo staff: «Per chi lavora dietro le quinte con noi»

IDENTIKIT

Jude Bellingham

NATO A STOURBRIDGE (ING)
IL 29 GIUGNO 2003
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA 186 cm | **PESO** 75 kg

Centrocampista capace di ricoprire ogni posizione, anche in attacco, Bellingham è cresciuto nel Birmingham di cui diventerà il più giovane di sempre (16 anni e 38 giorni) a esordire in prima squadra. Nel 2020 passa al Borussia Dortmund per poco meno di 30 milioni e stabilisce altri record di precocità. Nel 2023 il Real investe 103 milioni per portarlo a Madrid e Jude vince Liga, Supercoppa spagnola e Champions. Ha giocato in tutte le under dell'Inghilterra, debuttando nella maggiore il 12 novembre 2020, a 17 anni e 136 giorni. Per lui 30 presenze e 4 reti, tra cui quella alla Serbia nell'esordio all'Europeo 2024.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2018-20	BIRMINGHAM C.	51	7
2020-23	BORUSSIA D.	92	12
2023-	REAL MADRID	28	19
2023-	INGHILTERRA	30	4

IL RECORD

Tre grandi tornei da Under 21

Tra i tanti record di precocità di Bellingham c'è anche quello che lo vede come primo giocatore europeo della storia ad avere partecipato a tre grandi manifestazioni per nazionali (Euro 2020, Mondiale 2022 ed Euro 2024) prima di avere compiuto 21 anni

L' ALTRO TALENTO

Foden nel mirino della critica Prova d'appello contro i danesi

(d.c.) Se Jude Bellingham è il nuovo gioiello della corona, Phil Foden ha sprecato una nuova chance per dimostrare di esserlo. Il miglior giocatore dell'ultima Premier è già sotto esame dopo la bocciatura con la Serbia: giovedì con la Danimarca, se Southgate come sembra lo confermerà nel trio di creativi alle spalle di Harry Kane, dovrà dimostrare di poter essere speciale con l'Inghilterra quanto lo è col Manchester City. «Bellingham si impone, trasuda classe. Foden ha bisogno di fare lo stesso. Ma deve volerlo», lo ha stroncato Cesc Fabregas, opinionista per la Bbc. Il pupillo di Guardiola è arrivato a 35 presenze in nazionale, ma è rimasto fermo a 4 gol. Southgate con la Serbia gli ha dato libertà di movimento, facendolo partire da sinistra, ma Foden non è riuscito ad approfittarne. Contro la Danimarca, giovedì alle 18, l'esperimento potrebbe ripetersi: al momento l'unico cambio che medita il c.t. è l'inserimento di Luke Shaw a sinistra, a patto che il terzino, sempre in gruppo da quando la squadra è in Germania, abbia completato il recupero da un infortunio che lo tiene fermo da metà febbraio.

GERMANIA

SCOZIA

UNGHERIA

SVIZZERA

Non ci sono solo i due ragazzi tedeschi che entusiasmano una nazione: è il torneo dei talenti-fantasia. Che non fanno calcoli

I NUOVI *fenomeni*

Classe 2003 Jamal Musiala e Florian Wirtz, gioielli della Germania, entrambi hanno 21 anni

L'ANALISI

MUSIALA SPINGE WIRTZ YAMAL, YILDIZ E GULER GUIDANO LA CARICA DEGLI ALTRI BABY-GENI

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A FRANCOFORTE (GERMANIA)

È del genio in questo Europeo, ed è fresco e giovane. Ragazzi che promettono di divertire in tutto questo decennio, già famosi o da scoprire, ma che nel torneo tedesco stanno mostrando ai loro allenatori di poter usare una mentalità diversa. Tipo: l'attacco è meglio della difesa, le qualità ci sono, perché sacrificarle nei calcoli? La partenza a mille di Jamal Musiala e Florian Wirtz ha subito entusiasmato la Germania, una nazione che aspetta dall'Europeo una spinta sotto qualsiasi aspetto, in momenti come questi di recessione economica, contrasti razziali e demoralizzazione diffusa. L'esordio è stato fulminante, la coppia ha fatto subito scatenare le fantasie e le ambizioni. I «Wusiala» hanno tecnica, velocità, intelligenza tattica e senso della porta, non a caso hanno firmato le prime due reti della manifestazione, ma non potranno mai battere i record di Lamine Yamal.

Adulto Di Jude Bellingham, già vincitore di una Champions League a inizio mese, il grande pubblico sa già tutto. Per non smentirsi, l'inglese è partito con l'unica rete del suoi contro la Serbia, ma gli occhi curiosi e vogliosi vanno tutti su Yamal, primatista di precocità, debuttante contro la Croazia a 16 anni e 338 giorni. Il nuovo fenomeno del Barcellona con la nazionale ha un feeling particolare, nell'amichevole con il Brasile (3-3) aveva mostrato un vero e proprio show, fatto di dribbling, scatti, passaggi deliziosi, un assist e un rigore (dubbio) procurato. Sabato ha confermato anche nel 3-0 alla Croazia tutte le sue doti. Non solo è partito titolare, ma ha fatto ammattire Gvardiol, di solito guardiano implacabile del Manchester City. Poi ha offerto un assist a Carvajal e ha provato ad abbassare il primato del più giovane marcatore dell'Euro. Non ci è riuscito ma ci ritenterà, il carattere è simile alle qualità. Yamal è il più giovane debuttante e anche marcatore della nazionale spagnola. Nel gruppo degli Under 20 qui in Germania è la punta di diamante: l'unico che può un po' competere, non come qualità, ma nel rapporto età, fama e grande club, è il francese diciottenne Zaire-Emery.

Coppia turca La Turchia di Vincenzo Montella debutterà oggi contro la Georgia di Khvicha Kvaratskhelia, che sembra uno zio di fronte alla nuova generazione dei nati post Duemila. Lo juventino Kenan Yildiz, diciannovenne, e il madridista Arda Guler, nato nel 2005, sono la coppia che fa incendiare di passione i tifosi turchi, già famosi per il loro entusiasmo. La stagione di Guler al Real Madrid non è stata una passerella trionfale, ma vanno calcolati gli infortuni che l'hanno frenato. Però cinque dei suoi sei gol, in sole dieci presenze, sono arrivati da fine aprile in avanti, con un finale di Liga che sembra essere diventato il lancio per l'Europeo, sempre che Montella conceda a lui e a Yildiz i minuti necessari.

Cercasi riscatto Georgiy Sudakov è stato coinvolto ieri nel disastroso esordio dell'Ucraina, che ha anche altro per la testa. Però il trequartista ventunenne ha le possibilità di convincere le big d'Europa che se lo contendono. È meno celebre del connazionale Mudryk, già al Chelsea, ma lo Shakhtar gli ha messo al collo una clausola da 150 milioni, anche per avere più margini di trattativa e non venire ricattato per motivi bellici. Meglio Benjamin Sesko di Rasmus Hojlund, entrambi del 2003, in Slovenia-Danimarca di domenica, però i due ragazzi non vanno annoverati tra i geni, ma tra gli stakanovisti del gol.

«Anziani» In Germania sono famosi per avere sempre lanciato i ragazzi: stavolta la nazionale tedesca risulta quella con la rosa più anziana, con un media di 28,5 anni, ma c'è stato un intoppo dell'ultima ora che ha scombussolata la tabella: Aleksandar Pavlovic, 20 anni, del Bayern, ha dovuto lasciare il ritiro e abbandonare anche la manifestazione a causa di una tonsillite. Al suo posto è stato chiamato Emre Can: i suoi 30 anni hanno alzato il tasso di anzianità, ma la Germania vive da sempre anche sulla freschezza dei ragazzi prodigio. I «Wusiala» sono soltanto l'ultimo esempio.

TEMPO DI LETTURA 2'48"

GLI ALTRI

Yildiz
19enne turco, attaccante, si è messo in luce già nella Juve con le sue giocate imprevedibili

Guler
19 anni, turco, centrocampista del Real Madrid: Montella può contare anche sui suoi piedi intelligenti

Sudakov
21 anni, ucraino, centrocampista, vanta già 16 presenze con due gol in Champions con lo Shakhtar

Così nel 2023-24

JAMAL MUSIALA	FLORIAN WIRTZ
Bayern Monaco	Bayer Leverkusen
110 MILIONI	130 MILIONI
BUNDESLIGA	BUNDESLIGA
24 PRESENZE	32 PRESENZE
10 GOL	11 GOL
6 ASSIST	12 ASSIST
CHAMPIONS	EUROPA LEAGUE
11 PRESENZE	11 PRESENZE
2 GOL	4 GOL
2 ASSIST	4 ASSIST
COPPA DI GERMANIA	COPPA DI GERMANIA
2 PRESENZE	6 PRESENZE
SUPERCOPPA DI GERMANIA	3 GOL
1 PRESENZA	4 ASSIST
IN NAZIONALE	
30 PRESENZE	19 PRESENZE
3 GOL	2 GOL

16

Anni e 338 giorni

Lamine Yamal compirà i 17 alla vigilia della finale. Ha polverizzato il record del giocatore più giovane degli Europei

Spagnolo Lamine Yamal, 16 anni, nel match contro la Croazia GETTY

Occhio a...

Gol più giovane? Vonlanthen ha ancora il record

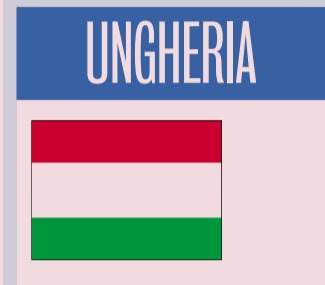
Il gol più "verde" dell'Europeo risale al 21 giugno 2004: lo realizzò lo svizzero Vonlanthen per il momentaneo pareggio contro la Francia, migliorando con questa rete il primato del più giovane giocatore ad aver segnato nel torneo, che era stato stabilito dall'inglese Wayne Rooney 4 giorni prima proprio contro la Svizzera. Vonlanthen aveva 18 anni, 4 mesi e 20 giorni.

ETÀ MEDIA

Ma la Germania è la più vecchia del torneo

Qual è la squadra più giovane di Euro 2024? La risposta è Repubblica Ceca, con un gruppo la cui età media è 25,5 anni, seguita da Turchia (25,8) e Inghilterra (26,1). E l'Italia? Gli azzurri scelti da Luciano Spalletti hanno un'età media di 26,5 anni. Più giovani della nostra Nazionale, oltre alle tre già citate, ci sono Olanda (26,3) e Ucraina (26,3). La selezione più vecchia è, invece, la Germania, a dispetto dei baby fenomeni Wirtz e Musiala. La squadra allenata da Nagelsmann (c.t. appena 36enne) ha, infatti, un'età media di 28,6 anni. Al debutto, i tedeschi padroni di casa hanno sfidato la Scozia nel match «più anziano» di Euro 2024: la nazionale del c.t. Clarke insegue con un'età media di 28,3. Sono le uniche due squadre a sfondare il muro dei 28 anni.

▶ PRESO DI MIRA

Adam, centro-boa marcato dai... social

UNGHERIA

Il centravanti dell'Ungheria e i meme sfottò

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

«Grasso io? Sono sempre stato così, è il mio peso forma...». Martin Adam, attaccante dell'Ungheria, è diventato subito uno dei personaggi più iconici di questo Europeo. Sabato, nella sconfitta dei suoi contro la Svizzera, il c.t. Marco Rossi l'ha buttato nella mischia a 11' dalla fine e immediatamente sui social sono apparsi meme che lo prendevano in giro per le sue fattezze non proprio da atleta modello. Ieri è arrivata la risposta divertita del centravanti. «I meme? Certo che uno o due mi colpiscono, di solito ci rido sopra. Sono nato in questo modo, ho questa forma corporea, non sto dicendo che ero così grande quando sono nato, ma ho un fisico di base, una genetica, non posso cambiarlo».

Personaggio Online Adam è accreditato di 191 centimetri per 86 chili. A vederlo all'esordio dell'Europeo contro la Svizzera, va detto, il sospetto è che sulla bilancia sia rimasto qualche chilo in più. Ma non è solo la stazza ad aver attirato l'attenzione dei curiosi di tutto il continente, con punte di bodyshaming da condannare senza se e senza ma. Barba da vichingo, stile di gioco da centravanti di epoche lontane nel tempo, Adam è già un calciatore cult. E certe frasi di ieri in conferenza stampa non fanno che aumentare la simpatia nei suoi confronti. «Dove ero all'ultimo Europeo? Sul divano di casa a bere birra, lo ricordo benissimo». Nel 2021, infatti, Martin non aveva ancora debuttato in nazionale, nonostante andasse per i 27 anni. A novembre ne compirà invece 30 e nel frattempo ha messo insieme 23 presenze e 3 gol con l'Ungheria, mentre da due anni ha lasciato il suo paese per giocare in Sud Corea, all'Ulsan Hyundai. Rossi, però, l'ha comunque tenuto costantemente nel giro della nazionale, portandolo all'Europeo e dandogli subito la gioia del debutto in un grande torneo. Al di là di qualche malignità, oggi Adam è diventato il beniamino di tanti, che ora sperano in un suo gol.

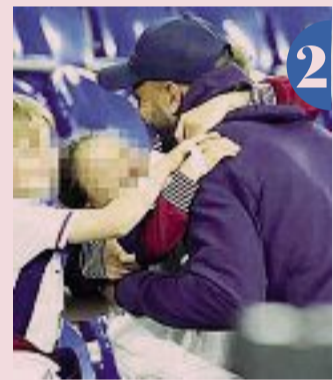
TEMPO DI LETTURA 1'36"

Esordio all'Europeo
Martin Adam, 29 anni, ha debuttato a Euro 2024 in Ungheria-Svizzera
AFP

I NUMERI CHE CONTANO

23
Le presenze di Martin Adam con l'Ungheria, impreziosite da tre reti

86
I chili del centravanti ungherese, che è alto 191 centimetri. Il sospetto è che ne pesi qualcuno in più...

SocialClub
Bulli, pupe e pupi

Ma dai... 1 Danilo Vucic, figlio del presidente della Serbia, placcato dalle guardie del corpo durante gli scontri tra tifosi domenica a Gelsenkirchen **2** L'inglese Kyle Walker e l'abbraccio ai figli dopo la vittoria sulla Serbia nel giorno del papà in Inghilterra **3** I tifosi austriaci spezzano ironicamente una baguette di fronte agli avversari francesi **4** Il ritorno di Ivana Knoll, ex Miss Croazia diventata famosa a Qatar 2022: era allo stadio sabato per il match Spagna-Croazia

LA FOTO DEL GIORNO

Shevchenko e la tribuna distrutta dai russi

● La commozione di Andriy Shevchenko, ex attaccante del Milan e oggi presidente della federazione ucraina, ieri a Monaco di Baviera davanti all'installazione di un pezzo di tribuna dello stadio Sonyachny di Kharkiv, distrutto dai bombardamenti in Ucraina. Monaco è gemellata dal 1989 con la città di Kiev e nella giornata del debutto della squadra allenata da Rebrov (ex partner d'attacco di Sheva sia alla Dinamo Kiev che in nazionale) ha voluto inaugurare la mostra temporanea in una delle piazze più centrali della città. «Significa molto per me essere qui - ha spiegato Shevchenko - questo è un pezzo di uno stadio che serviva per la preparazione dell'Euro-2021 per l'Ucraina ed è stato completamente distrutto dai russi».

DOMANDA & RISPOSTA

Quale è la partita con più spettatori? Spagna-Croazia

● **Sinora si sono disputate dieci partite a Euro 2024, ma quale è stata la gara che ha registrato il maggior numero di spettatori? Secondo il sito ufficiale della Uefa, sinora è Spagna-Croazia con 68.844 persone presenti all'Olympiastadion di Berlino. Al secondo posto l'incontro inaugurale tra Germania e Scozia a Monaco di Baviera (65.052). Il debutto dell'Italia contro l'Albania a Dortmund ha visto la partecipazione di 60.512 spettatori. Mentre sino a questo momento la partita con meno persone presenti (41.676) è stata Ungheria-Svizzera giocata a Colonia. È chiaro, però, che tutti i dati sono influenzati dai posti disponibili nell'impianto ospitante e dall'orario della partita.**

▶ LO SFOGO DI TADIC

«Io sono il migliore, devo giocare»

SERBIA

Dusan Tadic, storico capitano della Serbia escluso a sorpresa dall'undici titolare all'esordio contro l'Inghilterra, non le ha mandate a dire dopo la sconfitta dei suoi: «Sono il leader e il capitano di questa squadra - ha sbottato alla tv nazionale -. Ho parlato con l'allenatore, sono il miglior giocatore di questa squadra. Avrei dovuto giocare tutti i 90 minuti. Sarebbe stato diverso se fossi stato in campo fin dall'inizio, ma ehi... Se vuoi che Dusan Tadic giochi 30 minuti, così sia, rispetto la decisione del c.t.». Parole sincere, ma dure, indirizzate al c.t. Dragan Stojkovic. Tadic è entrato nell'ultima mezzora contro l'Inghilterra, senza riuscire ad aiutare la Serbia a fare risultato. Con 109 presenze e 23 reti l'attaccante del Fenerbahçe è il primatista di sempre nella storia della federazione serba.

ma.gu.

Il capitano furioso
Il serbo Dusan Tadic, 35 anni AFP

EURO 2024 LA GUIDA

IL PROGRAMMA DELLA FASE A GRUPPI

1ª GIORNATA			
14 GIUGNO			
GERMANIA-SCOZIA	A		5-1
15 GIUGNO			
UNGHERIA-SVIZZERA	A		1-3
SPAGNA-CROAZIA	B		3-0
ITALIA-ALBANIA	B		2-1
16 GIUGNO			
POLONIA-OLANDA	D		1-2
SLOVENIA-DANIMARCA	C		1-1
SERBIA-INGHILTERRA	C		0-1
IERI			
ROMANIA-UCRAINA	E		3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	E		0-1
AUSTRIA-FRANCIA	D		0-1
OGGI			
TURCHIA-GEORGIA	F	18	SKY
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	F	21	SKY-RAI1

2ª GIORNATA			
MERCOLEDÌ 19 GIUGNO			
CROAZIA-ALBANIA	B	15	SKY
GERMANIA-UNGHERIA	A	18	SKY-RAI2
SCOZIA-SVIZZERA	A	21	SKY-RAI1
GIOVEDÌ 20 GIUGNO			
SLOVENIA-SERBIA	C	15	SKY
DANIMARCA-INGHILTERRA	C	18	SKY-RAI2
SPAGNA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
VENERDÌ 21 GIUGNO			
SLOVACCHIA-UCRAINA	E	15	SKY
POLONIA-AUSTRIA	D	18	SKY
OLANDA-FRANCIA	D	21	SKY-RAI1
SABATO 22 GIUGNO			
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	F	15	SKY
TURCHIA-PORTOGALLO	F	18	SKY-RAI2
BELGIO-ROMANIA	E	21	SKY-RAI1

3ª GIORNATA			
DOMENICA 23 GIUGNO			
SCOZIA-UNGHERIA	A	21	SKY
SVIZZERA-GERMANIA	A	21	SKY-RAI1
LUNEDÌ 24 GIUGNO			
ALBANIA-SPAGNA	B	21	SKY
CROAZIA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
MARTEDÌ 25 GIUGNO			
FRANCIA-POLONIA	D	18	SKY
OLANDA-AUSTRIA	D	18	SKY-RAI2
DANIMARCA-SERBIA	C	21	SKY
INGHILTERRA-SLOVENIA	C	21	SKY-RAI1
MERCOLEDÌ 26 GIUGNO			
SLOVACCHIA-ROMANIA	E	18	SKY
UCRAINA-BELGIO	E	18	SKY-RAI2
GEORGIA-PORTOGALLO	F	21	SKY-RAI1
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	F	21	SKY

GRUPPO A

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	1
SVIZZERA	3	1	1	0	0	3	1
UNGHERIA	0	1	0	0	1	1	3
SCOZIA	0	1	0	0	1	1	5

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	DOMANI
SCOZIA-SVIZZERA	DOMANI
SCOZIA-UNGHERIA	23/6
SVIZZERA-GERMANIA	23/6

GRUPPO B

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	3	1	1	0	0	3	0
ITALIA	3	1	1	0	0	2	1
ALBANIA	0	1	0	0	1	1	2
CROAZIA	0	1	0	0	1	0	3

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	DOMANI
SPAGNA-ITALIA	20/6
ALBANIA-SPAGNA	24/6
CROAZIA-ITALIA	24/6

GRUPPO C

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	3	1	1	0	0	1	0
DANIMARCA	1	1	0	1	0	1	1
SLOVENIA	1	1	0	1	0	1	1
SERBIA	0	1	0	0	1	0	1

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	20/6
DANIMARCA-INGHILTERRA	20/6
DANIMARCA-SERBIA	25/6
INGHILTERRA-SLOVENIA	25/6

GRUPPO D

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
OLANDA	3	1	1	0	0	2	1
FRANCIA	3	1	1	0	0	1	0
POLONIA	0	1	0	0	1	1	2
AUSTRIA	0	1	0	0	1	0	1

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	21/6
OLANDA-FRANCIA	21/6
FRANCIA-POLONIA	25/6
OLANDA-AUSTRIA	25/6

GRUPPO E

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	3	1	1	0	0	3	0
SLOVACCHIA	3	1	1	0	0	1	0
BELGIO	0	1	0	0	1	0	1
UCRAINA	0	1	0	0	1	0	3

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	21/6
BELGIO-ROMANIA	22/6
SLOVACCHIA-ROMANIA	26/6
UCRAINA-BELGIO	26/6

GRUPPO F

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0
GEORGIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
REP. CECA	0	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	OGGI
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	OGGI
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	22/6
TURCHIA-PORTOGALLO	22/6
GEORGIA-PORTOGALLO	26/6
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	26/6

IL TABELLONE

OTTAVI

FRANCOFORTE Francoforte Arena 1 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo F – 3ª Grup. A/B/C

DUSSELDORF Dusseldorf Arena 1 LUGLIO — Ore 18, SKY
2ª Gruppo D – 2ª Gruppo E

COLONIA Colonia Stadium 30 GIUGNO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo B – 3ª Grup. A/D/E/F

DORTMUND BVB Stadion 29 GIUGNO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo A – 2ª Gruppo C

QUARTI

AMBURGO Volksparkstadion 5 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

STOCCARDA Arena 5 LUGLIO — Ore 18, SKY, RAI 1

SEMIFINALE

MONACO Football Arena 9 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

FINALE

BERLINO OLYMPIASTADION 14 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI

SEMIFINALE

DORTMUND BVB Stadion 10 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

QUARTI

BERLINO Olympiastadion 6 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

DUSSELDORF Arena 6 LUGLIO — Ore 18, SKY, RAI 1

OTTAVI

MONACO Football Arena 2 LUGLIO — Ore 18, SKY
1ª Gruppo E – 3ª Grup. A/B/C/D

LIPSIA Stadium 2 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo D – 2ª Gruppo F

GELSENKIRCHEN AufSchalke Arena 30 GIUGNO — Ore 18, SKY
1ª Gruppo C – 3ª Gruppo D/E/F

BERLINO Olympiastadion 29 GIUGNO — Ore 18, SKY*
2ª Gruppo A – 2ª Gruppo B

*In caso di qualificazione dell'Italia ai quarti (come seconda nel girone) la partita andrà in onda anche su Rai 1

IL REGOLAMENTO

● **Classifica nei gruppi** In caso di arrivo a pari punti, sarà determinata dai seguenti criteri 1) Punti, differenza reti e gol segnati nei confronti diretti. Nel caso in cui tra 2 squadre permanesse la parità, questi 3 criteri sarebbero riapplicati tra loro. In caso di ulteriore parità, si procederebbe con: 2) Differenza reti, gol segnati, numero di vittorie 3) Migliore condotta fair play (ammonizione 1 punto in meno; espulsione diretta o per doppia ammonizione 3 punti in meno 4) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

● **Criteri per le 4 migliori terze** Agli ottavi le prime due di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Ecco i criteri per deciderle. 1) Maggior numero di punti, miglior differenza reti, maggior numero di reti segnate, maggior numero di vittorie, migliore condotta fair play 2) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

SERIE A

MERCATO

Titolare in nazionale Valentin Carboni, 19, in nerazzurro e durante l'amichevole tra Argentina e Guatemala del 14 giugno. La Seleccion esordirà in Coppa America il 21 contro il Canada AFP

Carboni ardente

CHI È

Valentin Carboni
Nato a Buenos Aires il 5 marzo 2005, Valentin è figlio di Ezequiel, ex centrocampista del Catania, di cui ha allenato anche le giovanili. Valentin inizia nella giovanili del Lanus, ma nel 2019 la famiglia si trasferisce in Italia e col fratello Franco inizia proprio nel Catania, che poi li cede all'Inter per 300mila euro. Carboni esordisce in prima squadra in campionato e Champions nel '22-23, ma in estate va in prestito a Monza: 31 presenze e 2 gol. Fa già parte del giro dell'Argentina

Valentin al decollo Bivio Inter: far cassa o puntare su di lui

La Coppa America offre un assist al club La quotazione può salire a 35-40 milioni

di **Luca Taidelli**
MILANO

Problemi così vorrebbero averne in tanti, ma il dilemma per l'Inter resta. Sono Carboni ardenti, perché Valentin dopo una convocazione che ha in parte sorpreso (piacevolmente) gli stessi dirigenti nerazzurri ora rischia di giocare e da protagonista la Coppa America con l'Argentina di Messi, Lautaro ed Alvarez. Il 19enne figlio dell'ex Catania Ezequiel infatti ha stregato il c.t. Lionel Scaloni che lo ha tenuto nella lista definitiva dei 26 e lo ha lanciato dal 1' nell'ultimo test, il 4-1 sul Guatemala in cui il ragazzo si è guadagnato tanti complimenti e anche il rigore poi trasformato da Lautaro. Certo, nel 4-3-3 di Scaloni la concorrenza tra gli esterni offensivi è spietata. Oltre all'intoccabile Messi, c'è gente come Di Maria, Nico Gonzalez e Garnacho. Però Carboni ha un'aura speciale e anche dalla panchina potrebbe trovare spazio per far cantare il suo sinistro di velluto.

Quei precedenti La vetrina della Coppa America per l'Inter è una manna perché non potrà che alzare una quotazione che era già sui 25-30 milioni - a gennaio la Fiorentina, respinta, ne aveva offerti 20 - con cui eventualmente (Arnautovic permettendo) puntare a un attaccante più pronto come Gudmundsson. Il rischio però sarebbe quello di vedere l'argentino esplodere altrove. Vero che l'Inter da anni deve sfruttare (anche) il vivaio per far quadrare i conti e che Ausilio era stato criticato per la cessione di Destro al Genoa nell'affare Ranocchia e per quella di Zaniolo alla Roma per arrivare a Nainggolan, ma alla fine si sono rivelate perdite indolori, visto che nessuno dei due attaccanti ha mantenuto le promesse. Carboni però è un mancino atipico, ha colpi unici, la testa sulle spalle e tanti ammiratori.

I pro L'Inter valuterà solo a fine Coppa America, anche in funzione delle offerte, come gestire il ragazzo. Ma si siederà a un tavolo per non meno di 35-40 milioni. L'orientamento fino a poco tempo fa, malgrado una stima che rimane enorme, era di sacrificarlo. Anche perché ragazzo ed entourage chiedono spazio e da quinta punta Valentin rischierebbe di fare tanta panchina, specie con un "conservatore" come Inzaghi che anche nella scorsa stagione ha insistito molto sui veterani. Carboni poi farebbe fatica a trovare una collocazione tattica nel 3-5-2, potendosi adattare solo da seconda punta, a meno che non si viri sul 3-4-1-2, come successo in alcuni frangenti, con Sanchez tra le linee. Tenerlo ad Appiano insomma comporterebbe il rischio di fargli perdere spazio e di conseguenza valore.

I contro L'ideale, al netto del mancato guadagno immediato, sarebbe trovare un'altra soluzione in prestito modello Monza o addirittura una cessione alla Fabbian, con riscatto per la controparte, ma una sorta di recompra per non perderne il controllo. Ma non mancano i vantaggi se restasse in rosa. Intanto perché come quinta punta non creerebbe problemi di lista, essendo formato nel vivaio, e in caso di emergenza darebbe un'opzione in più a Inzaghi anche in Champions. Riducendo pure l'impellenza di fare investimenti in attacco per potersi così concentrare su altri reparti. Come la si rigiri, una bella gatta da pelare. La Coppa America potrebbe tracciare la via, ma restano comunque Carboni ardenti.

TEMPO DI LETTURA 2'51"

LA MOSSA

Nel 3-5-2 può fare solo la 2ª punta A meno che...

Nel 3-5-2 di Inzaghi, Carboni potrebbe adattarsi solo come seconda punta. Difficile immaginarlo come mezzala assaltatrice, per di più in una mediana già top che avrà pure Zielinski. La variante, utilizzata in alcuni spezzoni con Sanchez dietro a due punte, passa dal 3-4-1-2. Carboni infatti sa muoversi tra le linee, pur rimanendo un esterno offensivo che ama partire da destra per accentrarsi sul piede forte

IL NUMERO

32
Le presenze
Nella scorsa stagione, in prestito al Monza, Carboni ha raccolto 32 presenze (una in Coppa Italia), segnando 2 reti con 4 assist

70
I minuti
Carboni ha raccolto due presenze con l'Argentina: 8 all'esordio contro Costa Rica e 62' venerdì scorso contro il Guatemala

'28
La scadenza
Prima di mandarlo in prestito al Monza, l'Inter ha blindato Carboni con un contratto fino al giugno 2028

Da idolo a compagno Un piccolo Carboni col suo idolo Leo Messi. Adesso giocheranno insieme la Coppa America

IL PRESIDENTE A RADIO ANCH'IO

Marotta: «Lautaro e Inzaghi, manca solo la firma»

Il neo presidente dell'Inter Beppe Marotta è intervenuto a tutto campo a RadioRai Anch'io Lo Sport: «Oggi ci sono dieci proprietà straniere in Serie A. Non c'è più il mecenatismo e meno male arrivano capitali stranieri perché altrimenti perderemmo competitività. Investitori come Oaktree manifestano la volontà di mantenere continuità e stabilità di gestione, ma anche rigidità economico-finanziaria. Mi sembra giusto: no alle spese folli, sì alla valorizzazione dei giovani. Questo dev'essere il nostro motto. Il Mondiale per Club? Abbiamo informazioni poco concrete. Siamo orgogliosi di partecipare ma complica ulteriormente i calendari. La Serie A andrebbe ridotta a 18 squadre. Vedere i giocatori dell'Inter che fanno bene in Nazionale ci riempie d'orgoglio. Frattesi ha una grande carica agonistica ed è pure duttile. Bisogna cercare elementi eclettici. Il rinnovo di Lautaro? Ora è dall'altra parte del mondo, ma virtualmente il rinnovo è già fatto. Manca soltanto la firma. Anche per Inzaghi? Sì sì».

Da sinistra Joshua Zirkzee, 23 anni, attaccante del Bologna, Tiago Santos, 21, terzino destro del Lilla, e Samu Omorodion, 20, ultima stagione all'Alaves ANSA/EPA/GETTY

Già in rosa Da sinistra Kevin Zeroli, 19 anni, centrocampista, Alex Jimenez, 19, terzino sinistro, e Francesco Camarda, 16, attaccante GETTY

Fonseca specialista nel lanciare giovani Occhio a Camarda E se Zirkzee firma...

di **Luca Bianchin**

In autunno, occhio alla partitella del giovedì: Milan Under 23 contro Milan Under 27. Il Milan Under 23 è quasi nato: il parto è programmato per le prossime settimane, ad agosto giocherà in Serie C. Il Milan vero, quello di Fonseca, rischia di diventare la grande più giovane del campionato. Under 27 è forse troppo ma insomma, i trentenni nel Milan sono banditi e quasi tutti i giocatori chiave hanno meno di 27 anni. La scelta dell'allenatore nasce anche così. Paulo Fonseca è apprezzato anche perché ha dimostrato di lavorare bene con i ragazzi. I milanisti assetati di vittoria guardano con sospetto - con i giovani è dura vincere i campionati - ma la sfida è questa: combinare crescita individuale e risultati.

I giovani in rosa I primi a beneficiarne possono essere i giovani già al Milan, che vogliono usare l'Under 23 come trampolino per la A. Francesco Camarda, anni 16, è il simbolo. Sulla carta, il progetto per lui è ideale: sperimenterà un po' di pressione, si allenerà con la prima squadra e avrà minuti in Serie C. Discorso simile per Alex Jimenez, che resterà dopo la prima stagione rossonera, e Kevin Zeroli, capitano della Primavera di Abate atteso in Under 23. Nel gruppo starebbe bene Jan-Carlo Simic, che però piace al Feyenoord e non solo. Per lui, palla al mercato e all'allenatore, se farà in tempo a vederlo in ritiro.

Il passato di Fonseca A proposito, l'allenatore. Fonseca è in vacanza in Grecia. Arriverà a Milano a inizio luglio per presentazione e raduno, già ora si sente con Furlani, Moncada e Ibrahimovic ma il suo curriculum lo precede. Fonseca nell'ultima stagione ha reso Yoro materiale da Real Madrid e Tiago Santos un terzino da 20 milioni. Ha dato 124 minuti in campionato a un 2007 come Bouaddi e nel biennio si è fidato di Chevalier, portiere del 2001 che veniva dalla Ligue 2, e di Diakité, stesso anno di nascita e stesso campionato di provenienza. Alla Roma aveva fatto esordire Calafiori, Bove, Zalewski e Darboe e aveva concesso da subito spazio sia a Ibanez sia a Gonzalo Villar, che veniva dalla Segunda, la B spagnola. E allo Shakhtar? Beh, aveva lanciato Trubin, allora un portiere di 17 anni, e fatto giocare Tetê e Fernando, arrivati dal Brasile. Paura di sperimentare, nessuna.

> Da Calafiori a Yoro, tanti ragazzi valorizzati dal tecnico. I rossoneri puntano Jimenez e cercano rinforzi Under 25. Sì, pure in attacco

Tre da migliorare Fare le stesse cose al Milan è più complesso, perché San Siro è un esame di maturità con 70mila commissari esterni dalla bocciatura facile. Se non ricordi a memoria il terzo canto sugli Ignavi o perdi l'uomo sul corner, fischiano. Fonseca avrà materiale giovane da far crescere, compresi giocatori che possono migliorare: Thiaw, Musah e Okafor più degli altri. Senza Giroud e Kjaer, il Milan sarà probabilmente la grande con l'età media più bassa... e il mercato può contribuire.

Il mercato Ibrahimovic ha detto che il Milan sarà ancora più giovane e il mercato conferma: se possibile, si compra sotto i 25 anni. Joshua Zirkzee, il grande obiettivo, ha 23 anni. Sesko, l'altro preferito ormai sfumato, due in meno. Samu Omorodion, un'alternativa, è addirittura del 2004. Altri ruoli? Tiago Santos, uno dei terzini destri per cui il Milan si è mosso, è nato nel 2002. Nella lista dei preferiti, i meno giovani sono del 1999: Emerson Royal, Youssouf Fofana e Diogo Leite. La ragione è chiara: il Milan non può comprare calciatori da 80 milioni, allora prova ad anticipare, a scegliere calciatori che possano migliorare e acquisire valore in fretta. Con qualcuno il processo è riuscito: Kalulu, Thiaw, Leao, Bennacer, Tonali. Con altri, meno: De Ketelaere, Hauge, Vranckx. È come a scuola: qualcuno ascolta, altri si distraggono, prendono brutti voti o cambiano scuola. Il Milan non aspetta.

TEMPO DI LETTURA **3'09"**

I NUMERI

3 **Gli anni** di contratto per Camarda con il Milan, il massimo della durata per il primo contratto da professionista: l'attaccante giocherà con l'Under 23 rossonera

4 **Le presenze** di Zeroli con la prima squadra del Milan nel 2023-24: tre in campionato e una in Coppa Italia

GLI AFFARI

Nuovi contatti per Fofana, ma anche la Juve è in corsa Guirassy-Borussia molto vicini

Obiettivi che sfumano e obiettivi che no... sono ancora possibili. Il Milan sta per cancellare Serhou Guirassy dalla lista dei candidati a quella maglia da centravanti. Il guineano dello Stoccarda è stato un obiettivo in inverno e anche in questi mesi estivi ma il Milan con lui non ha fatto l'affondo definitivo. Risultato: Guirassy è a un passo dal Borussia Dortmund, che gli ha offerto un contratto importante e gli darebbe senza problemi una maglia nel suo attacco per il 2024-25. La chiave, per tutti, è il prezzo molto basso per il cartellino: i 17,5 milioni della clausola rescissoria. Se davanti c'è un netto preferito – Zirkzee –, in mezzo al campo il Milan deve ancora definire budget e gerarchie. Negli ultimi giorni è tornato a farsi sentire con Youssouf Fofana, entrato nel finale per la Francia ieri sera contro l'Austria. Fofana ha un contratto in scadenza nel 2025 con il Monaco e interessa a tanti in Europa: il rapporto tra livello del giocatore e costo sarà molto alto. In Italia la Juventus ha chiamato più volte: è interessatissima. All'estero l'Atletico Madrid ha preso informazioni e le squadre di Premier restano pericolose per tutti, perché possono spendere e offrono il miglior campionato come vetrina. Fofana per ora ha preso tempo: probabile decida a fine luglio, dopo l'Europeo. Il Milan ha tempo ma sa che serviranno soldi, non pochi. **l.b.**

All'Euro Youssouf Fofana, 25 anni

Gazzetta.it Sul nostro sito ogni giorno notizie sul Milan (mercato e non solo) e aggiornamenti in tempo reale sulle partite dell'Europeo

Finalista nell'ultima Champions Karim Adeyemi, 22 anni, jolly d'attacco tedesco del Borussia Dortmund vice campione d'Europa GETTY

CHI È

Karim Adeyemi Nato il 18 gennaio 2002 a Monaco, in Germania. Da bambino gioca anche nel vivaio del Bayern, ma il salto di qualità lo compie nel 2018 quando si trasferisce in Austria. Il Salisburgo, dopo un iniziale prestito al Liefering, lo lancia in Champions. Nel 2022 il ritorno in Germania, al Borussia Dortmund

I NUMERI

66 **Le presenze** totalizzate da Karim Adeyemi nelle due stagioni con il Borussia Dortmund, che lo ha acquistato nell'estate 2022 dal Salisburgo

14 **I gol** del jolly d'attacco tedesco con i gialloneri: 9 nel 2022-23 e 5 nell'ultima stagione

4 **Le partite** con la Germania, con cui ha segnato un gol

Motta aspetta le ali E la Juve si muove per il jolly tedesco

Il Borussia è interessato a Soulé e Huijsen McKennie tratta, Douglas Luiz in attesa

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

La Juventus insiste nella caccia alle ali. Meglio se forti e duttili, come piacciono a Thiago Motta. Tra Mason Greenwood e Jadon Sancho, entrambi inglesi, reduci da prestito e di proprietà del Manchester United, spunta un'altra pista. La Signora ha messo nel mirino Karim Adeyemi, jolly d'attacco tedesco del Borussia Dortmund. Il 22enne di Monaco, esploso a Salisburgo prima del ritorno in Germania, è stato protagonista della recente cavalcata dei gialloneri fino alla finale di Champions League contro il Real Madrid. L'exploit non è bastato a Karim per staccare il biglietto per Euro 2024, ma in compenso le sue prestazioni non sono passate inosservate dalle parti della Continassa. Il mercato è fatto anche di incroci. Alle alte richieste dello United per Greenwood e Sancho, che proprio il Borussia Dortmund vorrebbe riacquistare (Giuntoli si è messo in fila per il prestito), negli ultimi giorni si è aggiunto un pressing crescente dei vice campioni d'Europa per Dean Huijsen e un rinnovato interesse per Matias Soulé (ci sono anche West Ham e Roma). Movimenti concreti, soprattutto quelli per il difensore di rientro dal prestito alla Roma. Così i bianconeri, tramite i soliti intermediari, hanno effettuato un sondaggio per Adeyemi. L'attaccante tedesco non è intoccabile dalle parti del Westfalenstadion, dove pensano al ritorno bis di Sancho e intendono puntare sempre di più su Jamie Binoe-Gittens. Il Borussia è una bottega cara e difficilmente ascolterà offerte inferiori ai 30 milioni di euro più bonus per Karim. Ma l'interesse dei gialloneri per Huijsen, individuato come uno dei possibili eredi di Hummels, può facilitare i discorsi.

Che jolly Adeyemi non è un goleador – 14 reti bel biennio a Dortmund – ma alla velocità pazzesca abbina una buona tecnica e l'abilita nel ricoprire più ruoli. I vice campioni d'Europa hanno impiegato il tedesco tanto largo a sinistra quanto a destra. Ma all'occorrenza può giocare anche attaccante centrale, come ai tempi del Salisburgo e dei 23 gol tra campionato e Champions League. Tutti motivi che hanno fatto drizzare le antenne alla Juve, alla ricerca di un paio di ali, ma anche di un vice Vlahovic in caso di partenza di Moise Kean (contratto in scadenza nel 2025) e di Arek Milik (ai box per la lesione del menisco). Adeyemi potrebbe essere tutte e tre le cose insieme come il grande ex Alvaro Morata, voglioso di lasciare l'Atletico per tornare in Italia e magari proprio alla Juve. Il tedesco ha meno esperienza dello spagnolo, che ha vinto tanto e ovunque, però ha uno stipendio più in linea con il nuovo corso bianconero e soprattutto dieci anni in meno. Non un dettaglio nei ragionamenti che oggi fa la Signora.

Attesa Douglas Luiz Il d.t. Cristiano Giuntoli, prima di poter affondare per le ali e per Teun Koopmeiners (Atalanta), ha la necessità di realizzare qualche cessione per fare cassa. In questo momento la priorità della Juventus è la definizione del maxi affare con l'Aston Villa: Douglas Luiz a Torino in cambio di un conguaglio sui 18 milioni e dei cartellini di Samuel Iling Jr e Weston McKennie. La fiducia sulla chiusura dell'operazione resta intatta, ma se la fumata bianca tarda ad arrivare è perché sulla tratta Torino-Birmingham si continua a lavorare per sistemare tutte le tessere. Il puzzle è segnalato a buon punto, ma non ancora concluso. McKennie ha dato la disponibilità al ritorno in Premier, però a differenza di Iling e Douglas Luiz non ha ancora trovato l'accordo totale sul contratto. Si rafforza la fiducia anche per il trasferimento in Arabia di Szczesny, che a Torino verrà sostituito da Michele Di Gregorio del Monza. L'ex Napoli Ospina ha salutato ufficialmente l'Al Nassr di Cristiano Ronaldo liberando la porta per il polacco.

TEMPO DI LETTURA 2' 58''

LA GRANA

Minaccia Santos: davanti alla Fifa per Kaio Jorge

● Con una nota ufficiale il Santos minaccia di portare Juve e Cruzeiro davanti alla Fifa per il trasferimento di Kaio Jorge, ufficializzato una settimana fa. Il Santos, che nel 2021 cedette la punta alla Juve, ritiene ci fosse una clausola per cui i brasiliani sarebbero dovuti essere informati in caso di partenza.

Fantasista Matias Soulé, 21 anni, argentino della Juve. Nell'ultima stagione ha collezionato 39 gare e 11 gol nel prestito al Frosinone ANSA

Occhio a...

Ansia per Kostic Ko con la Serbia: oggi farà gli esami

● Ansia in casa Juve per Filip Kostic, infortunatosi nel debutto a Euro 2024 contro l'Inghilterra di Jude Bellingham. Domenica sera l'esterno serbo si è accasciato a terra a fine primo tempo toccandosi il ginocchio e scoppiando in lacrime. I compagni e la panchina del commissario tecnico Dragan Stojkovic hanno compreso immediatamente la serietà del problema. I medici della nazionale nelle ultime ore si sono messi in contatto con la Juventus: oggi Filip farà gli esami. Dai primi accertamenti non dovrebbero essere interessati i legamenti. La certezza, però, si avrà soltanto in giornata, quando Kostic effettuerà la risonanza al ginocchio. Se l'Europeo con la Serbia è molto più che a rischio, in casa Juve si augurano che l'infortunio non sia troppo lungo. Sarebbe un'altra botta per i bianconeri dopo lo stop di Arek Milik, ko in amichevole con la Polonia prima dell'inizio di Euro2024. L'ex Napoli Ospina è già stato operato al menisco e rientrerà fra 30-40 giorni.

Difensore Dean Huijsen, 19 anni, Under 21 della Spagna. Da gennaio a giugno la Juve lo ha prestato alla Roma: 14 presenze e 2 gol GETTY

Missione per Kvara

L'agente
Vogliamo andarcene da Napoli e giocare la Champions

Il club
Kvara incedibile: decidiamo noi il suo futuro, non papà e agente

Il Napoli prepara il blitz in Germania Riaprire il dialogo per cercare l'intesa

di **Vincenzo D'Angelo**

Mettiamola così, meglio adesso che durante la preparazione. Il caso Kvaratskhelia è scoppiato forse al momento più opportuno, lontano dagli impegni ufficiali, al riparo da immediate ripercussioni nello spogliatoio. Le parole del clan di Kvara non sono piaciute, soprattutto la tempistica ha sorpreso e infastidito il club, che pensava di aver già messo in chiaro le cose. Evidentemente, nella testa di Mamuka Jugeli, l'agente di Khvicha, e di papà Bradi, serviva una scossa all'impasse delle ultime settimane, per adeguare il contratto in scadenza nel 2027. Ma non è questo il modo di sistemare una questione rimasta in sospeso da tempo. Non è cercando il muro contro muro che si può ragionare di futuro con il Napoli. La situazione per il club è chiara: avanti insieme, con un nuovo accordo e una eventuale clausola rescissoria che possa servire da garanzia per tutti, anche per salutarsi in futuro senza strappi. Intanto, oggi Kvara debutta all'Europeo e nei prossimi giorni potrebbe ricevere la visita di Manna: il d.s. azzurro, in Germania, punterà a incontrare l'agente per rasserenare gli animi e riapparecchiare la tavolo per un incontro con De Laurentiis. Il Napoli vuole accontentare Kvara, ma un'altra scivolata del suo clan non sarà tollerata e rischierebbe di far saltare l'intesa, costringendo Khvicha a restare col contratto in essere.

Lo scontro Aurelio De Laurentiis e Antonio Conte, infatti, non hanno apprezzato l'ennesima mancanza di rispetto nei confronti del club, con un intervento a gamba tesa e senza controllo. Alle parole fuori controllo dell'agente («vogliamo andare via e giocare la Champions, se resta perderà un anno») e del papà («non voglio che resti a Napoli, ha cambiato tre allenatori in un anno...»), il Napoli ha risposto mostrando la faccia dura, mandando un messaggio chiaro alla compagnia: è cambiato il vento, serve rispetto per il club e i suoi tifosi. «Ha un contratto di altri tre anni con la società, non è in vendita. E non sono agenti o padri a decidere il futuro, ma solo il club», la sintesi del tweet arrivato nella notte di domenica. Con un «fine della storia» a mettere il punto sulla questione.

> Il d.s. Manna nei prossimi giorni potrebbe andare all'Euro per incontrare l'agente: basta tensioni o resta senza rinnovo

Tensione E allora, cosa c'è dietro alle parole del clan di Kvara? Jugeli in passato si era detto sereno sulla questione rinnovo, perché Kvara era felice e perché De Laurentiis «mantiene sempre le promesse...». Ora dice di non voler distrarre il giocatore dall'Europeo, poi però attacca il suo club. Un errore di valutazione evidente, che mette soltanto in difficoltà il suo assistito. Certo, anche il Napoli ha le sue colpe: un talento così, dopo un anno straordinario che ha portato allo scudetto, meritava un trattamento diverso e magari un immediato riconoscimento economico, un avvicinamento alle cifre garantite ai top player in tutto il mondo. Aver rimandato il tutto ha creato tensione e spinto agente e papà ad aprire le porte alle avance del Psg, pronto a ricoprire d'oro il talento georgiano. Ma il Napoli non ci sente, non prenderà in considerazione offerte per Kvara: ha detto no alla proposta ufficiale da 60 milioni e ha chiuso anche al possibile rilancio da 100. Manna e l'entourage di Kvara si erano già incontrati a Milano a inizio giugno, quando appunto arrivò la proposta ufficiale del Psg, che al giocatore aveva avanzato un'offerta da circa 8 milioni l'anno. Già in quella sede, Manna aveva ribadito la volontà di Conte di fare del georgiano il perno del suo progetto. Kvara si era detto lusingato e desideroso di aprire insieme al tecnico un nuovo ciclo azzurro. Certo, col giusto adeguamento contrattuale: il clan di Kvara chiede 6 milioni per rinnovare, il Napoli è arrivato a 4,5. Serve tempo, ma pure serenità. Napoli vuol sognare ancora con Kvaradona. E Khvicha in azzurro può continuare a crescere e a brillare.

TEMPO DI LETTURA 3'03"

CHI È

Khvicha Kvaratskhelia
È nato a Tbilisi (Georgia) il 12 febbraio 2001. Cresciuto nella Dinamo Tbilisi, ha esordito in prima squadra nel settembre 2017. Nel marzo 2018 è passato al Rustavi, nel febbraio 2019 alla Lokomotiv Mosca e nel luglio dello stesso anno al Rubin. Dopo un prestito di tre mesi alla Dinamo Batumi, il Napoli lo ha acquistato nell'estate del 2022.

ALTRI NODI

Giovanni Di Lorenzo
Ha chiesto cessione ma per Conte non si tocca: aggiornamento dopo l'Europeo

Alex Meret
Il portiere vuole rinnovare prima di iniziare la stagione: il contratto scade nel 2025

Victor Osimhen
L'attaccante ha una clausola da 130 milioni: dal suo addio i soldi per un mercato al top

LE ALTRE TRATTATIVE

Sorpasso al Milan per Marin: trattativa in chiusura

Rialzare il muro, un diktat più che una missione. Per questo il d.s. Manna in questi giorni ha intensificato il lavoro alla ricerca di uno o più difensori da regalare ad Antonio Conte già per il via del ritiro azzurro. Il Napoli tratta da tempo con Hermoso, svincolato dall'Atletico Madrid: centrale mancino, tecnico e di esperienza, ha aperto alla soluzione azzurra ma la trattativa ora è in stand by. La richiesta del giocatore è ancora troppo alta (triennale da oltre 4 milioni a stagione) così il Napoli ha deciso di puntare forte su un altro spagnolo: si tratta del 22enne Rafa Marin, un colosso di 191 centimetri di proprietà del Real Madrid, che si è messo in mostra nell'ultima stagione all'Alaves. Su Marin c'era anche il Milan ma per il club rossonero non era una priorità come lo è oggi per il Napoli: per questo Manna spinge per chiudere in fretta e anticipare la concorrenza: già oggi potrebbe esserci un blitz per la fumata bianca. Si lavora sulla formula: il Real vorrebbe tenere il controllo del giocatore, così l'affare potrebbe definirsi con un prestito con diritto di riscatto e controriscatto. Il Napoli ha fretta: oggi Conte potrebbe abbracciare il primo difensore. **v.d'a.**

Occhio a...

Presentazione Conte il 26 a Palazzo Reale

Adesso è ufficiale: Antonio Conte verrà presentato il prossimo 26 giugno alle 15.15 a Palazzo Reale, nel cuore di Napoli. Sarà un incontro riservato alla stampa, ma piazza del Plebiscito si riempirà di tifosi pronti a dare il benvenuto al tecnico.

SocialClub

Politano, cuore di papà

Giorno speciale per Matteo Politano, che ha celebrato il compleanno della sua piccola Giselle con una carrellata di foto e una tenera dedica

SERIE A

LA SVOLTA

Friedkin in Premier

IL CLUB

La nascita
L'Everton Football Club viene fondato nel 1878 con il nome di St. Domingo's, convertito poi in Everton l'anno successivo. Fu tra i soci fondatori della Football League, nel 1888.

Il percorso
Dal 1954 gioca in Premier League, che ha vinto 9 volte (la prima nel 1890, l'ultima nel 1986-87). In bacheca anche 5 Coppe d'Inghilterra, 9 Charity Shield e una Coppa delle Coppe, vinta nel 1984-85

I giocatori
I suoi calciatori più famosi sono stati Alan Ball (campione del mondo 1966), William "Dixie" Dean (60 gol in 39 partite di Premier nel 1927-28). Poi Gary, Lineker, Mikel Arteta, Phil Neville e Wayne Rooney

La galassia calcistica di Dan

CANNES
QUARTA DIVISIONE FRANCESE
PROPIETARIO AL 100%
DAL 2023

OBIETTIVO
PREMIER LEAGUE INGLESE
ACQUISTO DEL 45%
DI BLUE HEAVEN HOLDINGS LIMITED, PROPRIETARIO DEL PACCHETTO DI MAGGIORANZA DEL CLUB

GDS

Non solo la Roma preso l'Everton: atteso l'annuncio

Operazione ai dettagli e nessuna dismissione Ma i tifosi giallorossi...

di **Andrea Pugliese**
ROMA

In Inghilterra erano sicuri che oggi potesse essere davvero il momento giusto, quello dell'annuncio ufficiale. Ed invece ci vorrà probabilmente qualche giorno in più, per sistemare alcuni tecnicismi e completare le ultimissime fasi della due diligence. La sostanza però non cambia: Dan Firedkin sarà il nuovo proprietario dell'Everton, acquistando di fatto il 45% del pacchetto di maggioranza del club (pari al 94% di Blue Heaven Holdings Limited), attualmente in mano all'imprenditore iraniano Farhad Moshiri. Il valore dell'investimento del TFG dovrebbe essere di circa 650 milioni di euro, di cui più o meno 400 per la copertura dei debiti accumulati in questi ultimi anni da Moshiri e che hanno zavorrato a lungo il club che ha visto nascere Wayne Rooney.

La cronaca Il grande avversario del The Friedkin Group era l'impreditore di origine libanese Vatche Manoukian, a capo di un gruppo di investitori che comprendeva – al suo interno – anche la famiglia reale saudita. Ebbene, Manoukian nelle ultime ore ha praticamente ammesso la sconfitta, lasciando di fatto campo aperto a Dan Friedkin. «I tifosi dell'Everton meritano di tornare a competere per dei trofei e speriamo che questo accordo porti al successo del club dentro e fuori dal campo – ha detto –. Voglio ringraziare i nostri investitori di livello mondiale per il loro sostegno, siamo entusiasti di poterci concentrare su nuove opportunità per portare qualche altro grande club al successo». E ieri sulla vicenda si è espresso anche Simon Jordan, ex presidente del Crystal Palace e figlio di Peter, giocatore in Premier degli anni Cinquanta: «Friedkin ha la liquidità e la capacità per guidare il club senza caricarlo di ulteriori debiti – ha detto Jordan junior –. L'accordo sarà imminente, perché Moshiri deve vendere in fretta, anche per coprire i tanti debiti. Friedkin è uno che ha tanti soldi, l'Everton presto avrà una stabilità che non viveva da tempo».

Il confronto Ed allora è solo una questione di giorni, con le *Toffees* che sbarcheranno presto nella galassia del TFG. Il club inglese ha sostanzialmente lo stesso valore della Roma, anche come numeri. L'ultimo fatturato disponibile, quello relativo alla stagione 2022-23, ci dice che quello della Roma è il 24° a livello europeo (214,9 milioni) quello dei Blues il 30° (198). Ma di diverso c'è l'effetto, nel senso che quello giallorosso ha vissuto un trend di crescita legato al percorso europeo (finale di Europa League e sold out all'Olimpico), mentre quello dell'Everton è stagnante da un po', anzi in regressione. Fattispecie che fa pensare solo ad un possibile miglioramento (legato ad una squadra più competitiva ed alla prossima apertura del nuovo stadio, prevista nell'estate del prossimo anno). Senza pensare che, solo guardando i diritti televisivi, il club inglese incassa praticamente il doppio di quello giallorosso: 140,9 contro 68,1. Con una postilla, però: l'Everton è arrivato quindicesimo e non gioca in Europa dal 2017-18, la Roma viene da cinque semifinali europee negli ultimi sette anni.

L'attesa Ed allora a Liverpool non vedono l'ora che possa esserci questo atteso passaggio di consegne e ieri i giornali locali sono andati a studiare tutto il percorso di Dan Friedkin («Uno a cui piace più farsi vedere che sentire», ha scritto ad esempio Echo), sottolineando un concetto espresso nella sua unica intervista, rilasciata peraltro al sito ufficiale del club, subito dopo l'acquisto della Roma, nel 2020: «Intendiamo ascoltare molto - e abbiamo già ascoltato - e quello che abbiamo sentito finora è che i tifosi vogliono tre cose: una squadra di cui essere orgogliosi, una società che apprezzi, comprenda e condivida la loro passione e una proprietà che sia presente e onesta». All'Everton si aspettano questo, a Roma che la situazione non infici sull'impegno della famiglia nel club giallorosso. Ma su questo si è espresso giorni fa il Ceo Lina Soulokou. Garantendo per tutti.

La nuova casa
Dan Friedkin, 59 anni, e un'immagine di Goodison Park GETTY IMAGES/AFP

TEMPO DI LETTURA 3'06"

IL TEMA

Multiproprietà, in Italia e in Europa funziona così

Uefa: niente partecipazione alla stessa coppa Da noi saranno vietate a partire dal 2028-29 ma la Lega ha chiesto di rivedere la norma

ROMA

L'acquisto del pacchetto di maggioranza dell'Everton porterà Dan Friedkin ad essere il proprietario di tre club europei, con i Blues che si aggiungeranno così a Roma e Cannes. Ma se la situazione del club francese non preoccupa più di tanto (almeno non ora, visto che gioca nel Championnat national 2, la quarta serie transalpina), quello inglese può anche produrre alcune problematiche al TFG legate al tema delle multiproprietà (pluralità di partecipazioni azionarie o di diritti di proprietà in club differenti), normato di recente sia dalla Figc sia dall'Uefa. A Nyon, ad esempio, hanno deciso di intervenire per evitare conflitti d'interesse a livello sportivo (Salisburgo e Lipsia fanno entrambi capo alla Red Bull, ma nel 2018 vennero sorteggiate nello stesso girone di Europa League) e violazioni delle regole della concorrenza. Con un occhio particolare al passaggio di giocatori da un club all'altro (in cinque anni, ad esempio, dal Salisburgo al Lipsia sono transitati 19 giocatori, due quelli che hanno invece fatto il percorso inverso), per evitare valutazioni fittizie o passaggi di giocatori per creare ad arte plusvalenze lontane come valore dalla realtà dei fatti. Ecco perché nel nuovo regolamento delle coppe europee la Uefa ha messo una norma sulle Mco, le «multi-club ownership». L'articolo 5 dice: «Nessuna persona fisica o giuridica può avere un controllo o un'influenza decisiva su più di una squadra partecipante ai tornei Uefa». Visti i tempi stretti dall'entrata in vigore della norma viene ammessa come alternativa temporanea all'esclusione di un club dalle coppe o alla sua vendita la cessione delle azioni a una terza parte indipendente, un blind trust, per evitare il conflitto di interessi. Ma dal prossimo anno le multiproprietà saranno tollerate per tutte le competizioni attigue, a patto che non si giochi la stessa competizione (Champions, Europa League o Conference che sia). E in Italia come funziona? Attualmente un soggetto, una famiglia o un gruppo possono possedere due società partecipanti a campionati italiani diversi (è il caso di Napoli e Bari, di proprietà di Aurelio e Luigi De Laurentiis), ma dalla stagione 2028-29 non sarà più possibile e le multiproprietà saranno vietate sulla base dell'articolo 16-bis delle Noif . La Lega di Serie A ha chiesto che la norma possa essere rivista, reintroducendo di fatto la possibilità di avere più club. C'è attesa per capire cosa succederà davvero. In Italia, ma anche in Europa...

pug

Il presidente Gabriele Gravina, 70 anni, numero uno della Figc dal 22 ottobre del 2018 GETTY

SERIE A

MERCATO

Ultima chiamata per Radonjic, Seck e Karamoh

Partiti a gennaio sono rientrati alla base ma devono conquistarsi un posto in ritiro

Attaccanti di ritorno Da sinistra, l'attaccante senegalese Demba Seck, 23 anni, da gennaio in prestito al Frosinone; Yann Karamoh, 25 anni, ivoriano naturalizzato francese anche lui attaccante di ritorno da un prestito, al Montpellier LAPRESSE-GETTY

Fantasista serbo Nemanja Radonjic, 28 anni, di ritorno dal prestito al Maiorca LAPRESSE

Chi è

Nemanja Radonjic

Nato a Nis, in Serbia, il 15 febbraio 1996, è cresciuto nelle giovanili del Partizan, nella rumena Academa Hagi e in Italia, Roma ed Empoli. Nel 2016 è tornato in Serbia, al Cucaricki, poi Stella Rossa, Marsiglia, Hertha Berlino, ancora Marsiglia, Benfica e infine Torino, dalla stagione 2022-23. In un anno e mezzo in granata ha totalizzato 41 presenze in tutte le competizioni, con 7 reti realizzate. Dallo scorso gennaio è andato in prestito in spagna, al Maiorca.

L'AGENDA

Il raduno al Filadelfia Il Torino dovrebbe iniziare la nuova stagione tra l'8 e il 9 luglio con il raduno al Filadelfia

Il ritiro a Pinzolo Il 14 luglio la partenza per il ritiro di Pinzolo, in Val Rendena. Durante il periodo in montagna sono previste due amichevoli, ancora però da ufficializzare

Voglia di Toro

di **Nicola Cecere**

In casa Toro è già chiaro il quadro della situazione relativa ai prestiti che rientrano alla base e il reparto più affollato da giocatori sotto contratto è quello offensivo. Insieme con i prodotti del vivaio Rauti (Südtirol), Caccavo (Trento) e Horvath (Kecsemeti), che di questo trio è quello con più probabilità di andare in ritiro a Pinzolo, arrivano dalle esperienze fatte nel girone di ritorno pure Radonjic (Maiorca), Karamoh (Montpellier) e Demba Seck (Frosinone) che sino a gennaio facevano parte del gruppo di Juric. Poi hanno trovato un altro club in cui giocare da febbraio a maggio ma nessuna delle società in questione ha esercitato il riscatto e quindi adesso dovranno conquistare una conferma da parte del nuovo allenatore del Toro oppure mettersi alla ricerca di un'altra sistemazione. Quindi non si può dire oggi se il 14 luglio saliranno in montagna a preparare la prossima stagione: ciascuna delle tre situazioni è oggetto di valutazione sia da parte del club che dei giocatori coinvolti.

Mistero Il caso più difficile e per certi versi strano è quello di Nemanja Radonjic, trequartista-ala mancino, di dimostrate qualità tecniche e atletiche (quando parte palla al piede sa essere travolgente) ma pure molto alterno nel rendimento dentro la stessa partita: in certi momenti diventa incontenibile in altri si estranea. Questa discontinuità, storicamente non rara tra i fantasisti, deve aver determinato a un certo punto una frizione con Juric, che pure aveva spinto molto nell'estate 2022 per averlo in squadra, nonostante un avvio di campionato folgorante: tre gol nelle prime quattro giornate. Ma quando pareva che potesse dare un contributo stabile al Toro (sette presenze su sette giornate) ecco che il serbo è rimasto fuori dai convocati per il derby. E da lì esce di scena, sino al prestito invernale in Spagna, dove non è riuscito a imporsi in un Maiorca impegnato a evitare la retrocessione (11 presenze, nessuna da titolare, niente gol o assist). Da notare che nella stagione 2022-23, Radonjic aveva indossato la maglia granata in 28 match, con un buon rendimento generale, e le partite sarebbero state sicuramente di più senza un infortunio muscolare che gli ha impedito di rendersi disponibile nelle sette gare conclusive del torneo. Aggiungiamo che il fantasista serbo fino a marzo figurava sempre tra i convocati in nazionale (44 partite, 5 reti) ma poi questa eclissi gli è costata l'esclusione dall'Europeo.

In stand-by Altra situazione in sospeso, come si diceva, è quella di Yann Karamoh. Che per ruolo e qualità si avvicina molto a Radonjic perché anche il francese di origini ivoriane ama giostrare sulla fascia sinistra. E' più punta rispetto al serbo, però dribbling e scatto sono simili. Nel Montpellier, squadra militante in Ligue 1, ha messo assieme dodici presenze e un gol. Infine, c'è Demba Seck, che a Frosinone non è riuscito a incidere nelle dodici partite disputate soltanto parzialmente. Il senegalese ha potenzialità, perché quando parte sulla corsia di destra con le sue lunghe leve trasmette la sensazione di un pericolo imminente ma spesso non concretizza e perciò rimane una sorta di mistero. Toccherà probabilmente al nuovo allenatore venirne a capo.

TEMPO DI LETTURA 2'36"

Occhio a...

Curva Primavera ancora più granata dal 2023-2024

● Quest'anno il tifo si è sentito forte anche dalla curva Primavera. Al Derby era 100% granata ed è da questo risultato che il Toro ha pensato a una diversa suddivisione del settore pure nei big match. Sono stati creati due ordini di posti: quelli vicini al lato Tribuna e quelli invece situati verso il Settore Ospiti. È stato messo in vendita in abbonamento solo il lato Ovest così da creare un'area occupata interamente da torinisti.

PiazzaAffari

Cagliari Luperto o Ismajli nell'affare Nicola

● (Ro.pi.) Il Cagliari guarda in casa Empoli non solo per chiudere l'affare Davide Nicola. Anzi, proprio nelle trattative per sbloccare il tecnico con i toscani possono essere inseriti dei giocatori che piacciono ai sardi, come Sebastiano Luperto (foto) o Ardian Ismajli, difensore centrale dell'Albania a Euro 24.

NUOVA ROSA PER PALLADINO

IL NAZIONALE BELGA

Fiorentina

Vranckx, ancora tu I viola ci riprovano per il centrocampo

Il 2002 belga, impegnato in Germania per l'Europeo, era stato già cercato la scorsa estate. Il d.s. Pradè non molla nemmeno Brescianini e monitora Pobega

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Vranckx di nuovo sotto i riflettori. Il centrocampista belga, classe 2002, è nel mirino della Fiorentina che lo aveva già cercato insistentemente la scorsa estate, senza tuttavia arrivare alla chiusura. Ma è sempre rimasto sul taccuino del d.s. Pradè e ora torna di moda soprattutto dopo essere stato protagonista nell'ultima stagione al Wolfsburg con 24 presenze in Bundesliga di cui la metà da titolare. Adesso è ancora in Germania, ma per giocare gli Europei dove spera di trovare spazio nelle prossime uscite, dopo la panchina di ieri sera nella sconfitta del suo Belgio contro la Slovacchia. Il club tedesco, che ne detiene il cartellino, lo valuta 10 milioni, ma la speranza dei viola è provare l'affondo per una cifra inferiore dal momento che è in scadenza nel giugno 2025. Certo, se all'Europeo regalasse buone prestazioni, tutto sarebbe da rimettere in discussione per costi e concorrenza. Alla Fiorentina piace per diversi motivi: è duttile, ha fisicità e conosce già in parte il nostro campionato. In Serie A infatti ha vestito la maglia del Milan (9 presenze per un totale di 242') nel 2022-23 dove era in prestito con diritto di riscatto, con i rossoneri che alla fine hanno deciso di non esercitarlo dopo una stagione poco brillante.

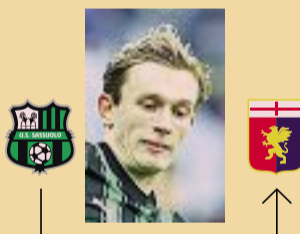
Più profili Intanto la Fiorentina continua a nutrire interesse per Marco Brescianini su cui c'è forte concorrenza soprattutto da parte del Napoli. Il Frosinone chiede 12 milioni, fino ad arrivare a 15 con i bonus. La metà spetterebbe al Milan (ha il 50% sulla rivendita) e a proposito del club rossonero la Fiorentina sta monitorando Pobega così come Thorstvedt del Sassuolo, Benavidez dell'Alaves e Fausto Vera del Corinthians. Le riflessioni sono ad ampio raggio perché in quel reparto hanno già salutato Arthur, Duncan e Maxime Lopez. In scadenza anche Castrovilli (ancora nessun incontro decisivo) e Bonaventura per il quale un appuntamento è in programma fra mercoledì e giovedì. Per gli esterni d'attacco da registrare infine la possibilità che Kouame possa prolungare fino al 2027 (ora scadenza 2025) ma questo non significa che non possa comunque essere ceduto per una cifra congrua. La società infine per il comportamento di alcuni tifosi nella finale di Conference ad Atene, è stata multata con 35mila euro dalla Uefa e in più dovrà risarcire l'AEK (stadio che ha ospitato l'evento) per i danni provocati.

TEMPO DI LETTURA 1'58''

Meteora rossonera Aster Vranckx, 21 anni, centrocampista del Wolfsburg e del Belgio. In alto a sinistra, Marco Brescianini, 24 anni GETTY

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Il Como insiste su Sensi Idea Rebic per il Verona Mazzitelli piace al Parma

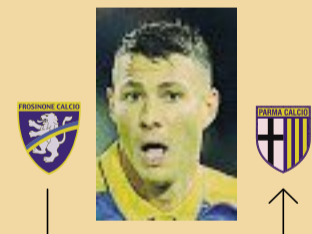
PEDERSEN AL GENOA

Il Genoa sta valutando il terzino norvegese Pedersen (è destro, ma può giocare anche a sinistra), già nel mirino a gennaio: di proprietà del Feyenoord, nell'ultima stagione è stato in prestito al Sassuolo

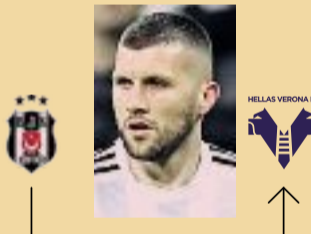
GASPAR AL LECCE

(p.m.) Il Lecce cerca un centrale tra l'angolano Gaspar (Estrella Amadora) o lo svedese Lagerbielke (Celtic Glasgow). L'esterno spagnolo Morente ieri è sbarcato in Salento. Atteso oggi Pierret.

SENSI AL COMO

Il Como di Fabregas per la Serie A punta il centrocampista in scadenza con l'Inter e in cerca di rilancio. Offerto un contratto di un anno con opzione per una seconda stagione, il nodo sarebbe l'ingaggio.

MAZZITELLI AL PARMA

Anche il Parma deve rifarsi il trucco per la Serie A. Nel mirino degli emiliani c'è il capitano del Frosinone (5 gol l'anno scorso) appena retrocesso in B. È un centrocampista duttile ed esperto, di 28 anni

REBIC AL VERONA

Il croato nuovo nome di mercato per l'Hellas, con cui aveva giocato mezza stagione nel 2016. Quest'anno fallimentare per l'ex Milan al Besiktas. In nodo è l'ingaggio, la soluzione dividerlo sui due club.

IL SUCCESSORE DI NICOLA

Empoli

Blitz per la nuova panchina D'Aversa dice sì alla serie A

L'ex tecnico del Lecce era vicinissimo alla firma col Cesena, poi una telefonata lo ha convinto a scegliere il progetto dei toscani

di **Giulio Saetta e Giacomo Cioni**

Un valzer incredibile di nomi e di candidature. Fino ad arrivare all'incontro di ieri pomeriggio al centro sportivo di Monteboro con Roberto D'Aversa. Un summit fra il presidente dell'Empoli Fabrizio Corsi e il nuovo direttore sportivo Roberto Gemmi che ha portato il tecnico ex Lecce a trovare l'accordo col club toscano (un anno più opzione per il secondo in caso di salvezza). Dunque, a meno di clamorosi ribaltoni, sarà D'Aversa a succedere a Nicola sulla panchina dell'Empoli. Ribaltoni che sono sempre possibili finché non ci sono la firma e i crismi dell'ufficialità. Ne sanno qualcosa a Cesena dove per il ritorno in B, per il dopo Toscano (a un passo dal Catania) avevano scelto D'Aversa. Venerdì scorso la visita al centro sportivo e allo stadio, ma non c'è stata la firma perché Toscano doveva e deve ancora firmare con i siciliani, pare sia oggi il giorno giusto. Nel frattempo domenica una telefonata a D'Aversa da parte dell'Empoli ha fatto preoccupare il direttore del Cesena Artico, ieri la riunione nella sede dell'Empoli e il tecnico ex Lecce che dà il suo ok.

Nicola e il Cagliari Anche in questo caso manca la firma perché, come il Cesena, l'Empoli aspetta di liberarsi di Nicola che ancora non è ufficiale a Cagliari proprio perché il suo ex club vuole un indennizzo per rescindere il contratto che si era prolungato automaticamente grazie alla salvezza. Dunque si attende un accordo con i sardi per le firme sia di Nicola sia di D'Aversa. Un accordo che potrebbe passare da una cessione di un giocatore azzurro in Sardegna, si parla di Luperto o Ismajli, oppure alla cessione di Marin ai toscani, dopo essere rientrato al Cagliari per il mancato riscatto. Ma potrebbe essere anche il pagamento di un indennizzo. La scelta di D'Aversa è arrivata dopo aver atteso la decisione di Di Francesco che ha scelto Venezia dopo aver ricevuto le lusinghe di Corsi. Ma anche dopo aver avvicinato Viali, in uscita dal Cosenza del d.s. Gemmi. Quest'ultima opzione era in secondo piano perché si parlava di un tecnico alla prima esperienza in A. L'intuizione domenicale è arrivata a sorpresa: D'Aversa era ancora libero e di fronte a una chiamata da un club di Serie A non ha saputo resistere.

Ex Lecce Roberto D'Aversa, 48 anni, l'anno scorso esonerato a Lecce dopo la testata a Henry ANSA

TEMPO DI LETTURA 1'49''

Sampdoria E' ufficiale il nuovo d.s. Accardi

(f.g.) La Sampdoria ha ufficializzato l'ingaggio di Pietro Accardi (ex giocatore blucerchiato dal 2006 al 2012) come responsabile dell'area tecnica (contratto triennale). L'ex d.s. dell'Empoli, che ha già incontrato il tecnico Pirlo a Bogliasco, avrà al suo fianco come collaboratore Giuseppe Colucci.

Da Como a Bari Moreno Longo, 48 anni, fino a novembre era al Como: adesso va al Bari CUSA

BARI IL TECNICO C'È

ACCORDO CON LONGO E LA REGGIANA TROVA L'INTESA PER VIALI

di **Franco Cirici**

Sarà una settimana decisiva per le panchine di B. Il lunedì ha fatto cadere due veli: quello per l'approdo di Moreno Longo al Bari e quello di William Viali alla Reggiana. Accordi trovati, annunci attesi a breve. Slitta ancora quello di Pippo Inzaghi, perché il Pisa sta trattando ancora la rescissione con Aquilani. Salta clamorosamente invece un'intesa che sembrava raggiunta: niente Cesena, Roberto D'Aversa ha virato su Empoli.

Bari Si riparte da Longo dopo le tribolazioni della passata stagione. Manca solo l'annuncio ufficiale e la presentazione del presidente Luigi De Laurentiis (salvo sorprese, giovedì), ma il Bari ha deciso. Domenica sera c'è stata l'intesa con il tecnico torinese di origini pugliesi (è figlio di una barese e di un foggiano). Contratto biennale, con rinnovo automatico in caso di A. Longo sarà accompagnato dal secondo Dario Migliaccio, nonché dal suo collaudato staff tra i quali troverà posto il preparatore dei portieri Roberto Maurantonio, presenza storica nel Bari. Come Valerio Di Cesare che ha dato il via alla sua nuova vita calcistica da dirigente: forte di un rapporto di vecchia data con Longo (al Torino uno giocava e l'altro allenava la Primavera), da qualche giorno ha avviato i contatti con i calciatori sotto contratto e con quelli che rientrano dai prestiti. In pochi sono destinati a restare. Longo è pronto a rimettersi in discussione dopo il boccone amaro mandato giù a Como, ben conscio dell'impegnativa missione che lo attende, dopo aver avuto dalla proprietà le garanzie di poter allestire, con il d.s. Giuseppe Magalini (quando avrà risolto il vincolo con il Catanzaro), un organico competitivo. Il punto di partenza è Sibilli, riscattato dal Pisa dopo le 12 reti nell'ultima stagione. Probabili le conferme di Vicari, Ricci, Maiello (già con Longo a Frosinone), Benali e Maita. Da decidere il destino di Pucino, Matino, Dorval, Morachioli, Achik e Bellomo. Il resto è da costruire: dal portiere (Pissardo spera nella conferma) agli attaccanti. Non sembrano esserci dubbi, invece, sul ritiro: il Bari tornerà a Roccaraso tra il 6 e l'8 luglio.

Reggiana L'ok da New York, dove si tratterrà tutta la settimana con la figlia, per raccogliere l'eredità di Alessandro Nesta. Viali ha accettato la proposta della Reggiana (contratto di un anno con rinnovo in caso di salvezza), che ha chiuso il complicato *casting* dopo la scelta del campione del mondo di andare al Monza. Nei giorni scorsi aveva rescisso col Cosenza, sarà seguito dal vice Max Guidetti e potrebbe pescare dal suo ex club il centrale Meroni, in scadenza, e il centrocampista Calò.

> Colpo di scena per il Cesena: no di D'Aversa, ora Semplici, Mignani oppure Alvini. Pisa-Inzaghi: annuncio solo dopo il divorzio da Aquilani

Cesena Proprio quando sembrava fatta, infine, il Cesena si ritrova con un pugno di mosche in mano. Tra oggi e domani, dopo aver salutato Domenico Toscano (il tecnico della promozione è sceso a Catania, dove firmerà un triennale), il d.s. Fabio Artico avrebbe dovuto abbracciare D'Aversa, con il quale aveva già trovato un'intesa, ma l'inserimento dell'Empoli ha rovinato i piani. D'Aversa ha preferito accettare la proposta della Serie A. Ieri pomeriggio ha trovato velocemente l'accordo con il presidente Corsi e il nuovo d.s. Roberto Gemmi. Il Cesena adesso potrebbe virare su Semplici, Mignani oppure Alvini.

(hanno collaborato E. Fanticini e L.A. Montanari)

TEMPO DI LETTURA **2'46"**

La situazione

NUOVO · CONFERMATO · IN DUBBIO

LONGO — BARI

DIONISI — PALERMO

VIALI — REGGIANA

GROSSO — SASSUOLO

MARAN — BRESCIA

CALABRO — CARRARESE

STROPPA — CREMONESE

PAGLIUCA — JUVE STABIA

POSSANZINI — MANTOVA

BISOLI — MODENA

PIRLO — SAMPDORIA

D'ANGELO — SPEZIA

VALENTE — SUDTIROL

GORINI — CITTADELLA

INZAGHI — PISA

LE PANCHINE ANCORA LIBERE

CATANZARO

CESENA

COSENZA

FROSINONE

SALERNITANA

GDS

IL CASO

Diritti tv: risorse in calo, la B si muove

Scaduto l'accordo, deserto il primo bando: domani l'Assemblea decide per il secondo E dalla A arriveranno 18 milioni in meno

di **Nicola Binda**

Le società di Serie B stanno impostando la nuova stagione ma ancora non sanno su quali risorse potranno contare dai diritti tv. L'unica cosa certa è che questi caleranno rispetto al passato. Nell'accordo ormai scaduto i 20 club avevano 43 milioni da dividersi tra Sky (28), Dazn (12) ed estero (3), mentre quello con Helbiz è saltato da tempo. Il primo bando per un nuovo accordo è andato deserto e così è stata aperta una consultazione di mercato con i vari soggetti; domani in Lega i club ne parlano in una Assemblea ad hoc e poi sarà aperto un nuovo bando. Pare che Sky al massimo possa arrivare a 16 e Dazn salire a 14, con conferma dei 3 dall'estero, ma non sono escluse sorprese. Di sicuro per le società è già sicura una diminuzione dalla mutualità, perché oltre ai propri diritti possono sempre contare anche sul 6% che arriva dalla Serie A: nel suo nuovo accordo la cifra è scesa e così alla B arriveranno solo 60 milioni annui contro i 78 del triennio precedente. In totale quindi la B dalle tv dovrebbe passare da 121 milioni a 93, per una riduzione di circa 1,3 milioni a club. Tutto comunque dipende da quanto metteranno sul piatto i soggetti interessati, probabilmente più attratti dai prossimi grandi avvenimenti internazionali. La B però conta molto sull'audience dell'ultima stagione per dare valore al proprio prodotto. L'ascolto medio in campionato ha superato quota 600mila a giornata, consolidando il dato della stagione precedente (fino al 22-2023 si era a 450mila e in epoca pre covid a 250 mila); l'ascolto medio di playoff e playout è stato invece di quasi 2,6 milioni, anche questo un dato in aumento. Basterà per convincere i broadcaster? L'Assemblea proverà fare chiarezza ai club, che devono programmare la prossima stagione e devono conoscere le risorse a disposizione. Sperando in qualche soluzione innovativa per salvaguardare il valore del torneo a confronto dei prossimi, grandi eventi internazionali.

Lega B Mauro Balata, 60 anni, è il presidente della Lega B LAPRESSE

Occhio a...

La Serie C 2024-25 al via il 25 agosto e con una sola sosta

Dopo la Serie A e la B (17-18 agosto), anche la Lega Pro ha comunicato le date del prossimo campionato di Serie C. Si parte il 24-25 agosto, con una sosta il 29 dicembre, tre turni infrasettimanali (da definire) e l'ultima giornata il 27 aprile. La Coppa Italia si gioca 11 e 18 agosto. Il calendario sarà varato una volta definito l'organico, con l'ingresso del Milan U23 al posto dell'Ancona: le squadre B saranno divise nei 3 gironi.

G

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di PIERLUIGI PARDO

TRADIZIONI RIBALTATE L'EUROPEO È LO SPECCHIO DI COME CAMBIA IL CALCIO

Mica è solo il calcio. No. È proprio cambiato il mondo. Guzzanti e l'aborigeno. («Io e te, che se dovemo dì?»). Ecco, oggi ogni conoscenza è in rete, tutto è disponibile, modificabile, reinterpretabile. Puoi imparare a cucinare un'ottima carbonara pure a Sydney (a patto di trovare il guanciale giusto). Cosa c'entra con l'Europeo? C'entra. Perché in questo mondo qui, iperglobalizzato, tutto cambia, si mescola, in qualche caso si assomiglia, e il football, la più potente e pop fra le arti non può fare eccezione. Questo Europeo ne è già ennesima riprova.

Panzer *Quando ero bambino io (non era ieri, lo so, ma piano con le battute) i tedeschi li chiamavamo panzer. Erano tutti, tranne Littbarski, dei signori statuari, generalmente biondi, con muscoli e cosce gigantesche, che imponevano quasi sempre il loro stile di calcio "Sturm und drang" basato su una potenza fisica indiscutibile, un livello di concentrazione assoluto e una clamorosa essenzialità.* ***Semmai difettavano in fantasia e infatti spesso andavano in affanno contro chi, come noi, era capace a fare l'esatto opposto, rompere lo schema, rovesciare il canovaccio e costringerli a cercarsi un piano B.*** *Oggi no, complice anche una società più aperta con influenze e provenienze diverse, il calcio tedesco è diventato qualcosa di completamente differente. La Deutsche Mannschaft sa imporre calcio con uno stile fantasioso, sfrontato e immaginifico. L'esordio contro la Scozia, al netto delle fragilità del Tartan Army, ne è stata l'ennesima dimostrazione. La qualità tecnica di Musiala, Wirtz e Havertz è abbagliante. Lo "Zeitgeist" adesso è proprio questo: talento e creatività.*

Long ball e tiqui-taka *Stesso discorso per gli inglesi che dal centrocampo in su hanno, o forse è meglio dire avrebbero, la stessa capacità di immaginare cose grandi e divertenti, distanti dall'ortodossia del 4-4-2 e del long ball tipico della loro tradizione. Come sempre, e lo si è visto benissimo nella sofferta vittoria contro la Serbia, il loro principale nemico resta l'ansia da prestazione che si portano dietro più o meno dall'estate del 1966.*
Ancora, la Spagna, patria del tiqui-taka, per la prima volta contro la Croazia dopo 16 anni ha perso la sfida del possesso palla, chiudendo col 46% e in termini di expected goals è stata inferiore agli avversari. *Risultato finale? Lo sappiamo tutti. Una vittoria squillante ottenuta attraverso una dottrina più dialettica e verticale nel nome dell'unica vera certezza, quella che i grandi allenatori imparano da sempre: non c'è una sola strada per vincere. Esistono interpreti e avversari, aree di forza da esaltare e difetti da nascondere. La bellezza feroce di questo gioco sta essenzialmente nel suo essere contraddittorio.*

> *Tedeschi fantasiosi, spagnoli "verticali" e italiani giochisti... La globalizzazione porta al rimescolamento delle scuole nazionali*

Noi *Anche noi siamo anni luce distanti dal nostro stereotipo più grande, quello di un calcio perennemente furbo e speculativo. Spalletti con la sua concezione estetica amplifica questa filosofia. In alcuni tratti del primo tempo di Dortmund si è vista la ricerca della qualità e del controllo attraverso la tecnica. I due centrali di difesa con buoni piedi e testa alta sono un manifesto preciso di quello in cui Spalletti crede e che questa squadra può provare a rappresentare. Muovere il pallone da destra a sinistra per cercare gli "spigoli", come li chiama lui, farlo con personalità e coraggio, questa è la strada soprattutto contro*

IL COMMENTO

di FILIPPO DI CHIARA

SE KVARA VA VIA È ANCHE COLPA DEL NAPOLI MA LE SOCIETÀ VANNO TUTELATE

Tradizionalmente durante l'Europeo e il Mondiale, il mercato subisce una sorta di automatico stop, le trattative per i giocatori di prima fascia quasi fisiologicamente si interrompono. E tra società, calciatori e rispettivi agenti scatta una tacita tregua armata sancita da un «Ne riparliamo dopo il Mondiale, sistemiamo tutto dopo l'Europeo».
Anche il mercato della A fin qui è vissuto su aggiustamenti riguardanti le panchine degli allenatori e le poltrone dei direttori sportivi, per i calciatori fino a ora non sono da registrare colpi eccellenti. Sicuri partenti come Osimhen sono in attesa, altri big come Theo e Rabiot aspettano senza fretta; l'unica pedina già al suo posto nella scacchiera delle grandi è il nuovo rinnovo di Lautaro con l'Inter.
Questo lo scenario almeno fino a domenica sera, quando dalla Georgia è arrivato un messaggio che ha aperto ufficialmente il caso Kvaratskhelia. Con assoluta sintonia il papà del georgiano, Badri, e l'agente Mamuka Jugeli hanno manifestato «la volontà di Kvara di andare via da Napoli, ne parleremo dopo l'Europeo, se resta perde un anno perché il Napoli non si è qualificato per le coppe europee». A stretto giro di tweet la replica del Napoli: «Il giocatore ha un contratto di altri tre anni con la società. Kvaratskhelia non è sul mercato. Non sono gli agenti o i padri che decidono del futuro di

Georgiano Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, in azione con il Napoli

GAZZETTA.IT

SEGUITE L'ITALIA IN TEMPO REALE IN SERATA I LIVE DI TURCHIA E CR7

Europeo e tennis protagonisti nel martedì di gazzetta.it: sul nostro sito tanti aggiornamenti dal torneo in Germania, con notizie in tempo reale sugli azzurri a due giorni dal secondo impegno con la Spagna e tutte le informazioni più importanti sulle altre nazionali. Dalle 18 via alla prima diretta di oggi, con Turchia-Georgia; alle 21 l'esordio di Cristiano Ronaldo che guiderà il suo Portogallo contro la Repubblica Ceca. Naturalmente riflettori anche sul calciomercato, con tutte le trattative di oggi. Aggiornamenti anche dal tennis, con i tornei sull'erba che vedono impegnati i nostri giocatori. Come ogni martedì, appuntamento con "Smash", newsletter sul mondo del tennis, e con le rubriche "Nba Noir" e "Tackle".

Verso la Spagna Barella, Darmian e il c.t. Spalletti

chi si chiude, perché se ti tolgono profondità in verticale allora vanno “aperti” orizzontalmente attraverso un possesso veloce, paziente e di qualità, cercando lo spazio giusto che prima o poi arriverà. **Un cambio di mentalità, quello del calcio italiano, che in realtà parte dal basso e da qualche tempo. Piace vedere allenatori del lato destro della nostra Serie A che provano a imporre uno stile di gioco dominante e identitario**, squadre italiane che vanno in giro per l’ Europa e provano a giocarsela sempre, anche a costo, come avvenuto in qualche dolorosa circostanza, di sbagliare. Per Spalletti e la Nazionale questa sembra la strada obbligata, essenziale per provare a colmare la distanza verso le migliori, che sembra oggettiva, certo, ma non incolmabile.

L’hombre “vertical” L’esultanza di Fabian Ruiz, 28 anni, dopo il secondo gol della Spagna nel 3-0 alla Croazia. Il centrocampista del Psg è l’uomo sul quale il c.t. De La Fuente ha costruito il nuovo gioco della Roja, più orientato alla profondità e alla finalizzazione

un calciatore sotto contratto con il Napoli ma la società Calcio Napoli. Fine della storia». In realtà al di là dell’auspicio del Napoli, la storia sembra essere solo all’inizio. Oltre le schermaglie, parlano i dati: **il Psg offre un quadriennale al giocatore da 7,5 milioni netti a stagione; il Napoli ha solo da poco (!) inviato una proposta di adeguamento del contratto a 4,5 milioni e prolungamento fino al 2028. Il tentativo di De Laurentiis di blindare la sua stella, di accontentare Conte che ha ovviamente chiesto espressamente la conferma del georgiano, è apprezzabile ma la nuova proposta contrattuale è stata formulata in ritardo, di almeno un anno.** Un campione come Kvara subito dopo lo scudetto vinto con Spalletti in panchina andava blindato immediatamente. Kvara la scorsa stagione ha avuto un ingaggio di 1,5 milioni netti e in base al contatto attuale per la prossima gliene spetterebbero 1,8. È evidente che il Napoli non può competere di fronte allo strapotere economico del Psg, ma al tempo stesso si è quantomeno mosso tardi... Altra considerazione oggettiva: i contratti, al di là della durata, hanno ormai poco valore e la volontà dei giocatori ha acquisito un potere praticamente senza limiti. Il Napoli potrebbe tenere controvoglia il georgiano a Napoli, ma ne varrebbe la pena? L’annata di Osimhen, con in mente quello che aveva fatto la stagione precedente, non è stata esaltante. Con Kvara si rischia di andare allo scontro e di averlo poco motivato, aspetto in completa antitesi con le idee di Conte. Infine è giusto mettere in luce un’altra questione: è necessario da parte di Uefa e Fifa predisporre un meccanismo di difesa dei club e far sì che certe cifre possano essere pretese dai calciatori solo al raggiungimento di determinati obiettivi. Altrimenti per i club di fascia media non ci sarà mai vera tutela ma solo l’essere indifesi rispetto alla volontà dei giocatori e alle società più ricche.

De Laurentiis doveva blindare il georgiano subito dopo lo scudetto. Ma Uefa e Fifa farebbero bene a regolamentare le richieste dei giocatori

VOLÉE DI ROVESCIO

di **PAOLO BERTOLUCCI**

I SEGRETI CHE SINNER PUÒ RUBARE A FEDERER PER CRESCERE ANCORA

Nella storia del tennis i grandi campioni hanno da sempre ispirato le giovani leve che, dal canto loro, con alterni risultati, si sono cimentati nell’arduo compito di proseguire nel solco tracciato a suon di tronfi dai miti che li hanno preceduti. Non poteva certo esimersi da seguire questa tendenza Jannik Sinner, che in questi anni ha sempre dichiarato di essere stato attratto da quel genio tennistico che risponde al nome di Roger Federer.

Non è facile, anche con tutta la buona volontà, trovare dei punti tecnici o tattici che possano accomunare lo svizzero e l’azzurro. Se vogliamo fare qualche esempio, tra i due è troppo diversa la predisposizione alla risposta sul servizio dell’avversario, ma anche la varietà di direzioni e di soluzioni a disposizione sul proprio servizio, oppure ancora il rovescio, o la posizione del corpo nello scivolamento verso sinistra. ***Penso però che se Jannik sarà in grado in un prossimo futuro di carpire a Federer, ad esempio, il segreto di quel back di rovescio oppure la raffinata ed efficace esecuzione dei colpi volanti, a quel punto il suo bagaglio tecnico si arricchirebbe a dismisura.***

Analogie e differenze tra il tennis di Jannik e quello del suo idolo. Che può continuare a essere d’ispirazione

Esiste invece un ambito in cui i due mostrano già degli evidenti punti di contatto. Stiamo parlando dell’eleganza dei gesti che caratterizza il loro tennis, della pulizia dei movimenti che compiono in campo, della personalità che sanno esprimere nel loro essere tennisti, del modo che hanno di muoversi sul rettangolo di gioco. ***Ma soprattutto è lampante l’affinità che Sinner possiede nei confronti di Federer nella capacità di essere accettato, ammirato e tifato ovunque nel mondo, come solo i grandi campioni senza passaporto sanno essere.*** *Se a questo poi aggiungiamo la disponibilità che l’altoatesino sta dimostrando verso chiunque, la profondità del suo linguaggio e pure una certa somiglianza fisica che si è rafforzata con la sua maturazione da atleta, si può arrivare a indicare in Jannik Sinner un campione che, seppure attraverso sentieri diversi percorsi in tempi e in circostanze diverse, risulta se non altro capace di seguire le tracce di Federer.*

Attenzione, però, perché cercare di imitare i fenomeni è difficile, a volte si corre pure il rischio di diventare ridicoli. In passato Grigor Dimitrov era stato soprannominato “il baby Federer”. Nella sua carriera, che continua tuttora, ha raggiunto il terzo posto nel ranking mondiale e ancora oggi somiglia molto allo svizzero nei movimenti e per come colpisce la palla. Forse il bulgaro è stato pure l’unico a far ricordare vagamente il tennis di Federer. Resta il fatto però che i campioni sono campioni e come tali restano inimitabili. ***Non puoi cercare di somigliare all’uno o all’altro. Puoi avere la volée di Boris Becker o magari il dritto di Thomas Muster, ma stiamo parlando di un singolo colpo, di una somiglianza che può comparire anche in una singola partita. Ci si ferma lì.*** *E poi non è detto che si debba per forza somigliare al proprio idolo. Il mio era Tony Roche, un mancino australiano. Che cosa c’entravo io con lui?*

Sulla scia dei grandi Jannik Sinner, 22 anni, è alla sua seconda settimana da numero uno del mondo. Il record di permanenza in vetta al ranking è di Novak Djokovic, con 428 settimane. Segue Roger Federer con 310

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
“La Gazzetta dello Sport s.r.l.” - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L’Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l’Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l’indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D’ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell’ 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di lunedì 17 giugno 2024 è stata di 126.179 copie.

PREZZI ALL’ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

Sabalenka rinuncia all'Olimpiade
La n.2 del mondo Aryna Sabalenka (foto) rinuncia ai Giochi di Parigi: la bielorussa ha annunciato il forfeit motivandolo con gli impegni troppo ravvicinati e il cambio di superficie erba-terra. Potrebbe non essere estranea alla decisione, però, l'incertezza che continua ad aleggiare sulla presenza degli atleti russi e bielorussi.

Rigioca Federer «Jannik e Alcaraz come me e Nadal Prima il rispetto»

Il campione più amato a cuore aperto da ex: «Sono un uomo felice grazie al tennis». Le emozioni del ritiro in un docufilm: «Io e mia moglie abbiamo pianto guardandolo»

di **Pier Bergonzi**

Dici Roger Federer e pensi a qualcosa che nello sport si avvicina alla perfezione. Pensi al più amato (anche tra i colleghi tennisti) fuoriclasse della racchetta di sempre. Sono passati già due anni dal suo ultimo torneo, Nole Djokovic e anche Rafa Nadal lo hanno superato per numero di Slam vinti, il tennis ha già imboccato la via di una nuova rivalità epocale tra Alcaraz e Sinner, ma nessuno ha ancora preso il posto di Federer negli occhi e nel cuore di appassionati molto vicini alla devozione. Roger conduce una vita di una spettacolare semplicità, esattamente come giocava, con la moglie Mirka, conosciuta sui campi di tennis all'Olimpiade di Sydney 2000, e i 4 figli, che ora giocano tutti a tennis.
In questi giorni è tornato ad affacciarsi sul mondo per promuovere "Gli Ultimi dodici giorni", l'attesissimo docufilm di un'ora e 27 minuti che andrà in onda da giovedì 20 su Amazon Prime. Si tratta di un documento straordinario con le immagini che dovevano rimanere private e le testimonianze di Nadal, Djokovic, Murray e della moglie Mirka che parla pubblicamente per la prima volta. Roger aveva chiesto ai registi Asif Kapadia e Joe Sabia di seguirlo e di registrare video in quegli ultimi dodici giorni dalla sua carriera nel settembre del 2022. Dovevano essere immagini destinate alla sua collezione privata, un film pensato per la famiglia. Ma alla fine ha deciso di condividerlo con il mondo. Con tutti quelli che ancora si sentono orfani della bellezza del suo tennis. Alla vigilia dell'uscita del film, Roger ci ha concesso un'intervista esclusiva. E ancora una volta ci ha colpito con diritti e rovesci incrociati (a una mano) di clamorosa umanità.

I rivali *Nadal, Djokovic e Murray mi hanno cambiato la vita: per loro ci sarò sempre*

Sinner *Il suo primato nel mondo dimostra il grande lavoro svolto dall'Italia*

Le lacrime Un momento del docufilm: Federer con Nadal il giorno del ritiro nel 2022

IDENTIKIT

Il primo torneo vinto a Milano

NATO A BASILEA (SVI)
IL 8 AGOSTO 1981
CLASSIFICA CINQUE VOLTE NUMERO 1 A FINE ANNO

Figlio di papà svizzero e madre sudafricana, professionista dal 1998, vince il primo torneo a Milano nel 2001 battendo il francese Boutter. Da quel momento mette insieme una carriera che ne fa uno degli sportivi più grandi e più famosi della storia. Conquista 20 vittorie nei tornei dello Slam (6 Australian Open; un Roland Garros; 8 Wimbledon, record assoluto,; 5 Us Open), sei vittorie alle Finals e resta 310 settimane in testa alla classifica, di cui 237 consecutive. Si è ritirato nel 2022. È sposato con l'ex tennista slovacca Mirka Vavrinec e ha 4 figli.

I numeri di un mito

«SINNER N. 1, CH

▸ Il docufilm che vedremo su Prime da giovedì parla soltanto degli ultimi giorni della sua carriera?
«Sono davvero gli ultimi dodici giorni, perché non ero pronto a girare un film sulla mia straordinaria avventura nel mondo del tennis. Ma in quei giorni sono successe così tante cose, che alla fine c'è anche molto altro... Il documentario mostra quanta vulnerabilità, quanta sofferenza ma anche quanta bellezza ci siano nella carriera di un atleta».

▸ Molte delle immagini erano private...
«Tutto quello che i registi Kapadia e Sabia hanno girato era destinato alla mia famiglia, al mio staff, in modo che potessimo avere un ricordo del mio ritiro. Ma poi ci siamo resi conto che quelle immagini erano talmente belle che non potevamo tenerle solo per noi, e per questo sono orgoglioso di condividere tutto con i miei tifosi. Penso che molti saranno felici».

▸ Che cosa pensa Roger del Federer attore?
«In realtà non sono bravo a recitare, ma penso di essere sempre molto autentico in tutto quello che faccio, sono sempre me stesso. E in questo caso è qualcosa di molto diverso dalla recitazione. C'è tutta quella parte di me stesso che cerca di gestire le emozioni forti: ed è stato come arrampicarsi in cima a una montagna... La mia carriera è stata un lungo, incredibile viaggio. Quando ho annunciato che mi sarei ritirato dopo la Laver Cup a Londra, non pensavo che sarebbe stato tutto così bello. Pensavo che avrei sofferto molto di più, che sarebbe stato tutto un po' più triste, ma alla fine è stata una grande, bellissima festa. Lo vedrete...».

▸ Quali sono i momenti più emozionanti?
«Probabilmente i discorsi di Mirka e Rafa, i momenti dietro le quinte e quelli di tutta la fase iniziale del film, tutto quello che accade nei primi cinque minuti. Ecco, non perdetevi l'inizio!».

▸ La sua famiglia ha già visto il film?
«I miei figli non ancora. Mia moglie l'ha visto con me, in occasione della proiezione con il regista, Asif Kapadia e con il co-regista Joe Sabia. Io e Mirka abbiamo pianto un sacco: è stato incredibile rivivere quei momenti. È successo due mesi fa a Zurigo, quando c'è stata una prima proiezione del film, che era pronto al 90 per cento. Io e Mirka abbiamo pianto almeno sei volte; è stato quasi terapeutico. In quel momento accetti il fatto che la tua carriera è davvero finita».

▸ Nel docufilm parlano Murray, Djokovic e soprattutto Nadal. Che è effetto le fa sapere che loro sono ancora nel circuito? Li invidia un po'? È sempre in contatto con loro?
«Ma no, ho accettato con consapevolezza la mia decisione. Seguo però con grande piacere il tennis dei miei amici-rivali. Anzi mi stupisco di quanto io sia ancora coinvolto. Mi interesso a tutti i risultati, gioco e guardo più tennis possibile. Con Andy, Nole e Rafa siamo ottimi amici, andiamo molto d'accordo e nel film credo che questo emerga. Ho tanta stima e tanto rispetto dei miei grandi avversari. Senza di loro non sarei lo stesso giocatore e la stessa persona. Sarò sempre grato per tutto quello che hanno fatto per me. Per loro, se avranno bisogno del mio aiuto, ci sarò sempre».

▸ Ora lo scenario è cambiato. Il numero uno al mondo è Sinner. Se lo aspettava? Che tipo di numero uno è Jannik?
«Intanto è un'ottima notizia per il tennis. Ed è fantastico che un italiano sia il numero 1. Questo

CON L'EREDE

Da un n.1 all'altro Roger Federer e Jannik Sinner in una foto scattata a Roma nel 2019 dopo un allenamento: i due non si sono mai sfidati in partite ufficiali. Dal 10 giugno l'italiano è n.1 in classifica, traguardo raggiunto a 22 anni come Roger

«Non so se i miei figli diventeranno campioni, ma sono felice che a tutti e quattro piaccia molto il tennis»

In Tv

●**CALCIO** **Turchia-Georgia** Europei, Gruppo F **18** Sky Sport Uno **Under 17 Serie C** Finali Giovanili **20** Dazn **Portogallo-Repubblica Ceca** Europei, Gruppo F **21** Rai 1, Sky Sport Uno ●**ATLETICA** **Continental Tour** Meeting di Turku (Finlandia) **17.30** Sky Sport Arena ●**CICLISMO** **Giro di Svizzera donne** 4ª tappa, Champagne-Champagne **15** Eurosport ●**HOCKEY GHIACCIO** **Florida-Edmonton** Stanley Cup, gara-5 **2** Sky Sport Uno ●**MOTOCICLISMO** **Gp Qatar** MotoGp (replica) **21** Sky Sport MotoGP ●**SCHERMA** **Europei** Basilea, 1ª giornata **18.30** Dazn ●**TENNIS** **Atp Halle e Queen's** 1° turno **11** Sky Sport Tennis, Sky Sport Uno **Wta Berlino e Birmingham** 1° turno **11** Sky Sport Tennis, Sky Sport Uno

FINALI SLAM **31** ULTIMA: WIMBLEDON 2019

G+ ESCLUSIVO

dimostra che il grande lavoro degli ultimi anni e l'organizzazione di molti tornei in Italia ha portato a buoni risultati. Basti pensare a quanti italiani stanno emergendo in questo momento, da Cobolli a Nardi, Arnaldi, Musetti, Sonego, Berrettini e Sinner, e sono sicuro di essermi dimenticato qualcuno... L'Italia può contare su una generazione fortissima, che in questo momento ha il numero 1 al mondo! Sinner se lo merita, sta giocando alla grande ed è un bravissimo ragazzo, molto dolce. Lo seguo con grande interesse».

▶**Sinner e Alcaraz, i nuovi rivali, sono come lei e Nadal?**
«Sì, non ci avevo pensato. Penso che ogni tennista abbia le proprie rivalità, e sotto vari aspetti è ancora presto per parlarne. Ma Sinner e Alcaraz sono della stessa generazione, sono fortissimi e mi sembra che si rispettino molto. Sono partiti con il piede giusto e la loro si annuncia come una grande sfida. È bello vederli giocare».

▶**I suoi figli giocano a tennis. Potrebbero diventare campioni sulle orme del padre?**
«Non so se diventeranno campioni, ma sono felice che a tutti e quattro i miei figli piaccia molto giocare a tennis. Le gemelle giocano 3-4 volte alla settimana. I ragazzi invece sono ancora piccoli, percepisco in loro il desiderio di diventare dei campioni ma non si scala l'Everest in una sola notte. È un processo lungo, per il momento mi piace che facciano una sana attività fisica›.

▶**Come è la sua vita adesso?**
«La mia vita va molto bene. Dormo meno, perché non ho più la scusa degli allenamenti o delle partite... Era la scusa perfetta per qualche ora di sonno in più. Ma va tutto bene: i miei gemelli hanno 10 anni, le mie gemelle ne hanno quasi 15, e adesso passiamo molto tempo insieme in Svizzera, e viaggiamo molto. Sto partecipando a progetti molto divertenti, come questo con Amazon, a cui ho dedicato tempo, emozioni ed energie».

▶**Qual è la sua giornata tipo?**
«Mi sveglio abbastanza presto e vado in palestra, poi aiuto i miei figli a prepararsi per la scuola. Sono felice di riuscire ancora a mantenermi in forma, cerco di giocare a tennis il più possibile, con i miei figli e con alcuni amici. Poi mi dedico ai vari progetti con i miei sponsor e con la mia fondazione, che ha compiuto 20 anni».

▶**Qualche giorno fa ha ricevuto la laurea honoris causa all'Università di Dartmouth negli Stati Uniti. Nel discorso davanti a 11 mila studenti ha detto che il tennis non è tutto, che la vita è più grande di una campo da tennis, e che un punto è solo un punto... Anche i due match point persi da Djokovic al quinto set di Wimbledon 2019 erano e sono soltanto due punti!**
«Sì, ovviamente. Alla fine quella partita l'ho persa... ma se l'avessi vinta non sarebbe cambiato nulla della mia vita. Ho avuto talmente tanto... Da ragazzino sognavo di poter giocare, un giorno, sul Centrale di Wimbledon e di vincere quel torneo, ma non mi aspettavo di conquistarlo per otto volte e di raccogliere così tanti successi in giro per il mondo. Per cui, alla fine, parliamo di un asterisco, di un bonus extra. È ovvio che, se potessi giocare nuovamente certe partite e certi punti, sarei felice di poterli giocare in modo diverso, ma il bilancio della mia carriera è clamorosamente positivo, sento una profonda felicità e tanta gratitudine per il tennis. Quando ho detto "È solo un punto", mi riferivo a un tipo di approccio mentale che è fondamentale per un campione, e penso che molti possano riconoscersi: studenti, imprenditori, giovani tennisti. È un invito ad essere sempre ottimisti, a guardare avanti con fiducia. Ci sono dei momenti in cui pensi di aver preso la decisione giusta e magari, col senno di poi, scopri che non era così, ma non fa nulla, non bisogna mai avere rimpianti».

▶**Ma non è che tornerà a giocare in doppio con Nadal, magari per il suo addio alla Laver Cup per restituirgli il favore?**
«No, non credo che giocheremo in doppio alla Laver Cup. Ma se Rafa avrà bisogno di me, io ci sarò sempre».

TEMPO DI LETTURA 7'44"

***Il 2019** Ho avuto tanto dalla vita, quei due match point a Wimbledon non cambiano nulla*

***Nadal** Non credo che giocheremo in doppio alla Laver Cup. Ma se avrà bisogno di me...*

E GIOIA»

Occhio a....

Da giovedì su Amazon Prime il docufilm sul ritiro del 2022

● Si intitola «Federer: Gli ultimi 12 giorni»: è il docufilm che da giovedì in esclusiva su Amazon Prime Video racconta appunto gli ultimi 12 giorni del campione prima del ritiro alla Laver Cup il 25 settembre 2022. In particolare, la produzione mostra il lato più vulnerabile e sincero del tennista mentre dice addio allo sport e ai fan che ne hanno plasmato la vita negli ultimi due decenni.

AL TORNEO DI HALLE

IL NUOVO RE

«Roger il mio idolo I suoi complimenti mi mettono i brividi»

Oggi alle 14 Sinner contro l'olandese Griekspoor nella prima partita da n. 1: «Un punto di partenza»

di **Riccardo Crivelli**

Il re in erba. Oggi verso le 14, nella seconda partita di giornata sulla splendida Owl Arena di Halle, Jannik Sinner giocherà la prima partita da numero uno del mondo (nella semifinale del Roland Garros persa contro Alcaraz, lo era solo virtualmente): «Questo è un nuovo inizio: è qualcosa di eccitante, non vedo l'ora di tornare in campo, che resta il posto dove sono davvero felice». La sfida con l'olandese Griekspoor, battuto quattro volte su quattro (due quest'anno), è anche l'avvio del cammino verso Wimbledon, lo Slam della leggenda, dove la Volpe Rossa proverà a migliorare la semifinale di un anno fa, forte della consapevolezza delle sue qualità ma anche delle insidie che si nascondono dietro ogni sfida: «Una cosa è vincere un torneo, una cosa è essere numero 1 del mondo. Sono molto contento di essere in questa posizione, ho fatto molti sacrifici e c'è stato tanto lavoro per arrivare fino a qui».

Quello di sempre E forse è anche per questo che la gente lo ama di quell'amore che si riserva solo ai ragazzi portatori di valori e principi: «C'è stata una grande reazione da parte degli italiani, è stato bello condividere questo momento con tutti loro. Sono stato contento di tornare a Roma anche se per poco, per vedere come mi avrebbero accolto». Ma l'ammirazione si è materializzata anche dai miti che lo hanno preceduto al vertice della classifica e testimoniata dal bellissimo video celebrativo di 16 ex numeri 1: «Quale mi ha colpito di più? Il mio idolo è sempre stato Roger Federer, quindi il suo messaggio è stato davvero speciale. Ma tutti i numeri 1 con questi messaggi sono stati straordinari, vorrei ringraziarli uno a uno di persona». Perché Jannik resta comunque il ragazzo di sempre: «Io, la mia famiglia, le persone che amo, gli amici: siamo sempre gli stessi. È solo un traguardo, ovviamente sono tutti felici e sono fortunato di poter condividere tutto questo con loro, ma allo stesso tempo io sono la stessa persona di uno o due anni fa. Amo passare del tempo con loro e fare qualcosa di diverso, andare sui Go Kart o giocare a carte». Oggi nel torneo tedesco debutta anche Berettini (sempre nel pomeriggio, ma sul campo 1) contro il qualificato americano Michelsen dopo la finale persa a Stoccarda, mentre è già al secondo turno Sonego, che si libera con due tie-break del serbo Kecmanovic. Stop invece per Cobolli, che lotta con grandissimo cuore e buona qualità di gioco contro Hurkacz, il bombardiere polacco grande amico di Sinner e vincitore del torneo due anni fa. A decidere il match la maggior esperienza del numero 9 del mondo nei momenti decisivi dei due set e le sue imprendibili saette al servizio. Ma Flavio si farà anche sui prati.

TEMPO DI LETTURA 2'32"

Storia Jannik Sinner, il primo n.1 azzurro di sempre

Che numero

20

Le partite sull'erba giocate dall'azzurro

● Jannik Sinner oggi ad Halle giocherà la 21ª partita in carriera sull'erba: la prima fu nel 2019 a s'Hertogenbosch (Ola) quando perse al debutto dal cileno Jarry. Il miglior risultato sulla superficie fin qui resta la semifinale di Wimbledon di un anno fa

I TORNEI

Halle (Ger, 2.411.390 €, erba) **Primo turno** **Sonego** b. Kecmanovic (Ser) 7-6 (6) 7-6 (5); Hurkacz (Pol) b. **Cobolli** 7-5 7-6 (2)

Birmingham (Wta, 250.000 €, erba) **Primo turno** **Cocciaretto** b. Ostapenko (Let) 6-3 6-3; **Bronzetti** b. Frech (Pol) 2-6 6-3 6-4

ATLETICA IN FINLANDIA

JACOBS lustra i suoi ori

Il ritorno del re «Roma? Esaltante E non finisce qui...»

Che collezione Marcell Jacobs e le 9 medaglie globali: gli ori olimpici di 100 e 4x100, l'oro mondiale dei 60 indoor e l'argento della 4x100, i due ori europei sui 100, quello sui 60 indoor, quello con la 4x100 e l'argento sui 60 indoor FAMA

di **Andrea Buongiovanni**

Che sia di buon auspicio: Marcell Jacobs, nel centenario dei cinque ori olimpici conquistati da Paavo Nurmi a Parigi 1924 (dei nove vinti in carriera!) torna a gareggiare nel meeting a lui dedicato, in quella Turku che nel 1897 gli diede i natali e che ne conserva meravigliosamente memoria. Il *Finlandese Volante*, non solo lassù, è storia e leggenda. La 62ª edizione dei Nurmi Games valgono anche quale settima tappa Gold del Continental Tour 2024.

Gli obiettivi L'azzurro, carico delle sue tante medaglie - al bottino, di recente, tra 100 e 4x100 ha aggiunto altri due titoli europei - si presenta nella località che si affaccia al Mar Baltico per la terza volta. Nelle prime due occasioni non era certo l'atleta che è adesso. «Nel 2019 - ricorda con la consueta precisione - fui terzo in 10"13 alle spalle di Mike Rodgers e Justin Gatlin, nel 2020 vinsi in 10"11». Il programma, allora come oggi, prevedeva batteria ed eventuale finale in poco più di un'ora. «In avvicinamento ai Giochi - ribadisce - ho bisogno di gareggiare molto, perché cresco prova dopo prova. Turku, con la sua doppia volata ravvicinata, mi offre un'ottima possibilità: l'ambiente è stimolante, la pista veloce. Voglio curare alcuni aspetti tecnici e se li sistemerò, pur non sbilanciandomi in previsioni di tempi, sono certo che correrò forte». La concorrenza sarà di qualità: tra gli altri sono annunciati i canadesi Andre De Grasse, olimpionico dei 200 e Jerome Blake, suoi compagni di allenamento nel gruppo guidato da Rana Reider (i tre saranno insieme nella seconda batteria), oltre al ghanese Benjamin Azamati e a... Chituru Ali. Il finanziere comasco, dieci giorni fa argento europeo all'Olimpico di Roma a 3/100 da Jacobs, va a caccia di un colpaccio mai riuscitogli in undici scontri diretti (sei nei 100, cinque nei 60 indoor). Entrambi, poi, inseguono il 10"00 dello standard di qualificazione diretta a Parigi (c'è tempo fino a domenica 30 giugno), anche se di fatto sono qualificati via target number (sono 26° e 27° in un ranking che promuoverà 56 atleti). Le condizioni meteo dovrebbero essere sufficientemente favorevoli: durante il meeting sono previsti 16-17 gradi con cielo soleggiato.

Le prospettive A proposito del gruppo di Reider, in questo periodo di base a Rieti, dove Jacobs tornerà già domani in vista degli Assoluti di La Spezia che lo vedranno protagonista nei 100 di sabato 29: un "pezzo" si è perso per strada. Si tratta di Treyvon Bromell. Il 31enne statunitense sui 100 due volte bronzo mondiale, pur avendo recuperato l'infortunio patito a Savona il 15 maggio, ha annunciato di rinunciare ai Trials al via venerdì a Eugene, chiudendo di fatto la stagione con largo anticipo. Il sogno di Reider di avere cinque atleti nella finale olimpica, gioco forza è già dunque tramontato. Sono intanto otto gli sprinter a stelle e strisce che si presenteranno in Oregon avendo corso sotto i 10"00 nel periodo di qualificazione cominciato il 1° luglio 2023: Christian Coleman, Noah Lyles, Christian Miller, Kendall Williams, Brandon Hicklin, Cravont Charleston (a Turku 2023 al record del meeting con 9"95), Fred Kerley e Ronnie Baker. Al netto dei vari Ferdinand Omanyala, Oblique Seville, Akani Simbine e Letsile Tebogo, i tre rivali più pericolosi verso il possibile bis olimpico emergeranno da lì. «A Roma - dice Marcell - di fronte alla mia gente, ho provato emozioni enormi. Ma non finisce qui: se rimarrò sano, a Parigi andrò per vincere».

TEMPO DI LETTURA 3'28"

> L'azzurro, dopo la doppietta europea, nei 100 di Turku contro Ali e De Grasse: «Sistemerò alcuni dettagli, poi volerò»

Batteria e finale alle 17.27 e 18.32
Marcell Jacobs, qui nei 100 degli Europei di Roma vinti in 10"02, sarà in seconda batteria alle 17.27 (Ali nella prima alle 17.20) e nell'eventuale finale alle 18.32 ANSA

LA GUIDA

Otto azzurri in gara
Oltre a Marcell Jacobs e a Chituru Ali (prima foto sotto), sei gli azzurri a Turku (diretta Sky Sport Arena ore 17.30): Osama Zoghlami e Yassin Bouih nei 3000 siepi, Linda Olivieri nei 400 ostacoli, Elisa Molinarolo nell'asta, Dariya Derkach nel triplo e, reduce dal trionfo europeo, Sara Fantini (seconda foto sotto) nel martello, con la canadese iridata Rogers. Sempre oggi, a Oslo, Aldo Pettorossi e Anna Bongiorni ne 200. A Turku, tra le stelle, il francese Gabriel Tual negli 800, l'indiano Neeraj Chopra nel giavellotto e l'australiana Nina Kennedy nell'asta

AZZURRI

Tutti (o quasi) i protagonisti azzurri degli Europei di Roma stanno per tornare in gara

Tamberi
Il triplice oro dell'alto domani salterà nella gara cittadina di Kosice (Slk). In contemporanea il meeting di Nembro (Bg)

Fabbri
L'oro del peso tornerà in pedana giovedì nella tappa Gold di Bydgoszcz (Pol)

Simonelli
Il vincitore dei 110 hs venerdì sarà a Madrid con altri 17 azzurri, tra i quali Melluzzo, Sito, Scotti, Mangione, Polinari e ancora Fantini. Sabato, a Trieste, anche Tecuceanu e Dosso

Battocletti
Nadia celebrerà i titoli di 5000 e 10.000 agli Assoluti di La Spezia (29-30 giugno), dove tornerà pure Sibilio. Per lapichino rientro in Diamond League a Parigi il 7 luglio. Quelli di Tortu e Furlani (post maturità) da definire

Occhio a...

Marcell e la querela dell'agenzia di Fedez Rischia il processo

La Procura di Brescia ha depositato l'avviso di conclusione delle indagini circa la querela per diffamazione aggravata presentata da Doom, società amministrata da Annamaria Berrinzaghi, madre di Fedez, che ha curato l'immagine di Marcell Jacobs fino ai Giochi di Tokyo 2021. L'azzurro, interrotto il rapporto, in un'intervista del marzo 2023 aveva pesantemente criticato l'operato della stessa e ora rischia il rinvio a processo ANSA

News

SCHERMA: A BASILEA

Europei verso i Giochi: oggi Fiamingo e Marini

Al via gli Europei a Basilea, ultima prova verso l'Olimpiade. Oggi spada con Rossella Fiamingo, Mara Navarria, Giulia Rizzi e Alberta Santuccio, e nel fioretto Guillaume Bianchi, Alessio Foconi, Filippo Macchi e Tommaso Marini. Domani fioretto con Arianna Errigo, Alice Volpi, Martina Favaretto e Martina Batini, e gli sciabolatori Luca Curatoli, Michele Gallo, Luigi Samele e Pietro Torre. Giovedì gli spadisti Gabriele Cimini, Davide Di Veroli, Andrea Santarelli e Federico Vismara e sciabola con Michela Battiston, Martina Criscio, Chiara Mormile e Irene Vecchi. Da venerdì a domenica gare a squadre. Dirette Rai Sport.

Stella Rossella Fiamingo, 32 anni

IN FRIULI

Giochi olimpici della gioventù 2027 a Lignano Sabbiadoro

A luglio 2027 Lignano Sabbiadoro ospiterà la 19ª edizione dei Giochi olimpici estivi della gioventù europea. Lo ha annunciato il presidente del Coni Giovanni Malagò alla 53ª assemblea generale dell'associazione dei comitati olimpici europei a Bucarest, in Romania. Dopo 22 anni torna nella località friulana questo appuntamento che nel 2005 ospitò 3 mila atleti di 48 comitati olimpici europei per 11 discipline sportive, con 1227 volontari, 5689 accreditati, di cui 117 giornalisti, 409 giudici di gara, 100 mila spettatori negli stadi e 11 milioni di visite sul sito ufficiale nei cinque giorni di gare.

BASKET

Virtus in Eurolega Nazionale: a Folgaria gruppo al completo

L'Eurolega ha ufficializzato le 18 squadre per la prossima stagione al via il 5 ottobre: con Milano c'è la Virtus con una wild card, al posto di Valencia, unica novità Parigi vincitrice dell'Eurocup dove ci saranno Trento e Venezia. Oggi al ritiro azzurro a Folgaria arrivano gli otto che hanno giocato le finali scudetto: Bortolani, Caruso, Melli, Ricci e Tonut di Milano, Abass, Pajola, Polonara della Virtus. Rispetto alla prima lista, non c'è Flaccadori. Lasciano il gruppo Tessitori, Woldetensae, Marangon, Miaschi, Basile, Ferrari, Faggian, Poser e Palumbo. Domenica a Trento test con la Georgia. Preolimpico in Portorico dal 2 al 7 luglio.

PALLAVOLO

Milano ha scelto Sarà Lavarini a guidare Egonu

Milano ha scelto: nella prossima stagione alla guida della squadra femminile ci sarà Stefano Lavarini, nell'ultimo anno in Turchia al Fenerbahce e attualmente alla guida della Polonia. Al 45enne tecnico di Omegna, che subentra a Marco Gaspari, il compito di guidare il Vero Volley al successo dopo le 3 finali perse (Supercoppa, Coppa Italia e Champions). In rosa Lavarini potrà contare su molte reduci dalla stagione azzurra: Egonu, Sylla, Orro e Danesi, oltre a Pietrini attualmente ferma ai box per un intervento alla spalla destra. «Lavorerò con atlete di livello assoluto, ma la differenza dovrà farla la squadra più che i singoli».

TUTTI GLI SPORT OLIMPICI SU **Gazzetta.it**

CICLISMO L'INTERVISTA

«Pogacar all'apice Giro-Tour, lui può Vingegaard è un'incognita»

Dal 5 al 27 luglio 2014 **una cavalcata trionfale** Vincenzo Nibali è stato l'ultimo italiano a trionfare al Tour de France: il siciliano, allora capitano dell'Astana, dominò l'edizione 2014 vincendo 4 tappe e portando la maglia gialla per 19 giorni su 21. Sul podio finale di Parigi con lui salirono i francesi Christophe Peraud e Thibaut Pinot EPA

Pogacar *Mai stato così magro. Ormai non è più un bimbo, è un uomo. Alla sua età si è al top*

Vingegaard *Se sarà al via, senza dubbio avrà buoni numeri. Ma pure il team è una incognita*

SENTITE ROI NIBALÌ

di **Ciro Scognamiglio** @CIROGAZZETTA

Nel 2014 firmò l'ultimo trionfo italiano in Francia. «Tadej è super, Jonas come starà?»

Dieci anni (quasi) esatti sono già passati da quando Vincenzo Nibali il 28 luglio 2014 diventò *Roi Nibalì*, cioè il titolo principale di una Gazzetta dello Sport eccezionalmente gialla come eccezionale fu l'impresa dello Squalo, vincitore anzi dominatore del Tour de France. L'ultimo italiano a trionfare sui Campi Elisi di Parigi - chissà per quanto lo resterà - ora resta un osservatore arguto delle vicende ciclistiche, e aspetta come tantissimi con impazienza il via dell'edizione 111 della Boucle, tra 11 giorni da Firenze. Naturale porre pure a lui le due domande che nell'ambiente e non solo si stanno facendo tutti: Tadej Pogacar riuscirà nella doppietta con il Giro d'Italia? E quale sarà il livello di Jonas Vingegaard?

Nibali, che ne pensa anzitutto di Pogacar?
«Più dei successi e dei distacchi, al Giro mi ha impressionato per il controllo che è sempre riuscito ad avere della corsa, in pratica in ogni istante».

Il Tour in che cosa potrebbe essere diverso?
«A lui non piace il gran caldo, che al Tour capita, ma non so stavolta quanto possa dargli noia. Era molto più magro, al Giro, rispetto al solito. Per la prima volta, in questa stagione, mi ha dato l'impressione di non essere più un bimbo. Di essere diventato un uomo. Mai visto così motivato e "formato". E poi...».

E poi?
«Questo ciclismo è diverso dal "mio" ciclismo. Prima l'apice si raggiungeva più avanti con l'età, verso i 28 anni. Ora ci si arriva in anticipo, attorno ai 25-26. L'età di Pogacar, adesso. Insomma, è nel pieno della forza. E per quanto va forte, mi permette di dire una cosa?».

Prego.
«Per me la doppietta potrebbe tentarla per diversi anni, e riuscirci anche più di una volta».

E Vingegaard?
«Non lo vediamo da marzo in pratica, quando aveva dominato la Tirreno-Adriatico dimostrando grandissima superiorità in salita. Non abbiamo dei riferimenti dopo l'incidente di aprile, difficile dare un giudizio. Ma se come sembra ci sarà (e con lui la Visma dovrebbe portare Van Aert, Jorgenson, Kuss, Benoot, Laporte, Kelderman, Tratnik, ndr) è perché ha dei buoni numeri».

Crede che sarà comunque lui il rivale principale di Pogacar?
«Dovrebbe esserlo, sì. Però andrà valutata la forza della Visma, che non sembra essere quella dell'anno scorso quando ha vinto ogni grande giro. Le annate non sono mai uguali, ci sta».

Di Roglic che dice?
«Un gradino sotto, principalmente perché dal punto di vista mentale credo che soffra Tadej. Bene o male, lo ha sempre sofferto. Sono gli ultimi due vincitori del Giro, ma se si deve fare un paragone, Roglic nel 2023 lo vinse alla penultima tappa, Pogacar lo ha dominato».

Un debuttante di lusso, molto atteso, sarà Remco Evenepoel. Può già lottare per la maglia gialla finale di Nizza?
«Mah. Ha già vinto una Vuelta, nel 2022, ma più no che sì secondo me. Deve ancora crescere, maturare. In un grande giro, mostrare più continuità. Considerando 21 tappe, devi stare sul pezzo tutti i santissimi giorni. Ti svegli la mattina e devi essere sempre pronto. Non ti puoi permettere un giorno in cui stai così così, non deve esistere. Se succede, magari quando c'è una tappa dura, rischi di restare in mezzo alla strada».

L'inizio del Tour è difficile: se fosse Pogacar, attaccherebbe subito Vingegaard?
«Sì. Se Tadej vede che può guadagnare anche solo 20 secondi, ci prova. È nella sua indole. Hai voglia di dirgli, "stai fermo, stai buono". Se vuole andare, va. Lo ha dimostrato tante volte».

Lei festeggerà la ricorrenza dei 10 anni della maglia gialla?
«Fare una festa mia, no. Non sono proprio un tipo da feste!».

Ma di questi tempi, nel 2014, credeva di vincere il Tour?
«Mi preparavo per quello. Al Delfinato Contador e Froome andavano già fortissimo, troppo per quel periodo, e io non ero lontano. Sapevo di avere ancora margini... Sì, ci credevo».

TEMPO DI LETTURA 3'56"

Chi è

Vincenzo Nibali

Nato a Messina il 14 novembre 1984, è stato pro' dal 2005 al 2022. Come Anquetil, Gimondi, Merckx, Hinault, Contador e Froome, ha vinto tutti e tre i grandi giri: 2 Giri d'Italia (2013 e 2016), 1 Tour (2014), 1 Vuelta (2010). Tra i suoi successi pure la Sanremo 2018, 2 Lombardia (2015-2017), 2 Tirreno-Adriatico (2012-2013) e 2 campionati italiani (2014 e 2015).

Duello stellare Tadej Pogacar, 25 anni, e Jonas Vingegaard, 27, al Tour de France dello scorso anno. Negli ultimi 3 anni, sempre 1° e 2°: nel 2021 successo dello sloveno, poi doppietta del danese GETTY

Roglic *Lo metto un gradino sotto, specie perché di solito soffre Pogacar "di testa"*

Evenepoel *Sì, ha vinto una Vuelta, ma nel complesso in un grande giro gli manca continuità*

11 podi nei grandi giri

Nibali (foto GETTY) conta 11 podi nei grandi giri: 6 al Giro d'Italia (2 primi posti, 2 secondi, 2 terzi); 2 al Tour (1 primo, 1 terzo); 3 alla Vuelta (1 primo, 2 secondi).

Occhio a...

Il danese sorride con i compagni

Jonas Vingegaard (3° da sinistra) sorride a Tignes con i compagni. Il tecnico Zeeman cauto: «Il Tour un puzzle molto difficile».

America's Cup t

A Barcellona tornano Luna Rossa e l'antica leggenda della vela

Aspettando le regate di agosto, il 24 giugno si potrà ammirare il mitico trofeo esposto a Milano

I NUMERI

37
Le edizioni dell'America's Cup con quella che s'inaugurerà nelle acque di Barcellona il 22 agosto, giorno della cerimonia di apertura

30
Le vittorie americane, di cui le prime 24 consecutive tra il 1851 e il 1983, anno dell'unico trionfo australiano. Da allora ci sono state 4 vittorie dei neozelandesi (attuali detentori) e due degli svizzeri di Alinghi

di **Maurizio Bertera**

È una vecchia signora con una vita burrascosa, piena di avventure. E nessuno avrebbe pensato a una storia così incredibile per quella "brocca" – che più *english style* non poteva essere – donata nel 1851 dal marchese Henry W. Paget come premio per la regata che ogni anno si correva attorno all'isola di Wight. L'hanno desiderata in tanti, soprattutto i ricchissimi della Terra con la passione della vela, ma ha fatto divertire anche tanti campioni e continua a piacere a entrambe le categorie. Magari con meno enfasi, ma facendo spendere sempre un sacco di quattrini. L'età, la leggenda hanno reso l'America's Cup un simbolo, non solo dello sport di cui resta il trofeo più antico che ancora si disputa, ma anche di quell'intreccio che lega sfide, nazioni, economia, tecnologia, politica. Senza retorica, è un patrimonio dell'umanità e non solo la proprietà dell'ultimo vincitore che la espone in bacheca. Un trofeo mitico che il 24 giugno si potrà ammirare dal vivo a Milano, esposto nella sede UniCredit di piazza Gae Aulenti.

Che storia Tecnologia è stata per anni la parola magica, perché rappresenta una spinta inesauribile verso il futuro: vecchia, un po' acciaccata (per colpa di chi ha l'ossessione di cambiarla a suo piacimento) la Coppa resta un ago della bussola che indica la giusta direzione non solo velica. È una storia di guerra, a colpi di strambate e virate. Iniziata con gli americani che si portano a casa il trofeo dopo la regata più famosa di tutti i tempi, quella del «Non c'è secondo Maestà» in risposta alla regina Vittoria che voleva sapere quale barca fosse dietro agli yankee. E diventata popolare quando, a Newport nel 1983, gli australiani la strappano – grazie a una chiglia proibita, secondo i battuti – al NY Yacht Club chiudendo la più lunga striscia vincente nello sport: 24 sfide in 132 anni mettendo sempre a poppa l'avversario di turno. Di sospetti, inganni, misteri, liti sino ad arrivare in tribunale è ricca la storia dell'America's Cup: i sacri testi dicono che nel 1851 i signori della Grande Mela si presentarono da perdenti sereni, pronti «a essere battuti da una così gioiosa flotta» come fece sapere John C. Stevens, commodoro del NY Yacht Club scrivendo al *Times*. Era un bluff, vinsero di 20 minuti. È la Regata dove i neozelandesi, nel '95 rivelarono al mondo che non esistevano solo gli All Blacks: l'hanno vinta, difesa, riconquistata sino a essere i detentori, decidendo coraggiosamente di non giocare più in casa, dove non hanno mai perso. Ecco spiegato perché dal 26 settembre attenderanno nelle acque davanti a Barcellona il vincitore della Louis Vuitton Cup, la competizione tra i 5 sfidanti: pochi ma fortissimi. Ci sono inglesi e francesi, maestri di vela che non sono mai riusciti a esprimere in pieno il loro valore e gli americani che sentono ancora "loro" il trofeo. Si rivede la cara vecchia Alinghi, capace nel 2003 di sfatare il tabù che una nazione di laghi quale la Svizzera non potesse vincere l'America's Cup: ma servendosi del primo team multinazionale e

La coppa più ambita L'equipaggio di Team New Zealand festeggia con il trofeo dell'America's Cup difeso nel 2021 contro Luna Rossa ad Auckland. In alto a sinistra, Luna Rossa in allenamento a Barcellona

Cinque consorzi
La Louis Vuitton Cup metterà di fronte 5 team: francese, inglese, americano, svizzero e italiano

AL FLAGSHIP UNICREDIT DI PIAZZA GAE AULENTI

La bellezza di un selfie con la "vecchia brocca"

Fa sorridere l'idea che il trofeo sportivo più antico del mondo per un giorno – il 24 giugno – sia esposto (dalle 8.15 alle 19.30) nel flagship UniCredit, in piazza Gae Aulenti: il cuore dello skyline milanese, simbolo del progresso. Ma è vero che "the Auld Mug", "la vecchia brocca", tocca sempre al migliore di una battaglia dove il meglio della tecnologia di ogni epoca sale a bordo di una barca il più veloce possibile. Quella che dal 1851 si chiama America's Cup venne realizzata tre anni prima dall'orafo londinese Robert Garrard, il maestro di quel tempo: una brocca stretta, decorata ma non particolarmente elegante, tutta di argento Sterling. Alta poco più di un metro e pesante 14 kg, venne acquistata da Henry William Paget, primo marchese di Anglesey, che la donò allo Royal Yacht Squadron come premio per la regata intorno all'isola di Wight, poi entrata nella storia dello sport. Con scarsa fantasia le trovarono come nome "RYS Hundred Guineas Cup" in riferimento al club organizzatore e al prezzo che aveva pagato Paget, cento ghinee che al cambio attuale sarebbero 105 sterline. Un'inezia se si pensa al valore incredibile che avrebbe guadagnato da quando approdò nel New York Yacht Club, il circolo della goletta statunitense vincitrice della regata, che la ribattezzò America's Cup. Dopo l'esposizione presso il flagship UniCredit, il trofeo partirà per la Catalogna: è previsto un tour dal 25 giugno, per coinvolgere le comunità locali e "ispirare" i giovani velisti toccando i club nautici di L'Escala, Palamós, Vilassar de Mar, Sitges, Tarragona e Cambrils. Poi l'arrivo a Barcellona, dove il primo luglio – in un evento ufficiale – sarà presentata insieme agli altri trofei del grande evento: la Louis Vuitton Cup, l'UniCredit Youth America's Cup e la Puig Women's America's Cup. Solo da quel giorno si inizierà a pensare al luogo nel mondo dove il vincitore della "the Auld Mug" potrà esporla, orgogliosamente, a fine ottobre.

m.b.

In argento La Coppa delle 100 Ghinee che, dal lontano 1851, premia il consorzio che conquista l'America's Cup

utta da vedere

delle intuizioni del patron Ernesto Bertarelli colse il risultato.

I nostri E poi c'è l'Italia della vela – quella che gli anglosassoni consideravano «un gruppo di pellegrini», Cino Ricci dixit – cresciuta tantissimo dall'esordio di Azzurra nel 1982. Il Moro di Venezia è stato finalista nel '92, Luna Rossa battuta solo da New Zealand nel 2000 e 2021. Ora è ancora tempo di Luna Rossa, con il sostegno di due brand importanti quali Prada e Pirelli, la voglia di Patrizio Bertelli di farcela al sesto tentativo e un team ricco di talento ed esperienza. Si riparte dagli AC 75, che hanno riportato i monoscafi al centro del mare dopo i maxi-cat: sono 22 metri di pura avanguardia per match-race giocati tanto sulla velocità e poco sulla tattica, ma è la vela contemporanea che è entrata persino nel santuario olimpico, spazzando via le classi a chiglia. È il regno dei *foil* che consentono di sollevare la barca con poco vento e farla volare sino a 40 nodi di bolina. Oltre 70 km/h per un "bestione" che pesa sei tonnellate e mezzo, con a bordo otto velisti: due timonieri, due regolatori delle vele e quattro "cyclor" che pedalando forniscono il "powertrain" dei sistemi idraulici alla barca. Arrivano spesso dal ciclismo, dal canottaggio, dall'atletica: nessuna eresia, prego. Anche sulla goletta America in quel mitico 22 agosto 1851, di velisti puri ce n'erano pochissimi.

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

LE DATE E LA FORMULA

Il 29 agosto via ai Round Robin In mare barche lunghe 23 metri

A partire dall'agosto prossimo fino alla fine di ottobre, Barcellona sarà la sede della 37esima America's Cup. La sfida avrà inizio con le regate preliminari dal 22 al 25 agosto. A seguire verranno disputati i Round Robin – un girone all'italiana – della Louis Vuitton Cup (29 agosto-8 settembre), con in azione i quattro sfidanti più i detentori neozelandesi che per l'occasione sono stati ammessi alla regata. Le finali della LVC sono previste dal 26 settembre al 5 ottobre: il vincitore affronterà Team New Zealand per la LVC America's Cup dal 12 al 21 ottobre.
La AC 75, classe di imbarcazioni scelta nel 2017 per questa America's Cup, è lunga 23 metri. La larghezza è di 5 metri, il peso a vuoto di 6,45 tonnellate. La randa ha una superficie di 145 mq, il fiocco di 80 mq e il gennaker di 500 mq. L'equipaggio è formato da otto persone.

HA DETTO

Il trofeo è il simbolo di quello che può fare il lavoro di squadra. Per noi è stata una partnership naturale

Orgogliosi di sostenere un evento che dà visibilità ai talenti e la massima importanza alla sostenibilità

Andrea Orcel
Ceo e Head of Italy di UniCredit

DAL 17 AL 26 SETTEMBRE

L'ALTRO EVENTO

Ridotte Gli AC40 neozelandese e italiano. La Youth America's Cup si disputa con barche più piccole

I migliori giovani si sfidano nella Youth targata UniCredit

La partnership tra America's Cup e UniCredit rappresenta una novità per la 37ª edizione della sfida a Barcellona: la banca è Global Partner e Global Banking Partner di un evento che punta a battere il record di 931 milioni di fan, registrati tre anni fa ad Auckland. «Il trofeo resta il simbolo delle incredibili imprese che si possono realizzare grazie al lavoro di squadra e alla determinazione quando si persegue un obiettivo comune – sottolinea Andrea Orcel, Group Ceo & Head of Italy di UniCredit –. Queste sono anche le forze trainanti di tutto ciò che facciamo in UniCredit e quindi è una partnership naturale». È un'unione basata su valori condivisi, oltre che su una comune attenzione all'innovazione, alla diversità e all'impegno per la sostenibilità. Va in questo senso l'accordo tra AC37 Event Ltd e World Sailing che garantirà investimenti in progetti comunitari nell'ambito della Blue Economy di Barcellona, in prima fila nel sostenere l'ambiente marino della regione, nonché un contributo alla strategia di sostenibilità Agenda 2030, stilata dall'organismo mondiale dello sport velico. Come parte integrante della sponsorizzazione, UniCredit è al fianco della futura generazione di talenti che si sfideranno nella terza edizione della Youth America's Cup. La partecipazione in questa iniziativa segna un nuovo, importante passo avanti nell'impegno della banca per sprigionare il potenziale dei giovani. La UniCredit Youth America's Cup si svolgerà dal 17 al 26 settembre, sempre a Barcellona, e riunirà i migliori giovani velisti del momento, di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Oltre ai sei team in corsa per l'America's Cup (Nuova Zelanda, Gran Bretagna, Stati Uniti, Italia, Svizzera e Francia), ci saranno equipaggi a rappresentare Spagna, Paesi Bassi, Canada, Germania, Svezia e Australia. «Siamo orgogliosi di essere partner di un evento che dà visibilità ai talenti e la massima importanza al rispetto di corrette prassi di sostenibilità. Si tratta di un approccio pienamente in linea con la strategia di UniCredit», prosegue Orcel. Sarà una competizione spettacolare, grazie ai velisti a bordo dell'AC40 che è considerata la più entusiasmante *foiling class* del mondo. I turni di qualificazione vedranno un totale di otto regate di flotta per ciascuno dei due gruppi con i primi tre team che passeranno alla serie finale di altre quattro prove, sempre in flotta. Il 26 settembre, i due migliori si affronteranno in un match race per aggiudicarsi il titolo e il trofeo UniCredit Youth America's Cup. Il nume della vela Grant Dalton, protagonista di ben sei edizioni come n° 1 di Team New Zealand con due vittorie e oggi Ceo di America's Cup, si dichiara felice dell'UniCredit Youth America's Cup: «Porterà in luce i futuri talenti dell'America's Cup e darà ai velisti di tutti i Paesi coinvolti l'opportunità di far crescere potenziali nuovi team per l'evento principale».

m.b.

TEMPO DI LETTURA **1'40"**

Talenti Al lavoro sul simulatore dell'AC40 di Luna Rossa. I velisti che partecipano alla Youth America's Cup hanno un'età tra i 18 e i 25 anni

IL NUMERO

12
I Paesi rappresentati nella Youth America's Cup: oltre ai sei che prendono parte alla Louis Vuitton Cup ci saranno team di Spagna, Paesi Bassi, Canada, Germania, Svezia e Australia

I DUE TALENTI

LECLERC E FUOCO AMICI PER LA PELLE DIVENTATI GRANDI CON LA FERRARI

DESTINI *incrociati*

Sono cresciuti nell'Academy di Maranello
Partiti dal nulla hanno trionfato in F.1 a Monaco e nella 24 Ore di Le Mans

di **Luigi Perna**

La loro amicizia è nata a scuola di automobilismo, in quello straordinario microcosmo da corsa che si chiama Ferrari Driver Academy. È lì che Charles Leclerc e Antonio Fuoco si sono conosciuti nel 2016. Hanno condiviso tantissime giornate a Maranello, fra allenamenti e sogni, crescendo insieme. Poi le loro strade si sono divise, continuando a camminare parallele, e il monegasco è arrivato in F.1 diventando la stella del Cavallino mentre l'italiano ha cominciato una carriera nell'Endurance che ha conosciuto l'apice domenica con il trionfo nella 24 Ore di Le Mans al volante della Hypercar 499P.

In tre settimane i due storici trionfi
A sinistra la Ferrari SF-24 di Charles Leclerc vittoriosa nel GP di Monaco il 26 maggio; a destra la Ferrari Hypercar 499P di Fuoco-Molina-Nielsen taglia il traguardo della 24 Ore di Le Mans domenica scorsa
AP/EPA

Un'impresa celebrata da Leclerc con un messaggio sui social pieno di affetto: «Te la meriti tutta, sei un grande. Tuo padre sarà felicissimo da lassù».

Sulla neve In tre settimane la Ferrari ha vinto il GP di Montecarlo, grazie a Leclerc, e poi la gara di durata più famosa al mondo, già conquistata a sorpresa nel 2023, con l'equipaggio formato da Fuoco, Miguel Molina e Nicklas Nielsen. Protagonisti assoluti i due talenti allevati nel vivaio. Il loro legame è rimasto solido, hanno in comune il preparatore atletico Andrea Ferrari e durante l'inverno vanno sulle piste da sci delle Dolomiti per temprare il fisico con durissime scalate sulle pareti innevate delle montagne. Ma si frequentano anche in altre occasioni, lontano dalle corse, per condividere vacanze e momenti di relax. Hanno avuto due genitori appassionati di corse, che li hanno avviati al kart fin da piccolissimi. E hanno vissuto entrambi il dramma della perdita senza poter condividere con loro le gioie sportive più grandi.

Speedy Da piccolo Fuoco, che ha due anni più di Leclerc, gareggiava sulla pista di Torretta di Crucoli, in Calabria, non lontano da Cariati, la cittadina in provincia di Cosenza dove è nato. Suo padre Gabriele, titolare di un'impresa di calcestruzzi, si divertiva con il kart. E lo stesso suo fratello Leonardo. Poi, a 4 anni, è stato il turno di Antonio. Un bambino che faceva tutto di corsa, muovendosi come una scheggia, tanto che gli amici del padre lo chiamavano "Speedy", come il topo (Gonzales) dei cartoni animati, un soprannome che gli è rimasto anche quando ha cominciato a gareggiare e a vincere ogni domenica nelle classi 50 e 60 Mini dal 2006 al 2008. Finché, dopo la vittoria nel Supercorso federale Csai del 2011 e il quarto posto all'Europeo KF2 del 2012, è stato messo sotto contratto dalla Ferrari per entrare nell'Academy nel 2014, raccogliendo successi in Formula Renault, F.3, GP3 e F2 fino al 2018, quando vinse a Montecarlo nella categoria cadetta. Ha lottato contro Max Verstappen, Esteban Ocon, Carlos Sainz e molti altri approdati in F.1. Ma per lui le porte sono rimaste chiuse, a parte vari test con la Ferrari e il lavoro che ancora oggi svolge al simulatore, così nel 2021 è passato in GT trovando finalmente l'affermazione con la pole a Le Mans nella scorsa edizione e il trionfo quest'anno.

Principino Il percorso di Leclerc non è stato in salita come quello di Fuoco. Ma le radici sono simili, perché anche Charles è partito dal nulla, messo su un kart da papà Hervé, che aveva gareggiato in F.3, e preso sotto l'ala protettrice da Jules Bianchi, il giovane pilota di F.1 della Marussia-Ferrari morto in seguito ai danni cerebrali riportati nell'incidente di Suzuka del 2014. Anche Jules faceva parte della

Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le news, le interviste e gli approfondimenti sul Mondiale WEC e la vittoria della Ferrari nella 24 Ore di Le Mans

LEGAME SPECIALE

Si conoscono dal 2016
Hanno avuto sempre lo stesso allenatore
In inverno fanno scalate con gli sci sulle Dolomiti

L'ANALOGIA

Rosse al primo e al terzo posto sia a Monaco sia nella 24 Ore

I trionfi della Ferrari nel GP di Montecarlo di F.1 e alla 24 Ore di Le Mans, ottenuti a tre settimane di distanza, si portano dietro un'analogia. In entrambi i casi le rosse hanno occupato il primo e il terzo gradino del podio. A Montecarlo ha vinto Charles Leclerc sulla SF-24 davanti alla McLaren di Oscar Piastri e all'altra Ferrari di Carlos Sainz. A Le Mans, c'è stato il successo di Antonio Fuoco, Miguel Molina e Nicklas Nielsen sulla 499P numero 50, davanti alla Toyota di José Maria Lopez, Kamui Kobayashi e Nick De Vries, e all'altra Ferrari numero 51 guidata da Alessandro Pier Guidi, Antonio Giovinazzi e James Calado, che avevano conquistato la 24 Ore nel 2023.

Antonio, la vittoria te la meriti tutta... Ti voglio bene

Charles Leclerc dopo Le Mans

G+ FOCUS

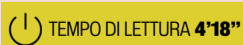
Nati sui kart
Charles Leclerc, 26 anni, e Antonio Fuoco, 28. A sinistra, il monegasco bambino già in tenuta da pilota: ha iniziato a correre sui kart nel 2005 a 8 anni. A destra, Antonio giovanissimo sul kart: ha cominciato a gareggiare a 10 anni nel 2006

Bravo Charles, so quanto significhi per te

Antonio Fuoco dopo Monaco

Driver Academy. Fu lui a segnalare Charles ai dirigenti del Cavallino, creando i presupposti perché Leclerc entrasse a Maranello qualche anno dopo, quando a capo della Academy c'era Massimo Rivola. Il resto è storia. Perché il Principino poi ha bruciato le tappe: il titolo in GP3 nel 2016, quello in F.2 nel 2017, il debutto in F.1 con l'Alfa Romeo nel 2018 e la promozione in Ferrari nel 2019, anno in cui conquista le vittorie a Spa e a Monza da "rookie".

Cantera Oggi l'azienda di Maranello raccoglie i frutti di quanto seminato in passato e si coccola i suoi due Cavallini rampanti. Se Leclerc e Fuoco hanno potuto raggiungere certi risultati, finendo per diventare simboli della famiglia Ferrari, si deve alla diversa politica a favore dei giovani adottata da un certo punto in avanti, in particolare da quando il team principal Stefano Domenicali diede il via al programma Academy nel 2010 con Bianchi. La scuola di Maranello con gli anni ha accolto tanti altri allievi, fra cui Sergio Perez, Lance Stroll, Guanyu Zhou, dotandosi di strumenti all'avanguardia per l'allenamento fisico e mentale, in palestra, in pista e al simulatore. Anche Robert Shwartzman, che ha già assaggiato la rossa di F.1 nei test e quest'anno ha disputato la 24 Ore di Le Mans sulla terza 499P del team AF Corse assieme al cinese Yfei Ye e a Robert Kubica, viene dallo stesso serbatoio. E vale pure per Arthur Leclerc, il fratellino di Charles, che ora è pilota dedicato allo sviluppo, e per Oliver Bearman, riserva ufficiale, che ha incantato nel GP dell'Arabia Saudita quando è stato chiamato a sostituire Sainz operato d'appendicite. I campioni della rossa del futuro probabilmente usciranno dalla cantera. Del resto era stato il fondatore Enzo Ferrari, colui che aveva scoperto Niki Lauda e Gilles Villeneuve, a dire: «Amo pensare che la Ferrari possa creare piloti quanto macchine».

TEMPO DI LETTURA **4'18"**

6
Piloti Academy
Attualmente sono Oliver Bearman, Dino Beganovic, Rafael Camara, Aurelia Nobels, Tuukka Taponen, Maya Weug

VIVAIO VINCENTE

Charles e Antonio sono il frutto della "cantera" che fu creata nel 2010. L'ultimo prodotto è l'inglese Bearman

L'INTERVISTA AL N.1 DELL'ENDURANCE FERRARI

COLETTA

Campioni Antonello Coletta (nel tondo) a Le Mans, con i piloti delle due 499P. Da sinistra James Calado, Antonio Giovinazzi e Antonio Fuoco in prima fila; alle loro spalle Miguel Molina, Nicklas Nielsen e Alessandro Pier Guidi. Ultimo a destra Ferdinando Cannizzo, direttore del programma Endurance

«Ho temuto di più l'anno scorso Questa 499P può migliorare ancora»

LE FRASI

Prima non eravamo i favoriti, pensavo al podio come miglior risultato. Ma in gara ho cambiato idea

La sfida del Mondiale è quanto mai aperta: provare a vincere il titolo rimane un nostro obiettivo

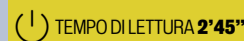
Antonello Coletta

di **Giusto Ferronato**

«Se ho mai avuto qualche timore di non farcela? La 24 Ore di Le Mans si vince solo al traguardo. Ma ho avuto molti più timori nel 2023 quando all'ultimo pit stop abbiamo rischiato che la macchina non si avviasse». Adesso che è fatta, Antonello Coletta può parlare più liberamente. Anche il ricordo di quella tesissima ultima frazione di gara di domenica, con Nicklas Nielsen in millimetrica gestione del carburante della sua Ferrari 499P, con la minacciosa Toyota di Jose Maria Lopez alle calcagna, è ormai classificabile come uno dei ricordi più dolci della carriera. «Anche se vi assicuro che sono momenti difficili da vivere» ha scherzato nel dopo gara... Coletta è l'uomo che ha guidato la Ferrari al secondo successo consecutivo a Le Mans, la gara Endurance più prestigiosa al mondo. Nel suo ruolo di Global Head of Endurance e Corse Clienti è il team principal, colui che gestisce il gruppo che ha sbancato la 24 Ore del Centenario nel 2023 e si è ripetuto nel 2024, portando la Ferrari al successo numero 11 nella classica maratona.

Squadra unita
Quando il presidente John Elkann ha parlato di «un traguardo storico che solo una squadra così unita e determinata poteva realizzare» ha chiamato in causa il lavoro del suo team principal, che nel giorno del trionfo, ha avuto un pensiero da vero leader attento al gruppo: «È una soddisfazione incredibile soprattutto per i nostri Fuoco, Molina e Nielsen, finalmente vincitori in una gara importante come Le Mans, dopo la sfortuna del 2023». Dopo il trionfo di Antonio Giovinazzi, Alessandro Pier Guidi e James Calado, insomma, Coletta sa che la sua squadra è da domenica ancora più forte. «È qualcosa di storico per la Ferrari – prosegue il capo - per Le Mans perché due successi consecutivi della Ferrari non capitano spesso, per tutti noi, per tutta la squadra e per i ragazzi che hanno lavorato al progetto». Se si guarda a ritroso, trionfi Ferrari consecutivi a Le Mans si erano visti solo nella striscia tra il 1960 e il 1965. La doppietta 2023-2024, insomma, è storia. Senza esagerazioni.

La chiave del successo
Una delle chiavi di questo successo è stato l'adattamento alle situazioni di gara: «Prima del via non eravamo i favoriti - prosegue Coletta - come nel 2023. Pensavo che senza condizioni particolari, tipo la pioggia, non ce l'avremmo fatta. All'inizio della corsa pensavo che il podio sarebbe stato il miglior risultato possibile. In gara ho cambiato idea. Abbiamo spinto, abbiamo adattato la strategia al meteo ed è andata bene. Ma è stata dura perché gli avversari sono stati forti. E dopo la neutralizzazione nella notte, ci siamo ritrovati tutti vicini. Tornare a Le Mans e confermarci vincitori, ottenendo l'11° successo assoluto nella storia del Cavallino, è straordinario, frutto di un grande lavoro di squadra. E dice che la vittoria del 2023 non è stata casuale». In più il bello potrebbe ancora venire, perché per la classifica il Mondiale Wec resta contendibile e la Ferrari non ha ancora usato il suo "joker", il gettone per omologare componenti nuovi. «La 499P può essere migliorata. Stiamo lavorando a un pacchetto evolutivo e dobbiamo decidere se utilizzarlo nella seconda parte della stagione o nel 2025». Si sa, l'appetito vien mangiando e Coletta non si nasconde: «Con i 50 punti di Le Mans la sfida del Mondiale è quanto mai aperta: provare a vincere il titolo è un nostro obiettivo».

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

CHI È

Antonello Coletta
È nato a Roma il 26 febbraio 1967. Laureato in Economia e commercio, entra nel motosport nel 1991 come d.s. del team Forti Corse in F. 3000. Nel '93 con lo stesso è alla Peugeot Italia e due anni dopo all'Alfa Romeo.

Maranello
La svolta è nel 1997 quando diventa coordinatore del Ferrari Challenge. Da qui una brillante carriera fino alla nomina nel 2015 a responsabile Attività Sportive GT

AltriMondi

Netanyahu scioglie il gabinetto di guerra

● Dopo l'uscita dal governo di Benny Gantz, il premier israeliano Benjamin Netanyahu (*foto*) ha sciolto il Gabinetto di guerra, per frenare le "mire" di Itmar Ben Gvir, ministro della Sicurezza nazionale (e falco della destra radicale), che aveva messo gli occhi sull'organismo, centro di comando nella guerra contro Hamas.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

DOMANI IL VIA ALL'ESAME

È L'ORA DELLA MATURITÀ PER 526 MILA STUDENTI NEL TOTO-TEMI IN CORSA FACEBOOK E MANZONI

Per lo scritto di italiano anche le ipotesi Matteotti e Oppenheimer
Uno su quattro si affida all'Intelligenza artificiale per ripassare
L'incognita rinunce dei commissari e i compensi fermi al 2007

Giovedì altro scritto
«Quello che conta è l'elasticità di riflessione, non il nozionismo» dice agli studenti il ministro dell'Istruzione, Valditara (nella foto). Che rassicura sui numeri delle defezioni nelle commissioni. Ecco la notte prima degli esami, la chiusura dell'anno scolastico: «Come un rito di iniziazione» osserva il presidente dei presidi, Giannelli, Giovedì il secondo scritto, da lunedì i colloqui

di **Franco Carrella**

1 L'attesa sta per terminare: siamo alla vigilia degli esami di maturità 2024. Notte di lacrime e preghiere, per dirla con Venditti. Si comincia domani alle 8.30 con il tema di italiano deciso dal ministero dell'Istruzione e del Merito. La prova dura sei ore e propone sette tracce suddivise in tre tipologie: due analisi del testo, tre tracce di testo argomentativo e due temi di attualità. Giovedì il secondo scritto basato sulle materie di indirizzo specifiche, da lunedì seguiranno i colloqui (ma l'orale slitterà dove ci sono le urne dei ballottaggi elettorali). A gennaio furono rese note le materie della seconda prova. Solo per citarne alcune, greco al liceo classico; matematica allo scientifico; economia aziendale per gli istituti tecnici del settore economico con indirizzo "amministrazione, finanza e marketing", topografia per l'indirizzo "costruzioni, ambiente e territorio"; lingua e cultura straniera 3 per il linguistico; discipline progettuali caratteristiche dei singoli indirizzi per il liceo artistico; teoria, analisi e composizione per il liceo musicale. Una terza prova scritta è prevista martedì solo in casi particolari, come in Val d'Aosta (regione autonoma) e a Bolzano (provincia autonoma). Complessivamente, gli studenti interessati sono 526.317, di cui 512.530 interni e 13.787 esterni. Il voto finale va da 60 a 100, si considera pure i crediti accumulati negli ultimi tre anni. E non incide il cosiddetto Capolavoro dello studente, novità di quest'anno che ha creato confusione: si tratta di un prodotto personale (un "servizio digitale sperimentale" dell'E-Portfolio), di qualsiasi tipologia, che racchiude le competenze acquisite nei cinque anni di scuola superiore. Ieri, sugli esami, è intervenuto il ministro Giuseppe Valditara: «Quello che conta è l'elasticità di riflessione, non il nozionismo». Fari pure sui cosiddetti "diplomifici", le discusse paritarie che consentono di tagliare il traguardo più agevolmente e a pagamento: dall'anno prossimo dovranno attenersi a nuove regole previste dalla stretta contenuta nel Ddl Semplificazioni.

2 Nelle ultime ore di ripasso, l'attesa è fatta anche di... pronostici. Impazza il "toto tracce" legato in larga misura ad anniversari significativi. A proposito dell'analisi del testo, innanzitutto i temi da escludere: Moravia e Quasimodo vennero scelti nel 2023. E allora potrebbe toccare a Manzoni (a 150 anni dalla morte), Calvino (un secolo dalla nascita), D'Annunzio (l'anno scorso erano 160 dalla nascita). Ma sappiamo pure che Dante, Pirandello, Ungaretti e Montale vanno sempre "di moda", chissà. Per quanto riguarda il testo argomentativo, sono gettonati i temi del fascismo (a 100 anni dall'assassinio di Matteotti), delle implicazioni etiche nella scienza (120 anni dalla nascita di Oppenheimer, padre dell'atomica, con l'incetta di Oscar per il film di Nolan), il ruolo delle telecomunicazioni (Marconi nasceva 150 anni fa), gli 80 anni dallo sbarco in Normandia. Per l'attualità, le previsioni indicano il boom dell'Intelligenza artificiale, i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente (110 anni fa, scoppiava la Prima guerra mondiale). E ancora: l'utilizzo dei social network (nel 2004 il lancio di Facebook, a proposito di anniversari), l'emergenza climatica, la violenza sulle donne.

3 A proposito di Intelligenza artificiale, sembra essere diventata davvero una frontiera importante anche per chi insegue il diploma. Secondo un sondaggio di *skuola.net* su un campione di mille studenti, almeno uno su quattro sta utilizzando strumenti come ChatGPT per ripassare il programma. Ma soltanto il 15% degli intervistati interpella l'IA in relazione alle tracce del tema scritto: i ragazzi ritengono che sia più utile per l'orale. Un sondaggio è stato fatto anche da *studenti.it*: il 70% dei maturandi considera l'Intelligenza artificiale un'opportunità in grado di condizionare le prospettive lavorative. Intanto è nato un progetto speciale, "MaturAI": lo lancia l'istituto Giovanni Paolo II di Roma ed è un sistema di chatbot vocale e visuale avanzato che permette di simulare l'interrogazione in un ambiente realistico e interattivo, interfacciandosi con un avatar. Insomma, un allenamento prezioso anche per ridurre l'ansia. Il docente Ottavio Di Paolo, a capo dell'istituto, lo ha messo in campo collaborando con un ex studente, Luigi Pedace, ora imprenditore nella Silicon Valley.

4 Va bene l'aiuto della tecnologia, ma è pur vero che per archiviare gli esami di Stato c'è bisogno dei... pensionati.

Che numero

15%

Docenti in pensione nelle commissioni

● **Si stimano tra il 10 e il 15% i docenti in pensione da non più di 3 anni che faranno parte delle commissioni per gli esami di maturità. È un dato dell'Associazione nazionale presidi, diffuso domenica, per la quale «è un fatto assolutamente fisiologico e normale». Ieri sono arrivate le rassicurazioni del ministero: «Le defezioni dei commissari sono in calo. Per il ruolo di presidente, le sostituzioni disposte in questi giorni sono state 425, che rappresentano il 3,06% del totale dei nominati».**

News

IL PRESIDENTE DI FINCANTIERI AVEVA 70 ANNI: ACCANTO AL CORPO UN BIGLIETTO E LA PISTOLA

Trovato morto in casa il generale Graziano

● Capo di Stato maggiore della Difesa per tre anni (dal 2015 al 2018) e quindi presidente del Comitato militare dell'Unione Europea. Infine, dall'aprile 2022, presidente di Fincantieri. È un breve identikit del generale Claudio Graziano, trovato morto ieri nella sua casa di Roma: nell'aprile 2023 la morte della moglie Marisa Lanucara, spentasi all'età di 65 anni dopo una malattia, lo aveva fatto sprofondare in uno stato di grave prostrazione. E l'ufficiale ha lasciato un biglietto in cui farebbe riferimento proprio alla mancanza di senso della sua vita dopo la morte della moglie. Il Quirinale ricorda «l'uomo delle istituzioni, generoso e leale»; il vicepremier Antonio Tajani «l'amico e lo straordinario ufficiale che ha reso onore all'Italia, anche nei suoi ruoli europei». Nato a Torino nel 1953, Graziano è stato anche comandante del Battaglione alpini Susa e addetto militare all'ambasciata a Washington. Sul caso si indaga per istigazione al suicidio: l'ipotesi di reato è un atto dovuto allo scopo di svolgere tutti gli accertamenti, a cominciare da quelli a carattere medico legale.

Alto grado Claudio Graziano, torinese, aveva 70 anni ANSA

VERSO UN NUOVO APPELLO

Piazza San Carlo: condanna confermata per Appendino

● Un nuovo processo di appello per ricalcolare, riducendola, la pena inflitta ma con il riconoscimento «irrevocabile della responsabilità penale» per tutti i capi di accusa. È quanto hanno stabilito i giudici di Cassazione nei confronti dell'ex sindaca di Torino, Chiara Appendino, nell'ambito del procedimento legato ai fatti di Piazza San Carlo del 3 giugno 2017 (tre vittime) in occasione della finale di Champions tra la Juve e il Real. La vicepresidente M5S esprime amarezza: «I sindaci non possono continuare a essere il capro espiatorio di tutto, dalla pubblica sicurezza fino allo smog».

IL DRAMMA DI CORINALDO NEL 2018

Insegna La discoteca Lanterna Azzurra di Corinaldo (Ancona)

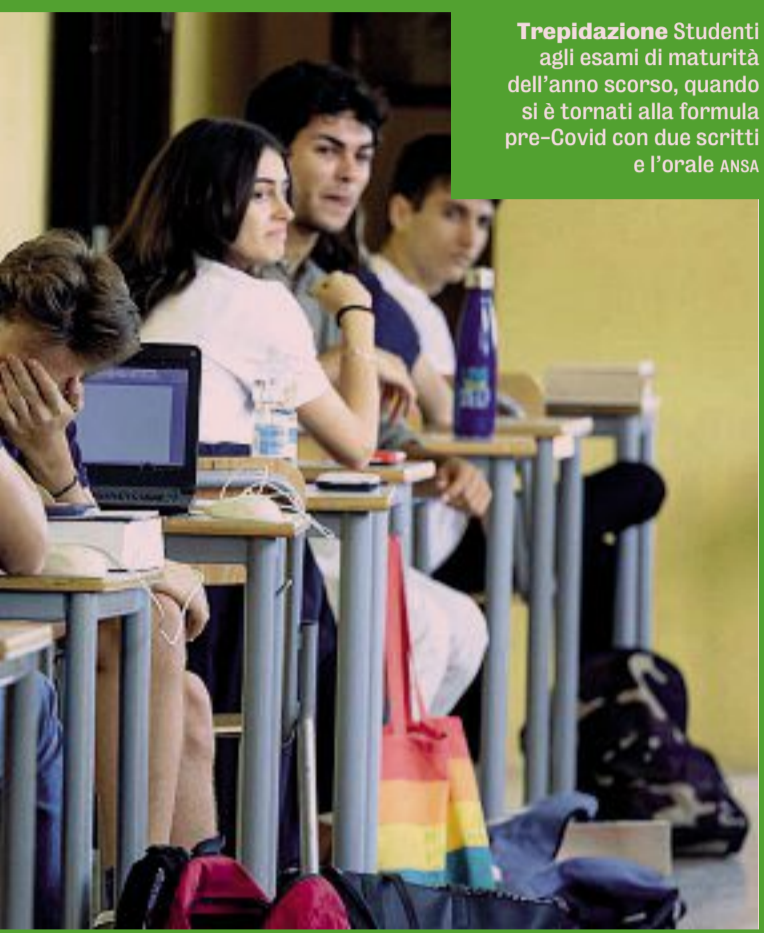
La tragedia della discoteca Tutti assolti L'ira dei parenti

● «Giustizia non è stata fatta». Così il marito di Eleonora Girolimini - una delle sei vittime della tragedia alla Lanterna Azzurra di Corinaldo (An), nel dicembre 2018 - dopo la sentenza di ieri. Il processo bis ad Ancona per la strage della discoteca si è chiuso infatti con l'assoluzione dai reati più gravi, compresa l'accusa di omicidio colposo plurimo, per i nove imputati. Assolto, perché il fatto non sussiste, anche Quinto Cecchini, gestore della discoteca. Erano sei, invece, i membri della commissione di pubblico spettacolo imputati, tra cui l'ex sindaco di Corinaldo Matteo Principi: la pena massima è stata di 1 anno e 2 mesi. Nessun risarcimento alle vittime. Per la pubblica accusa non c'erano le condizioni per far restare la Lanterna Azzurra aperta. Il processo era sulle presunte carenze nella sicurezza: fra 2022 e 2023 arrivarono invece le condanne ai rapinatori della "banda dello spray", fino a un massimo di 12 anni e 6 mesi.

Pure la Borsa sciopera: protesta il 27 giugno

Giovedì 27 giugno si terrà il primo sciopero nella storia del gruppo Borsa Italiana: i sindacati temono un disinvestimento in Italia da parte di Euronext, principale infrastruttura di mercato d'Europa. Che però nega e cita «oltre 100 nuove posizioni che si sono create dall'integrazione di Borsa Italiana nel nuovo gruppo».

Con questo film vogliamo dire ai ragazzi: imparerai a gestire l'inadeguatezza, imparerai a volerti bene. Non è così che si diventa adulti?

Kelsey Mann Il regista di "Inside out 2" a proposito del film d'animazione in uscita domani in Italia

Trepidazione Studenti agli esami di maturità dell'anno scorso, quando si è tornati alla formula pre-Covid con due scritti e l'orale ANSA

Proprio così. Il 10-15% dei commissari d'esame (o presidenti di commissione) viene pescato tra i docenti che sono andati in pensione da non più di tre anni e che naturalmente ha fatto apposita domanda. Infatti c'è sempre il rischio di defezioni dell'ultimo momento: per questo gli uffici scolastici regionali raccolgono i nominativi di supplenti pronti a fronteggiare le rinunce da parte dei professori di ruolo (spesso scoraggiati dalla distanza da casa, senza rimborsi delle spese sostenute). Per giunta, i compensi sono rimasti fermi al 2007: si va da dai 911 euro lordi per i commissari esterni al 1.249 per i presidenti. Ai membri interni vengono riconosciuti 399 euro lordi. «È il caso di rivedere le tabelle - esorta Rino Di Meglio, coordinatore del sindacato Gilda - e adeguarle al tasso di inflazione». Ieri sera, comunque, sono arrivate le rassicurazioni del ministero guidato da Valditara: «Le defezioni dei commissari sono in calo, le notizie allarmistiche sono infondate. Per il ruolo di presidente, le sostituzioni disposte in questi giorni sono state 425, che rappresentano il 3,06% del totale dei nominati».

5 Che cosa pensa invece il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi) a proposito di queste prove?

Antonello Giannelli ha parlato a *SkyTg24*: «Perché perdere tutto questo tempo e spendere anche molti soldi, ci si chiede? Io penso che sia importante per gli studenti perché è un momento fondamentale della loro vita: qualcuno parla di rito di iniziazione. Dunque credo che si debba tenere. Dal punto di vista pratico, invece, lo ritengo poco utile». Intanto, attenti a non barare (cioè a non copiare e a non nascondere bigliettini) perché si rischia l'esclusione: vietato utilizzare smartphone e computer. Meglio ascoltare il consiglio dell'immunologa Antonella Viola, ordinaria di Patologia generale all'Università di Padova: «Niente notti insonni, la memoria si consolida quando riposiamo. E non c'è nessuna necessità di superare se stessi – ha spiegato all'agenzia *Adnkronos* – mirando alla perfezione, che non esiste. La biologia insegna che sono gli errori a farci crescere».

TEMPO DI LETTURA **4'55"**

I negoziati per la Commissione europea

Ipotesi Von der Leyen-bis Meloni rivendica più spazio ma c'è il veto sulla destra

Colloqui Il vicepremier Antonio Tajani con Ursula von der Leyen ieri al vertice del Ppe a Bruxelles; la premier Giorgia Meloni ANSA/LAPRESSE

I GRUPPI

Strasburgo: gli equilibri
Ecco i gruppi dopo le elezioni europee, che nei vari Paesi si sono svolte tra il 6 e il 9 giugno

Maggioranza attuale
I Popolari sono il gruppo più ampio, con 190 deputati del Ppe, sigla a cui fa capo anche Ursula von der Leyen. Poi ci sono i 136 deputati di S&D, socialisti e democratici e i liberali di Renew Europe (80 seggi). E fin qui, la maggioranza sarebbe già a 406, ben oltre la metà più uno dei 720 seggi totali.

Altri gruppi e non iscritti
Poi ci sono i 76 deputati di Ecr (la destra che fa capo a Meloni), l'estrema destra di Ied (58), i 52 dei Verdi e i 39 della Sinistra. I deputati non iscritti e non affiliati sono 89

L'Italia chiede la vicepresidenza
Molti i contrari, da Tusk a Scholz
Verso l'iter breve: il voto a fine mese

di **Pierluigi Spagnolo**

«Non devo convincere Giorgia Meloni. La maggioranza c'è già, con Popolari, Socialisti, Liberali. È più che sufficiente». Sembra un muro, quello eretto sul perimetro della maggioranza a Strasburgo dal premier polacco Donald Tusk, prima del vertice del Ppe. Tutto fa pensare a una riconferma della presidente uscente della Commissione, Ursula von der Leyen, in un percorso neppure troppo complicato. Il premier olandese, il liberale Mark Rutte, ha spiegato che su Von der Leyen «il consenso che sta emergendo è positivo», e potrebbe essere questa la conclusione del negoziato. Tuttavia, «la guida della Commissione fa parte di un pacchetto di nomine», di cui fanno parte anche la guida del Consiglio Ue, quella dell'Europarlamento (Metsola-bis?) e L'Alto rappresentante per la politica estera. Sì, ma quando? Il cancelliere tedesco Olaf Scholz è possibilista su «un'intesa nel più breve tempo possibile», e anche lui chiude alla destra. La premier Meloni, rafforzata dalle urne, continua a rivendicare un ruolo "di peso" per Roma (anche un vicepresidenza, chiede il vicepremier Tajani), che premi «il ruolo dell'Italia». Meloni, in virtù del rapporto con Von der Leyen, chiede che la sua destra (FdI è nel gruppo Ecr) entri nella maggioranza che reggerà la nuova Commissione Ue, magari a scapito dei Verdi. Se n'è parlato nella cena informale di ieri sera a Bruxelles. Von der Leyen potrebbe accettare di allargare la maggioranza, ma a rischio di compromettere il rapporto con Ppe, S&D e Liberali. Soprattutto se imbarcasse la destra di Meloni, dopo le polemiche – rimbalzate fino a Bruxelles – per l'inchiesta di *Fanpage* sui riferimenti al fascismo fra i giovani del partito. Il voto è segreto, resta l'incognita dei franchi tiratori. In ogni caso, se il Consiglio europeo indicherà già al vertice del 27-28 giugno l'ok al bis di Von der Leyen, l'elezione potrebbe arrivare il 18 luglio.

TEMPO DI LETTURA **1'45"**

LE COMPAGNIE AEREE

Ita-Lufthansa, intesa vicina Il sì definitivo atteso il 4 luglio

In pista Velivoli di Lufthansa e Ita a Roma-Fiumicino ANSA

La Commissione europea ha adottato, con la Antitrust dell'Ue, il primo orientamento positivo informale sulle "nozze" tra la compagnia aerea Ita Airways e Lufthansa, in vista del verdetto ufficiale che sarà reso noto entro il 4 luglio. Fonti europee, vicine al dossier, parlano di «progressi decisivi». L'intesa prevede condizioni per la tutela della concorrenza nello scalo di Milano-Linate e sui collegamenti di corto e di lungo raggio, con l'apertura delle rotte alle compagnie concorrenti. E possibilista, ma ancora cauto, si è mostrato anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «Credo che in questi giorni si è lavorato ancora molto intensamente. Diciamo che la data è fissata, sono convocati sposi e testimoni. Tutto può accadere. In questo momento credo che convoleremo a nozze, però tutto può essere», ha sottolineato Giorgetti.

A LATINA: LA VITTIMA È UN LAVORATORE INDIANO

Dramma Le denunce di infortunio sul lavoro nel 2023 sono state 585.000

Perde un braccio in un macchinario Lo abbandonano senza soccorsi

La denuncia è della Federazione Lavoratori AgroIndustria (Flai Cgil): un lavoratore addetto al taglio del fieno, di nazionalità indiana, mentre stava usando un macchinario ha perso un braccio e riportato altre gravi fratture. Invece di essere soccorso, è stato però scaricato in strada da un pulmino a nove posti, in prossimità della sua abitazione. Il fatto è avvenuto nei pressi di Borgo Santa Maria, in provincia di Latina.
Solo in seguito l'uomo è stato trasportato in eliambulanza a Roma. «Qui non siamo solo di fronte a un grave incidente sul lavoro, qui siamo davanti alla barbarie dello sfruttamento, che calpesta le vite delle persone», osserva la Flai Cgil. La procura di Latina indaga per lesioni gravissime. Un'inchiesta del 2023 faceva emergere, nella zona, casi di stipendi da 4,50 euro l'ora accettati pur di avere un contratto e rinnovare il permesso di soggiorno.
Con giornate di dieci ore, per sette giorni alla settimana e buste paga "truccate".

Dieci vittime anche a sud di Lampedusa

Migranti, altra strage nello Ionio «Tra i dispersi ci sono 26 bimbi»

È stata una giornata drammatica, quella di ieri, nelle acque del Mediterraneo, con il mare piatto che è tornato a favorire i viaggi della speranza dei migranti verso le coste dell'Europa. Ad un centinaio di miglia dalle coste calabresi, al limite delle aree Sar di competenza della Grecia e dell'Italia, una barca a vela si è rovesciata e una cinquantina di persone risultano disperse. Tra loro ci sarebbero almeno 26 bambini, raccontano i sopravvissuti. È stata una nave francese a lanciare l'S.o.s., dopo aver recuperato 12 naufraghi, trasportati al porto di Roccella Ionica (Rc). E sono proseguite per tutta la notte le ricerche dei dispersi, con i mezzi della Guardia costiera e di Frontex. Ma non è stata l'unica tragedia in mare. A sud di Lampedusa, un'altra barca è stata soccorsa da una nave umanitaria, ma troppo tardi per 10 persone, trovate morte nel ponte inferiore allagato. Le nuove stragi di migranti si sono verificate a pochi giorni dal G7 di Borgo Egnazia, in Puglia, che ha lanciato una coalizione «per prevenire e contrastare il traffico di esseri umani». Intanto, Unhcr, Oim e Unicef contano oltre 800 tra morti e dispersi, quest'anno nel Mediterraneo centrale – una media di 5 al giorno – e chiedono un potenziamento dei soccorsi.

In mare La barca a vela dei migranti fotografata dalla Guardia Costiera ANSA

GT ENDURANCE CAMPIONATO ITALIANO

Vallelunga, festa Ferrari Bottino pieno con Mosca Fisichella e Arthur Leclerc

di **Gaudenzio Tavoni**
VALLELUNGA (CAMPAGNANO ROMANO)

È stato un weekend colorato di rosso Ferrari quello appena trascorso, non solo per la vittoria della casa di Maranello nella prestigiosa 24 Ore di Le Mans, ma anche per il successo a Vallelunga della 296 GT3 nel primo appuntamento del Campionato Italiano Gran Turismo Endurance. Sul tracciato romano si è celebrato un altro trionfo per la Ferrari, in particolare per Giancarlo Fisichella, Tommaso Mosca e per l'ultimo acquisto della Scuderia Baldini, Arthur Leclerc, fratello minore di Charles, che hanno dominato la gara di tre ore sin dai primi metri. Ma non solo, perché l'equipaggio della compagine romana ha fatto bottino pieno, conquistando il punto della pole e i dodici messi in palio per la classifica intermedia al 100° minuto, una delle novità regolamentari della stagione 2024. Tuttavia per i portacolori Ferrari non è stata un'impresa facile e l'ordine di arrivo lo testimonia ampiamente, con tre equipaggi

> Podio meritato per Audi e Bmw Jorge Lorenzo su Aston Martin chiude 14°

sul podio racchiusi in poco più di 10 secondi dopo una gara di tre ore caratterizzata, tra l'altro, dall'ingresso di due safety car.

Italia-Germania Un podio di assoluto prestigio, perché accanto a Ferrari sono state festeggiate Audi e Bmw grazie a due ottime prestazioni di Aka-Delli Guanti-Mazzola, secondi con la R8 di Tresor Audi Sport Italia, e di Comandini-Guerra-Denes, terzi al volante della M4 GT3 di Bmw Italia-Ceccato Racing Team. Per i colori Audi è arrivata anche la quarta posizione, ad appena 4 decimi dal podio, del secondo equipaggio, quello composto da Moncini-Cola-Van Berlo, risalito dalla 18ª posizione di partenza. Un po' sottotono, invece, le Lamborghini Huracan, grandi protagoniste delle due gare Sprint di Misano e Imola, che a Vallelunga non sono andate oltre il quinto posto finale con Cazzaniga-Di Folco-Liberati e l'ottavo di Stadsbader-Fabi (Vsr). In grande evidenza, invece, Mercedes e Porsche. L'Amg GT3 dell'Antonelli Motorsport affidata a Sandrucci-Ferrari-Bencivenni ha conquistato la GT3 Pro-AM, mentre la GT3 R di Fulgenzi-Galbiati, al debutto nella serie Endurance, ha chiuso al settimo posto assoluto. Non da meno la Ferrari 488 GT3 Evo 2020 della Double TT Racing che ha vinto la GT3 AM con l'equipaggio Colavita-Riccitelli-Ulrich davanti alle due Honda NSX della Nova Race di Marchetti-Ferri-Bodellini e Magnoni-Ciglia-Massaro. Tra le new entry del campionato a Vallelunga è sceso in pista anche l'ex pluricampione della MotoGP, Jorge Lorenzo, al volante dell'Aston Martine Vantage GT3 del Team L&A Infinity. Per il maiorchino, assieme al finlandese Alatalo e all'indiano Raghunathan, il primo round del campionato si è concluso con il 14° posto finale, ma ottimi riscontri sono arrivati nel corso dell'intero weekend nonostante quello romano fosse per lui l'esordio in una gara di durata da disputare in equipaggio.

TEMPO DI LETTURA **2'09"**

I migliori In alto la Ferrari vincente del GT3 già in testa. A sinistra la Amg GT prima in Pro-Am, a destra la 488 prima in AM
AG PHOTO

Prototipi

Doppietta V-Action Ferrara-Hellberg Tanti colpi di scena

Uboldi 3° in gara 2 rimane leader
Sfortunati Ferri e Marchiante

Protagonisti Hellberg, in alto, e Ferrara a Vallelunga

di **Andrea Cremonesi**

Luigi Ferrara ed Emil Hellberg sono gli uomini copertina della seconda tappa del Campionato Italiano Sport Prototipi, andato in scena a Vallelunga. In particolare il barese della V-Action il sabato ha conquistato pole e gara 1, dopo aver a lungo duellato con Pietro Ferri, poi costretto al ritiro, e avrebbe potuto imporsi anche nella corsa domenicale se non si fosse ritirato col differenziale ko. Stessa sorte capitata allo stesso Ferri (autore del giro più veloce in entrambe le gare) che ne aveva raccolto la leadership. Ad approfittarne è stato appunto lo svedese che ha così regalato una doppietta alla V-Action. Ma il campione in carica per portare a casa la seconda vittoria stagionale dopo quella ottenuta a Pergusa ha potuto contare anche sul contrattempo capitato a Mattia Marchiante: il 15enne, vittima di una scalata di marcia aggressiva, mentre era al comando, ha dovuto rallentare, finendo 6°. Hellberg è stato accompagnato sul podio dal malese Alister Yoong (Luxury), già secondo al sabato (per lui una doppietta negli Under 25) e Davide Uboldi (Emotion), debilitato fisicamente da una indisposizione. Il pilota comasco ha conservato la leadership in campionato (50 punti), davanti a Yoong (45) e a Hellberg (41). Sul terzo gradino del podio di gara 1 il bresciano Andrea Frizza (V-Action), primo anche della rookie. Successi di Andrea Mosca (Bad Wolves) e Andrea Raiconi (Emotion) nella Master, mentre gara 2 per i deb è andata a Riccardo Tarsi (Bad Wolves).

TEMPO DI LETTURA **1'11"**

LE CLASSIFICHE

Tutti i risultati del weekend al Piero Taruffi

Arrivo GT Endurance: 1. Leclerc-Fisichella-Mosca in 3h01'25"470; 2. Aka-Delli Guanti-Mazzola a 5"800; 3. Comandini-Guerra-Denes a 10"213; 4. Moncini-Cola-Van Berlo a 10"627; 5. Cazzaniga-Di Folco-Liberati a 11"989; 6. Sandrucci-Ferrari-Bencivenni a 19"035; 7. Fulgenzi-Galbiati a 23"898; 8. Stadsbader-Fabi a 26"551; 9. Bracalente-Donno a 27"014; 10. Moulin-Tribaudini-Guidetti a 28"447

Classifiche
GT3: 1. Fisichella, Leclerc e Mosca 33 punti; 2. Aka, Delli Guanti e Mazzola 24; 3. Comandini, Guerra e Denes 22; 4. Cazzaniga, Di Folco e Liberati 14; 5. Cola, Moncini e Van Berlo 13.
GT3 Pro-AM: 1. Sandrucci, Ferrari e Bencivenni 33 punti; 2. Stadsbader, Fabi, Bracalente e Donno 23; 4. Moulin, Guidetti e Tribaudini 17; 5. Gai, Ponzio e Mac 13.
GT3 AM: 1. Colavita, Riccitelli e Ulrich 34; 2. Bodellini, Ferri e Marchetti 25; 3. Ciglia, Magnoni e Massaro 19; 4. Bowen, Farhadi e Fascicolo 18.
GT Cup 1ª Div Pro-AM: 1. Segù e Caiola 34.
GT Cup 1ª Div AM: 1. Gattuso, Mainetti e Riva 30.
GT Cup 2ª Div. Pro-AM: 1. Berton, Laurini e Peroni 34.
GT Cup 2ª Div. AM: 1. Van Der Sloot e Buratti 32.
Prossima gara: 14 luglio, Mugello

GT Cup

Lamborghini Huracan da protagoniste nella 1ª Divisione

Segù-Caiola e Berton-Laurini-Peroni al successo nelle rispettive Pro-AM

Entrambe le Divisioni della classe riservata alle vetture in configurazione monomarca hanno registrato accesi duelli e grande agonismo. Nella 1ª Divisione, riservata a Lamborghini e Ferrari, hanno dominato la scena le Huracan ST Evo2 del DL Racing che si sono imposte nella Pro-AM con Segù-Caiola e nella AM con Gattuso-Mainetti-Riva. Nella 2ª Divisione, riservata alle Porsche GT3 Cup, sono saliti sul gradino più alto del podio Pro-AM Berton-Laurini-Peroni (Racevent), mentre nella AM hanno prevalso Van Der Sloot-Buratti (EF Racing). A Vallelunga le Ferrari 488 Challenge hanno inseguito, tuttavia nella Pro-AM per i campioni in carica della Best Lap, Demarchi-Patrinicola-Di Mare, è arrivato un buon 2° posto, bissato da quello dei compagni di squadra, Marzialetti-Agoglia-Postiglione nella AM. Sono andate a punti anche le altre 488 Challenge di Risitano-Schofield-Attianese, terzi con la vettura della SR&R, e La Mazza-Pierantoni-Bacci (Easy Race), quarti al traguardo. In evidenza nella 2ª Divisione Pro-AM l'equipaggio Nicolosi-Di Benedetto-Cazzaniga (Ebimotors), 3° sotto alla bandiera a scacchi, e i due equipaggi al volante delle Porsche dei Centri Porsche Ticino, Presezzi-Busnelli-Jacoma e Knez-"Hash"-Fontana, che hanno completato il podio accanto ai vincitori Van Der Sloot-Buratti. Tanta sfortuna, invece, per Clementi-Pisani-D'Auria-Bolger (HC Racing Division) ritiratisi per noie all'impianto elettrico e per Mendez-Anapoli-Barbolini (Invictus corse) bloccati da un problema meccanico a pochi minuti dal via.

g.tav.

TEMPO DI LETTURA **1'03"**

Scatenati A sinistra la Huracan ST Evo2 del DL Racing, a destra la Porsche 911 GT3 Cup dell'EF Racing